STORIA

DELLA

GUERRA DELLA INDIPENDENZA

DEGLI

STATI UNITI DI AMERICA

scritta

DA CARLO BOTTA

VOLUME I.

VENEZIA

CO' TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI

TIP. PREM. DELLA MED. D'ORO

1834.

AVVERTIMENTO

DELL' AUTORE

L' autore della presente opera crede opportuna cosa l' avvertire, ch' egli ha usato in ella tre sorte di voci e locuzioni. Le prime sono quelle che si trovano notate nel Vocabolario della Crusca; e queste intende di avere usate nei significati stessi, dei quali si leggono gli esempi in esso Vocabolario, e non altrimenti. Le seconde sono quelle le quali, quantunque omesse dai compilatori del medesimo, sono per altro usate dagli autori di quei tempi, e da quegli stessi dai quali sono gli esempi ricavati: per cagion d' esempio, la voce timoneggiare *usata dal Machiavelli in significato di governare gli affari dello Stato;* finanza *in vece di dire le rendite di uno Stato, voce usata dal Guicciardini;* le lari *per dire la sommità dei colli, donde si spartono le acque, voce usata dal Varchi; e simili. Le terze finalmente sono quelle che non si leggono nè nel Vocabolario, nè negli autori i quali gli servirono di testo; ma che sono dall' uso volgare di oggidì autorizzate, come, per esempio,* pro-

clama, ministeriale, e *simili. Egli è però mestiero l' osservare, che questa facoltà ha usato l' autore assai parcamente, essendo egli alienissimo dalla moderna corruzione della toscana favella, la quale, come se fosse vecchia o difforme diventata, molti pur troppo, trasandati i propri suoi, vestono di panni forestieri. E se alcuno gli darà biasimo dello aver adoperato qualche voce o locuzione barbare, il che potrà forse essere addivenuto malgrado l' estrema diligenza di lui a volerle schivare, ciò riceverà egli in buon grado ; ma non parimente, se qualcuno gli desse carico di essersi servito di vocaboli o di frasi toscane lontane dall' uso volgare d' oggidì ; imperciocchè ei porta opinione, che, siccome quando si vuole scrivere accuratamente ed elegantemente la latina lingua, e' bisogna, senza ristarsi alle cronache dei monaci del decimoterzo secolo, salire sino alla età d' Augusto ; e medesimamente, quando si ha in animo di scrivere nel modo stesso la francese, non gli autori, che scrissero a' tempi della rivoluzione, ma sibbene agli anteriori, e massimamente a quei del secolo di Luigi decimoquarto bisogna ricorso avere; così la lingua pura e schietta d'Italia fa d' uopo cercare negli scrittori del secolo di Dante e di Boccaccio, ed in quei principalmente del secolo di Leone decimo e di Clemente settimo ; i quali ultimi scrittori quella lingua medesima e molto crebbero, e*

maravigliosamente ripulirono. Sono le lingue come le piante, alle quali è dato un sol tempo per portar il fiore. Prima esso è rinchiuso dentro una rozza buccia; dopo è appassito e scolorato. E se taluno affermasse in contrario, che nell' opinione dell' autore si presuppone che le lingue non possano coll'andar del tempo far progressi e migliorarsi, si risponderà, che quando una lingua veste una sembianza forestiera, questo cambiamento dee meglio corruzione, che progresso o miglioramento, riputarsi. Se poi l' italiana favella si trovi a' dì nostri in questo caso, gli amatori della medesima lo giudicherann' essi. L'autore crede, sia oggimai tempo di ritirarla verso i suoi principii. Se sarà da quei che la presente storia leggeranno, giudicato ch' egli abbia cooperato a quest' opera gentile, ciò recherà ben esso a somma sua ventura.

Si debbe ancora avvertire, che le orazioni da lui poste in bocca agli oratori sono state veramente dai medesimi fatte in quelle stesse occasioni di cui si tratta nell' opera. Solo l' autore, quello che fu detto da parecchi che nella medesima sentenza favellarono, ha fatto dire ad un solo; ed alcuna volta, sebben di rado, usando la facoltà già concessa ad altri storici, aggiunse del suo alcune poche cose, le quali gli oratori medesimi avrebbero verisimilmente dette. Ciò accadde specialmente nelle due orazioni, l'una posta

in bocca di Riccardo Enrico Lee, l' altra di Giovanni Dickinson, dei quali il primo orò in favore della dichiarazione dell' independenza degli Stati Uniti, il secondo mantenne la contraria sentenza.

Finalmente non debb' essere, a chi leggerà, nascosto, che siccome in vari luoghi, e specialmente nelle orazioni, si trovano non di rado predizioni, che col tempo riusciron vere, così queste furono effettualmente dette da quei personaggi stessi che sono nell' opera indicati. Ed in questa cosa ebbe l' autore tanto scrupolo, che, acciocchè esse predizioni non paressero come quelle de' poeti, le quali vengono dopo il fatto, volle a parola a parola dai testi, che sono per lo più scritti in lingua inglese, nella italiana favella trasportarle.

Resta che gl' Italiani con altrettante amorevolezza e cortesia ricevano queste storie, con quanti amore e desiderio di giovare alla lingua loro furono dall' autore composte.

NOTA

DELLE OPERE

Che l' Autore della presente Storia ebbe in sua facoltà per la composizione della medesima.

LIBRI INGLESI

Journals of the house of Lords; Journals of the house of Commons, in-fol. stampati d' ordine delle due Camere. Tutti i volumi dal 1764 sino al 1783.

Authentic accounts of the proceedings of Congress held at New-York, in 1765. Almon, 1767.

Journals of the proceedings of the Congress, 8. Dilly, 1775.

Journals of Congress held at Philadelphia, 8. Almon, 1776.

The Parliamentary Register, etc. Tutti i volumi dal 1766 sino al 1783.

The Annual Register, etc. Tutti i volumi dal 1764 sino al 1783.

Historical anecdotes relative to the american rebellion, un vol. in 8. 1779.

The Remembrancer, or impartial reposi-

tory of public events. The second edition. London, For. J. Almon, 17 vol in-8 inclusi i Prior documents.

Letters on the american troubles, translated from french of M. Pinto, 1776.

An impartial history of the war in America between Great Britain, and her colonies from its commencement to the end of the year 1779, 8. For Faulders, 1780.

The history of the civil war in America, comprehending the campaigns of 1775, 1776, and 1777; by an officer of the army. 8, for Sewel, 1781.

A genuine detail of the several engagements, positions, and movements of the royal and american armies during the years 1775, and 1776 with an accurate account of the blockade of Boston, etc. by William Carter, etc. 4 for Kearlsley, 1785.

An impartial, and authentic narrative of the battle fought on the 17 june, etc. on Bunker'shill; by John Clarke, 1775.

A history of the campaigns of 1780, and 1781 in the southern provinces of North America; by Lieutenant-colonel Tarleton, etc. Dublin, 1 vol. in-8, 1787.

Strictures on Lieutenant-colonel Tatleton-s hystory of the campaigns of 1780, and 1781, etc.; by Roderick Mackenzie 8, 1787.

The history of the american revolution; by David Ramsay, M. D. 2 vol. in-8; Philadelphia, 1789.

History of the war with America, France, Spain, and Holland commencing in 1775, and ending in 1783; by John Andrews, 4 vol. in-8, London. for J. Fielding, 1783.

The history of rise, progress, and establishement of the independance of the united States of America, etc. By William Gordon, D. D. London, printed for the author, and sold by Charles Dilly, 1788 4 vol. in-8.

An historical, geographical, commercial, and philosophical view of the american united States, and of te European settlements in America, and the West-Indies, by W. Winterbotham, 4 vol. in 8, London, 1795.

The life of George Washington, etc; by John Marshall, Chief-justice of the united States, etc., 5 vol in 8, London, for Ricard Philips, 1804, 1805, 1807.

The life of Washington; by David Ramsay, un vol. in 8, New-York, 1807. Printed by Hopkins, and Seymour.

Letters addressed to the army of the united States in the year 1783 with a brief exposition etc.; by Buel. Kingston, state of New-York, 1803.

LIBRI FRANCESI

Révolution d' Amérique; par M. l' abbé Raynal, Londres, 1781.

Lettre adressée à l' abbé Raynal sur les af-

faires de l' Amérique Septentrionale, traduit de l' anglais de M. Thomas Payne, 1783.

Essais historiques et politiques sur les Anglo-Américains; par M. Hilliard d' Auberteuil, 4 vol. in 8, Bruxelles, 1781.

Histoire de l'administration de lord North, et de la guerre de l'Amérique Septentrionale jusqu' à la paix en 1783; 2 vol. in-8, Londres et Paris, 1784.

Histoire impartiale des événemens militaires et politiques de la dernière guerre dans les quatre parties du monde, 3 vol. Amsterdam et Paris, chez la veuve Duchesne, 1785.

Constitutions des treize États-Unis d' Amérique, 1 vol. in 8. Philadelphie et Paris, 1783.

Affaires de l' Angleterre et de l' Amérique, 17 vol. in 8, Anvers.

Voyages de M. le Marquis de Castelux dans l' Amérique Septentrionale, pendant les années 1780, 1781 et 1782, 2 vol. in 8, Paris, chez Prault, 1786.

Histoire des troubles de l' Amérique anglaise, etc.; par François Soulès, 4 vol. in-8, Paris, chez Buisson, 1787.

Histoire de la dernière guerre entre la Grande-Bretagne et les États-Unis d' Amérique, la France, l' Espagne et la Hollande, depuis son commencement en 1775 jusqu' à sa fin en 1783, 1 vol. in-4, Paris, chez Brocas, 1787.

Histoire de la révolution d' Amérique par

rapport à la Caroline Méridionale; par David Ramsay, membre du Congrès américain; traduit de l'anglais, 2 vol. in-8, Londres et Paris, chez Froullé, 1787.

Recherches historiques et politiques sur les États-Unis de l'Amérique Septentrionale, etc.; par un citoyen de Virginie, 4 vol. in-8, Colle et Paris, chez Froullé, 1788.

Discussions importantes débattues au Parlement britannique, etc. 4 vol. in-8, Paris, chez Maradan et Perlet, 1790.

Mémoires historiques et pièces authentiques sur M. de La Fayette, etc. 1 vol. in-8. Paris, l'an second de la liberté française.

A tutte queste opere bisogna aggiungere gran numero di libricciuoli, che a' tempi della rivoluzione d'America si stampavano e si pubblicavano alla giornata, tanto in Inghilterra, quanto in America ed in Francia.

Finalmente l'autore ebbe sì buona ventura, che alcuni fra gli attori stessi degli avvenimenti ch' egli ha descritti, si sono degnati di fargli copia di parecchi manuscritti di grande importanza, alla cortesia de' quali ei rende in questo luogo, siccome dee, con grato animo pubblica e solenne testimonianza.

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA

LIBRO PRIMO

L' America, e specialmente alcune parti di essa state scoperte dall' ingegno e dall' ardire degl' Italiani, ricevettero in vari tempi, come in luogo d' asilo, gli uomini, i quali le turbazioni politiche o religiose cacciavano dalle proprie contrade d' Europa; posponendo eglino la dolcezza della patria e dell' aere natio alla sicurezza che quelle lontane e deserte regioni alle menti loro appresentavano. Quivi esercitandosi con ammirabil arte e costanza, secondo il costume di coloro, cui il fervore delle opinioni sollecita e spinge, domando le fiere, allontanando o spegnendo gli insetti malefici o importuni, le nazioni barbare e feroci, che abitavano quelle nuove terre, contenendo e frenando; seccando le paludi, dirizzando i fiumi, diradando le selve, sol-

cando una verginal terra, e nel suo seno nuovi ed insoliti semi consegnando, prepararono a sè medesimi un clima meno aspro, e meno alla natura umana inimico, più sicure e più comode sedi, cibi più salutiferi con parte di quegli agi ed opportunità che al vivere civile sono pertinenti. Questa moltitudine di fuorusciti, partitisi principalmente dall' Inghilterra a tempo degli ultimi Stuardi, approdarono a quella parte dell' America settentrionale, la quale si distende dal grado quadragesimo quinto sino al trigesimo secondo di latitudine settentrionale, e fondaronvi le colonie del Nuovo Hampshire, di Massacciusset, di Connecticut e dell' Isola di Rodi, le quali col nome generale di Nuova-Inghilterra si appellarono; e a' tempi d' appresso quelle di Virginia e della Nuova-Jork, di Pensilvania, delle conteè della Delavara, della Cesarea, della Marilandia, delle due Caroline, cioè Settentrionale e Meridionale, e della Giorgia. Nè è da credere, che poichè eglino partivano dal paese ove erano nati, per andare in istrani luoghi cercando miglior condizione alla vita loro, quello abbandonassero come in termine d' inimici, rompendo ogni vincolo che al medesimo gli strignesse; chè anzi per lo contrario oltre i costumi, gli abiti, gli usi e le maniere della comune patria, portarono seco i privilegii dall' autorità reale conceduti, per quali le leggi loro erano constituite a modo di quelle dell' Inghilterra, più o meno con-

formi ad un governo libero e largo, ovvero ad un più stretto secondo la natura o l' autorità del principe che le dava; ed anche secondo la maggiore o minore autorità che il popolo, per mezzo del Parlamento che lo rappresentava, si trovava a possedere; essendochè in quei tempi di discordie civili e religiose, per le quali il sangue inglese è stato versato a copia, queste cose spesso variarono maravigliosamente; conciossiachè, e ciascuna provincia o colonia avesse un' assemblea di gente eletta dal popolo, la quale usava in certi limiti l' autorità del Parlamento; ed un governatore, il quale in certi limiti ancora esercitava la potestà del re, ed agli occhi dei coloni il rappresentava. S' aggiungeva a questo il giudizio, che e' chiamano per Giurì, non solamente nelle materie criminali ma ancora nelle civili; cosa di grandissima importanza, ed affatto conforme agli ordini giudiziali dell' Inghilterra. Ma in fatto di religione e' godevano eziandio di maggiore larghezza, che nella prima patria stessa, non ritenendo essi la gerarchia, ossia l' ordine delle cose e dignità ecclesiastiche stabilite in Inghilterra; avendo anzi contro la medesima acerbamente combattuto, ed essendo questa contesa la prima e principal cagione stata, che gli aveva a sì lunga e perigliosa peregrinazione inclinati.

Per tanto non è da far maraviglia, se questa generazione d' uomini non solo avessero le menti loro volte a quelle credenze, le qua-

li costituiscono la base ed i principii del governo inglese, ma che, non contenti a queste, avessero gli animi disposti a volere una maniera di governo più largo, ed una maggior libertà, e fossero di vantaggio presi da quel fervore che nasce naturalmente nel cuore degli uomini dagli ostacoli che si oppongono alle opinioni loro politiche o religiose, e molto più dall' avversa fortuna ch' eglino per quelle abbiano incontrato. E come quest' ardenza e questa esaltazione di animi esacerbati sarebbesi ella attutita nelle vaste solitudini d' America, dove erano ignote le distrazioni e gli svagamenti d' Europa; dove l' insistere nelle opere di mano continuo render doveva i corpi induriti, ed all' avvenante gli animi ostinati? S' eglino stati erano in Inghilterra avversi alla prerogativa reale, come in ciò sarebbonsi le opinioni loro cangiate nell' America, dove niuno o pochi vestigii si vedevano della presenza e dello splendore reale? Dove essendo la medesima occupazione comune a tutti, quella di coltivar la terra, doveva di necessità ingenerarsi in tutti una opinione ed un amore di una eguaglianza comune? Eglino incontrarono l' esiglio a' tempi in cui più ferocemente bolliva nella patria loro la guerra tra il re ed il popolo, contendendo questo di avere il diritto di resistere alla volontà del principe, quando egli usurpa le sue libertà, ed anche, se l' utilità comune il ricerca, da una testa sopra un' altra la corona reale tras-

portare. Credeanlo i coloni; e come si sarebbono ricreduti, trovandosi, senza la protezione dell' autorità reale presente, quantunque quasi ancora in istato d' infanzia, o di appena nata società, in quella nuova contrada vita lieta e felice menare? Osservate le leggi, amministrata la giustizia, rispettati i magistrati, rari od incogniti i delitti, guarentite le persone, la roba, l' onore? Credevano che spetti un diritto inalienabile a qualsivoglia suddito inglese, ossia libero uomo, o franco tenitore, come dicon essi, di non dare la roba sua se non per proprio consenso; la camera dei Comuni sola avere il diritto, come rappresentante il popolo inglese, di concedere alla Corona la pecunia di esso; essere le tasse liberi doni del popolo a que' che lo governano; dovere i principi usare l' autorità loro e la pecunia del comune ad uso solo e benefizio di questo. Ora tale diritto averlo i coloni portato seco loro: conciossiachè non possano perdersi per lontananza o cambiamento di cielo le prerogative inglesi; ed essere i coloni esciti dal regno con consenso e con privilegii dell' autorità sovrana; questo istesso diritto di non dare la propria pecunia, se non di propria volontà, stato essere in solenne modo riconosciuto dal governo nei diplomi a parecchie colonie concessi; a questo fine essere state instituite in ciascuna colonia le assemblee o corti; per questo aver le medesime la facoltà d' investigare e sopravvede-

re l' uso della pubblica pecunia. E come avrebbono i coloni ad un tale diritto rinunziato, eglino che ritraevano sostentamento alle vite loro dalle terre americane non compre nè date da altri, ma proprie di loro medesimi, avendole essi i primi occupate, coltivate e riempite di fecondi ed utili semi? Ogni cosa per lo contrario nell' America inglese riguardava ad una larghezza inusitata di vivere sociale; ogni cosa pareva inclinare e dar favore alla civile libertà; ogni cosa volgersi alla nazionale independenza. Erano gli Americani, i più, non solo protestanti, ma protestanti contro l' istessa protestanza, e parte di coloro, i quali in Inghilterra chiamano dissenzienti; perciocchè oltre al non riconoscere, come protestanti, niuna autorità in materia di religione, alle cui decisioni si debba senz' altro esame prestar fede, e perciò essere essi medesimi col solo lume della ragione naturale giudici sufficienti delle credenze religiose, opponendosi alla gerarchia, e condannando, non che altro, i nomi delle dignità ecclesiastiche, eransi spogliati del tutto di quella deferenza ed osservanza, che l' uomo ha di natura verso le opinioni di coloro i quali sono in grado costituiti, e tanto per gli onori, che sono loro usati, quanto per la ricchezza e magnificenza loro ragguardevoli. Essendo pertanto gl' intelletti degli Americani intieramente liberi per questo conto, esercitavano quest' istessa libertà di pensare anche in altri oggetti alla reli-

gione non pertinenti, e specialmente nelle materie di governo ; alla quale investigazione s' erano, ai tempi del soggiorno loro nella prima patria, grandemente avvezzati. Abbondavano nelle colonie, più che in ogni altra contrada, i legisti, i quali, siccome sono soliti di cavare il sottile dal sottile, sono ordinariamente in un paese, governato da un principe assoluto, i più efficaci avvocati della potenza sua ; ed in un paese libero i più utili difenditori della libertà. Quindi era nato l' uso fra gli Americani quasi universale di quelle acute disquisizioni che sono proprie dei teologanti e dei legisti, le quali ingenerano spesso negli intelletti umani l' ostinazione e l' ambizione nella propria sentenza ; e per molto che ei dicessero in fatto della libertà politica e religiosa, non era mai che paresse loro di averne detto abbastanza. E siccome lo studio delle belle lettere e delle nobili discipline aveva già fatto notabili progressi in America, così condivan eglino queste disquisizioni con un bel dire ; la qual cosa, siccome dall' un canto allettava e lusingava i sostenitori di queste opinioni, dall' altro le rendeva più efficaci, e più addentro le imprimeva nella mente degli uditori. Le massime repubblicane divenivano una dottrina comune ; e la memoria dei puritani, e di quelli che, nelle vicende sanguinose dell' Inghilterra, avevano le parti del popolo seguitate, e perciò incontrata la morte, era portata a cielo. Questi erano i padri, questi i

martiri loro. Di questi, delle virtù ed imprese dell'infelice, comechè agli occhi propri de' coloni tanto onorevole, fine loro, udivano i figliuoli americani i genitori parlare di continuo. Se il ritratto del re prima della rivoluzione si osservava per l' ordinario in ogni casa, non è che non si vedessero ancora vicino ad esso quelli di coloro, i quali a' tempi di Carlo primo la propria vita diedero per difendere ciò ch' e' chiamavano le libertà anglicane. E non si può dire con quanta allegrezza ricevuto abbiano le novelle delle vittorie dei repubblicani in Inghilterra: nè con quanto dolore quelle del ristoramento della monarchia nella persona di Carlo secondo. In tal modo e le inclinazioni loro e le massime erano egualmente contrarie allo Stato ed alla chiesa anglicani; e, come che modesti ed aggiustati di natura fossero, tutta via metteau fuori spesso di que' motti, i quali manifestavano un odio gravissimo contro gli ordini politici e religiosi della comune madre. Chi voleva il favore popolesco accattare, doveva in questi modi essere indulgente a sè stesso; e per lo contrario gli anglicani, i quali però erano pochissimi, o chi gli avvocava, ne erano disgraziati. Ma ogni cosa, nella Nuova-Inghilterra principalmente, concorreva a mantener vive le radici di queste propensioni ed opinioni. Pochi libri avevano i coloni; ma questi in mano di tutti, e per lo più trattavano di cose di governo secondo il temporale; ovve-

ro la storia tramandavano delle persecuzioni dai puritani loro antenati sopportate. Quelli perseguitati nell' antica patria per le credenze loro in fatto della Chiesa o dello Stato, avere con animosa deliberazione amato meglio abbandonarla, attraversando un mare vastissimo, fuggendo nelle più rimote ed inospitali regioni, a fine di poterle liberamente e pubblicamente professare; per si generoso disegno avere in non cale posti tutti i piaceri e le delizie di quella gentil terra, dove erano nati ed educati; e quali travagli, quali fatiche, quali pericoli non aver eglino incontrati su per què nuovi e selvaggi lidi! Ogni cosa essere loro contraria stata; i corpi non avvezzi ai freddi invernali ed ai calori estivi, gli uni e gli altri smisurati, del cielo americano; scarsi i terreni abitabili; il suolo ritroso; l' aria pestilente; una morte immatura avere i più de' primi stabilitori rapito; e quelli, che alle influenze ed alle miserie sopravvissero, avere avuto a combattere, per assicurare le nascenti sedi, coi nativi, feroce gente ed infiammata di sdegno, siccome quelli che vedevano per la prima volta un popolo straniero, non mai più nè veduto nè udito per lo innanzi, insignorirsi di quelle terre, delle quali erano stati per sì lungo tempo i soli occupatori e signori; avere i coloni colla pazienza e coll'ardire superato a poco a poco tutti questi impedimenti; la qual cosa, se dall' un de' lati procurò ad essi più quiete ed una miglior condi-

zione di vita, dall' altro diede maggior baldanza ed opinione di sè medesimi con una elevazione d' animo non ordinaria. Oltre a ciò, siccome i casi prosperi od avversi, che una generazione d'uomini abbiano insieme incontrato, e la ricordanza loro legano in singolar modo gli animi di quelli e più gli stringono, ed all' un l' altro affezionano ; così gli Americani avevano tra di sè non solo que'vincoli, i quali l' uno coll' altro congiungono gli uomini della medesima nazione per l' identità della lingua, delle leggi, del cielo, dei costumi, ma di più quelli, che derivano da un destino medesimo in quelle rivoluzioni alle quali un popolo sia stato soggetto ; onde offerivano al mondo come quasi una immagine di quelle congregazioni d' uomini viventi non solamente colle leggi comuni della generale società, in cui e' sono, ma ancora con alcune regole e statuti particolari e proprii, ai quali si sono volontariamente sottoposti. Il che suol dare, oltre ad un' opinione comune, anche uno zelo ed entusiasmo comune.

Non si deve passare sotto silenzio, che anche la condizione della società nelle colonie americane dell' Inghilterra doveva rendere gli abitanti avversi ad ogni specie di superiorità, ed alla libertà inclinati. Là non v'era che una sola classe d' uomini. La mediocrità della condizione loro non invitava i magnati d' Europa a recarsi su quelle spiagge ; le ricchezze e gli onori ereditari non vi si conoscevano. Onde

nissun vestigio vi rimase della servità feudale. La qual cosa ha dovuto una generale opinione partorire, essere tutti gli uomini per natura eguali; e difficilmente avrebbero questi abitanti persuaso a sè medesimi, dovere alla munificenza de' principi le terre loro ed i diritti civili. Pochi avevano udito ricordare la *magna carta*, e quelli i quali conoscevano la storia di quell' importante periodo delle rivoluzioni inglesi, nel quale quel patto fu fermato, lo riputavano piuttosto un riconoscimento solenne dai re d' Inghilterra fatto de' diritti del popolo, che una concessione. Siccome riconoscevano dal cielo quella protezione la quale gli condusse in mezzo a tanti pericoli a quelle terre, dove avevano finalmente un riposo trovato, che nell' antica patria avevano cercato invano, e similmente a quella riferivano le messi dei loro ubertosi campi, unica e vera sorgente delle ricchezze loro; così non dalle concessioni dei re della Gran Bretagna, ma dalla bontà e clemenza infinita del re del mondo ripetevano ogni diritto; le quali opinioni nelle menti di un popolo, come questo era, religioso e raccolto, dovevano profonde radici e tenacissime avere.

Per la vastità delle province occupate, e la copia delle vacanti terre ogni colono era o poteva essere facilmente ad un tratto signore, castaldo e lavoratore. Vivendo e dilettandosi nella vita contadina, sotto i proprii occhi, dalle sue proprie terre, e spesso per le sue ma-

ni, ei vedeva nascere, crescere, prosperare e maturarsi tutte le cose al vivere dell' uomo necessarie, e perciò trovavasi fuori di ogni soggezione e dependenza: e la libertà individuale è possente stimolo alla libertà civile. Ognuno poteva cacciare, uccellare, pescare a sua posta senza timore di poter fare ingiuria ad altrui; perciocchè le bandite erano in America ignote. I barchi ed i serbatoi loro erano fereste senza fine, vasti e frequenti laghi, grandissimi fiumi, ed acque correnti d' ogni maniera, con un mare infinito e libero, abbondante sopra ogni altro d' ogni sorta di pescagione. Vivendo sparsi nei campi uno qua e l' altro là, crebbe l' amore tra i membri della medesima famiglia; onde scemò in questi la voglia di sbrancarsi, e di andar di scarriera; la qual cosa è spesso causa di doversi l'uomo mettere agli stipendii altrui, e contrarre abitudini servili.

La più gran parte dei coloni inglesi essendo tenitori, castaldi, e lavoratori di terre, e viventi di continuo nelle masserie; i mercatanti, i meccanici ed i manufattori sommati insieme appena che arrivassero ad un quinto della totalità degli abitanti; ed essendochè i coltivatori delle terre solamente dal cielo dipendono, e dalla propria industria, questi altri per lo contrario debbono più o meno avvezzarsi ed accostarsi ai modi servili per potersi ai capricci degli avventori accomodare; dimodochè la gran proporzione dei primi sopra

i secondi dovette necessariamente produrre in quelle colonie una foggia d' uomini independenti, i quali non essendo soliti a rimanersi, se non se all' incontro di quegli ostacoli, che la natura stessa delle cose tramette, dovevano risentirsi vivamente, e diventare renitenti ad ogni freno dall' autorità umana imposto.

Gli abitanti poi delle colonie erano anche esenti, e quasi fuori dal pericolo di pigliare i bocconi ministeriali, essendo la sede del governo così lontana, ed avendo non che provato, udito di que' zimbelli. Così non v' era là andazzo di corrompere e di esser corrotto; i maestrati erano pochi, e sì poco lucrativi da non poter dare le imbeccate.

Quell' amore verso il sovrano, e l' antica patria loro, il quale avevano i fuorusciti potuto conservare nella nuova, andò di mano in mano scemando negli animi dei coloni in quella ragione in cui una generazione succedendo ad un' altra dal primiero stipite loro s' allontanavano ; e quando ebbe principio la rivoluzione, della quale ci apparecchiamo a scrivere la storia, gli abitanti delle colonie inglesi erano per la più parte la terza, la quarta ed anche la quinta generazione da quei primi coloni, che avevano l' Inghilterra lasciato, e si erano nelle nuove regioni dell' America fermati. Ad una tale distanza i sangui più non si affrontano, o trovano poca corrispondenza ; e la ricordanza degli antenati meglio

viveva nella memoria che nei cuori dei discendenti.

Il commercio il quale suole congiungere ed amicare gli uni agli altri gli abitanti di rimotissime contrade, non era ne' primi periodi delle colonie inglesi sì frequente che potesse l' unione e l'amore vicendevole tra gli abitanti dell'una e dell'altra Inghilterra mantenere. I più dei coloni non avevano altro udito ricordare dell'Inghilterra, se non se, questa essere un regno lontano, dal quale furono empiamente e crudelmente ributtati gli antenati loro, e via cacciati, perchè andassero a cercare ventura nei deserti e nelle foreste dell'orrida America, solo abitata da uomini selvaggi e feri, o da velenosi ed orribili serpenti.

La lontananza del governo ne scema la forza, ossia perchè gli uomini, non essendo presente lo splendore e la magnificenza del trono, obbediscono alla sola forza di quello, ed a ciò non sono invitati dal rispetto e dall' illusione; ossia perchè gli agenti suoi, in lontane contrade posti, nell' esecuzioni delle leggi mettono ordinariamente più del loro arbitrio, e perciò essi danno ai popoli governati maggiore speranza di potere per diverse vie scappar dalla tela. Che si dovrà dunque credere della forza del governo inglese in America, se si considera, che tra l'una e l'altra contrada giace un mare tremila miglia largo, e che dovevano i mesi intieri trascorrere

tra un ordine dato e la esecuzione sua? Aggiungesi che, fuori dei casi di guerra, gli eserciti stanziali, che pure ad ogni modo costringono i popoli all'obbedienza, erano pochi in Inghilterra, e pochissimi in America; essendo anzi cosa alla legge contraria il mantenervegli: da ciò ne deve risultare di necessità, che siccome gli stromenti di costringere da parte del governo erano deboli, così doveva nascere e crescere ognora più negli animi americani, colla speranza, anche il desiderio di levarsi dal collo il giogo della superiorità inglese.

Tutte queste considerazioni spettano più specialmente alla condizione delle province orientali dell'America inglese. Ma nelle occidentali, essendo le terre molto più fertili, e perciò godendo i coloni di una maggior larghezza di facoltà, dovevano anche poter essere di vantaggio liberi in sulla propria volontà, e meno per le necessità naturali a quella d'altrui obbligati. Nè si potrebbe pensare, ciò avere ammollito o snervato gli animi loro; chè anzi, vivendo eglino continuamente in sui campi, lontani dal lusso e dagli allettamenti della città, ed essendo in ogni desiderio loro assegnati e modesti, si deve credere, la maggior abbondanza delle cose al vivere umano necessarie conferisse ai corpi loro più vigore, e gli animi rendesse ad ogni soggezione più impazienti.

In queste ancora la schiavitù dei Neri, la

quale vi era in uso, quantunque sembri a prima vista strana cosa a dirsi, allettava gli uomini bianchi all' amore della libertà. Avendo questi continuamente sotto gli occhi l' esempio vivo della miserabile condizione dell' uomo ridotto in ischiavitù, dovevano sapere meglio, e più apprezzare la libertà, la quale e' gioivano; questa libertà riputavano, non che un diritto, essere una franchigia ed un privilegio; e siccome quando si tratta dell' interesse proprio e delle passioni loro, gli uomini giudicano alla grossa e cogli occhi della mente abbacinati, impazientemente sopportavano i coloni la superiorità del governo inglese, e le pretensioni sue, siccome quelle che tendessero a condurli in uno stato prossimo, o simile a quello, al quale gli schiavi loro erano ridotti, detestando eglino in sè stessi ciò che esercitavano sugli altri.

Gli abitanti delle colonie, specialmente delle orientali, fruivano non solo l' ombra, ma di più la sostanza medesima del governo inglese, ed in questo conto poco mancava non fossero affatto independenti. Eglino eleggevano i propri maestrati; eglino gli pagavano, ogni cosa spettante all' amministrazione interiore loro s' apparteneva; e la sola prova della dependenza verso l'antica patria in ciò era, che non potessero far leggi o statuti contrari alla lettera od alla intenzione delle leggi inglesi; che il re avesse la facoltà del divieto sopra le deliberazioni delle assemblee loro, e

che si sottomettessero a quelle regole e restrizioni di commercio, che fossero dal Parlamento giudicate necessarie, ed al bene universale di tutto l'impero conducenti. Del rimanente queste cose erano più vane parole, che altro; perciocchè il re di radò diede divieto; e da un altro canto e' cansavano destramente quelle regole e restrizioni per il mezzo del traffico di contrabbando. Le assemblee provinciali poi erano molto libere, e forse più del Parlamento stesso dell' Inghilterra, non essendovi là i ministri pronti ad imbeccherare ad ogni dì, ed il calore e zelo democratico non avendovi freno, se non debole o niuno; conciossiachè i governatori, i quali v'intervenivano da parte del re, non avessero credito da tanto, traendo gli loro stipendi non dalla corona, ma sì dalla provincia stessa, ed in alcune fossero anche eletti dai suffragi degli abitatori.

L' eccesivo zelo religioso, il quale era nei coloni, e massimamente negli abitatori della Nuova-Inghilterra, manteneva tra i medesimi i buoni costumi; e la parsimonia, la temperanza e la castità erano virtù frequenti in mezzo a quel popolo. Là non si vedevano le mogli pompose, i mariti randagi, i figliuoli discoli. I ministri di una religione severissima eranvi ed osservati e venerati; perciocchè davano essi stessi l'esempio di quelle virtù che agli altri predicavano. Là si passava il tempo tra i lavori campereccci, le brigate do-

mestiche e le preghiere e grazie indiritte e rendute a quel Dio, il quale, aprendo loro le viscere di una fertile terra, e con gli accidenti di un propizio cielo fecondandola, accumulava sopra di essi tanti beni e tanti tesori.

Se a ciò si aggiunge che gli abitanti della Nuova-Inghilterra s' incontrarono, dopo superati i primi ostacoli, in una regione generativa e sana, non sarà da maravigliare, la popolazione delle colonie americane essere, nel termine di un secolo, cresciuta in maniera, che pochi e miserabili uomini, i quali l' avversa fortuna aveva spinto a que' lidi estrani, siano diventati in sì breve tempo una grande e potente nazione.

Oltre a questo si deve fare considerazione, che i padri americani andavano esenti del tutto da quella inquietudine, la quale ad ogni dì, ad ogni ora, e quasi ad ogni momento punge e travaglia l' animo dei padri europei intorno al sostentamento e collocamento futuro della prole loro. Laonde l' appetito naturale di generare non trovava, sotto quel cielo, nella strettezza delle facoltà famigliari, opposizione alcuna; chè anzi la nascita di un figliuolo era non solo un evento prospero al paternale amore; ma sì lo era ancora per l' interesse ed il pro di tutta la famiglia; perciocchè in quella immensità di terre tuttavia incolte non era da dubitare, che il nuovo fanciullo all' età conveniente pervenuto, riducendone a propria coltivazione anche un al-

tro tratto colle mani sue, non procurasse a sè ed ai parenti un nuovo sostentamento; e perciò più erano i figliuoli, e più eziandio erano gli stromenti del bene ed agiatamente vivere di tutta la casa. Per la qual cosa egli è chiaro, che in quei paesi il cielo, la natura, le istituzioni civili e religiose, e l'interesse medesimo delle famiglie, tutti concorrevano in questo, che avessero a nascervi in copia, da robusti padri, robusti e generosi figliuoli.

E siccome la industria, lo intraprendere ed il sommo desiderio di convertire ogni cosa in pro sono propri di coloro i quali si trovano dagli altri uomini segregati, e solo da sè stessi possono ogni sostentamento aspettare, discendendo anche i coloni da una nazione nota a tutti per suo ardire e per la sua industria nelle cose di commercio, si deve facilmente credere che all' accrescimento della popolazione si proporzionasse quello del commercio stesso. La qual cosa si può chiaramente argomentare da ciò, che nell' anno 1704 la totalità dell' uscita commerciale dall' Inghilterra, compresevi le merci tratte per alla volta delle sue colonie, era stata di sei milioni cinquecento e novemila lire di sterlini; ma da quell' anno sino al 1772 queste crebbero sì fattamente in popolazione e prosperità, che in quest' ultimo anno trassero da sè sole dall' Inghilterra pel valore di sei milioni ventiduemila cento e trenta due lire di sterlini; che è quanto dire, che nel 1772 le

colonie ricavarono da per sè sole dalla comune patria quasi altrettante mercatanzie, quante esse stesse unitamente a tutte le altre parti del mondo sessant'otto anni indietro avevano ricavato.

Tale era lo stato delle colonie inglesi di America, tali le opinioni e le affezioni di coloro che le abitavano, essendo già oltre la metà trascorso il decimo ottavo secolo. Potenti di numero e di forze, abbondanti di ricchezze e d' ogni cosa al vivere umano necessaria, proceduti già molt'oltre nella carriera delle arti utili e delle nobili discipline, andando già mercatando per ogni dove con tutte le nazioni del mondo, non era possibile, non fossero diventati di sè medesimi consapevoli; e che crescendo appoco appoco il nazionale orgoglio, il giogo della superiorità inglese impazientemente non sopportassero. Ma queste opportunità ed inclinazioni a cose nuove non procedevano a manifesto incendio, e sarebbersi senza nuova esca contenute tuttavia ne' termini in cui già per sì lungo tempo erano bastate; la quale esca il governo britannico, durante un secolo, governando con prudenza le cose delle colonie, aveva evitato di somministrare; che anzi quasi con cura paterna allevandole e proteggendole, quando elleno erano ancora deboli, e quasi in istato d' infanzia costituite, e poscia con savie leggi regolando il commercio loro colla comune madre e coll'estere nazioni, le aveva

gradatamente alla presente prosperità condotte, e fattele fiorentissime; imperocchè nei tempi prossimi alla fondazione delle colonie, l' Inghilterra cogli uomini suoi e colle sue navi, non altrimenti che una buona madre i propri figliuoli, le difendeva contro gl' impeti delle vicine e barbare popolazioni, e dalle avanie e soprusi delle altre nazioni; concedeva immunità e privilegi a coloro i quali volessero dall' Europa ridursi in quelle nuove terre; somministrava ai coloni a buonissimo prezzo i drappi, i panni, i feltri, le tele ed ogni maniera d' istromenti necessari tanto per la propria difesa contro i nemici, quanto per le arti utili in tempo di pace, e specialmente ogni cosa atta e conveniente all'acconcime delle terre ed ai lavori dell'agricoltura. Medesimamente i mercatanti inglesi gli accomodavano dei loro grossi capitali, senza dei quali non avrebbero potuto intraprendere opere di gran momento, come quelle di costrur navi di gran portata, seccare vaste paludi, ordinare letti a' fiumi, diboscare le selve, e numerose piantazioni fare, e simili altre imprese di somma considerazione.

In contraccambio di tanti benefizii, e piuttosto come una conseguenza necessaria dell' atto di navigazione, che come una restrizione fiscale e particolare di commercio, l' Inghilterra altro non ricercava dall' America, se non se che questa l' accomodasse di quelle cose che a lei mancavano, e da lei ricevesse

quelle che in casa soprabbondavano, e delle quali avessero le colonie difetto. Perciò l' America era obbligata a portare in Inghilterra tutte le derrate, grasce e proventi di qualsivoglia sorta, che le sue terre producono soprabbondevolmente, e delle quali questa aveva bisogno; ed anche tutte le materie gregge, le quali possono alle manifatture servire. Oltre a questo era fatto divieto agli Americani di far procaccio di lavori da ogni altra parte qualsivoglia del mondo fuori dell' Inghilterra, e di non far compra parimente dei proventi delle terre appartenenti ad alcune nazioni europee, colle quali era essa in gelosia e rivalità, se prima questi proventi non erano nei porti inglesi stati introdotti. Questo è stato lo scopo costante, e tale la materia di moltissimi atti del Parlamento perfino dal 1660 sino al 1764, dimodochè un vero monopolio commerciale venne ad ordinarsi a carico delle colonie inglesi, ed in favore della Inghilterra. Della qual cosa però i coloni non se ne tenevano nè offesi, nè gravati; sia perchè ne ricevevano in ristoro tanta protezione dal governo e tante comodità dai particolari, sia perchè, e molto più, egli pareva e riputavasi che la gravezza, che ne sperimentavano, tenesse luogo delle tasse ed imposizioni, alle quali gli abitanti della Gran-Brettagna andavano soggetti per virtù delle leggi emanate dal Parlamento. In tutto questo tempo le tasse parlamentari non formarono parte del

sistema del governo colonario. In fatti, in tutte le leggi, le quali alle colonie riguardavano, tutte le parole speciali, che ne' preamboli delle leggi di finanza significano l' imporre gravezze, balzelli o tasse, a fine di creare una entrata pubblica ad uso del governo, erano studiosamente evitate; e solo si usavano quelle di doni, di concessioni o di aiuti prestati alla Corona. Ed avvegnadiochè il Parlamento avesse più volte imposte gabelle su di vari oggetti di commercio nelle colonie, queste erano riputate meglio regole e restrizioni di commercio, che sorgenti di pubblica entrata. Così sino all' anno 1764 il negozio delle tasse da imporsi per autorità del Parlamento a fine di creare una rendita al comune si passò sotto silenzio; e l' Inghilterra stette contenta ad esercitare la sua superiorità solamente regolando i generali interessi delle colonie, e facendogli tutti concorrere e rinvergare nell' utilità di tutto il regno. Alla quale condizione si sottomettevano gli Americani, se non senza qualche mal cenno, almeno con una filiale obbedienza. Dal che si dimostrò, che, quantunque non fossero sottoposti alle tasse parlamentari, davano, ciò non ostante, buona corrispondenza di sè medesimi, ed utilmente servivano alla prosperità di tutto il dominio inglese.

Non è però che non siano corsi di quando in quando mali umori tra l' uno e l' altro popolo per le tente fatte dall' un canto a fine di

mantenere ed anche amplificare la superiorità, e dall' altro per progredire verso l' independenza. Un anno dopo la pace di Aquisgrana fu fatta nelle vicinanze del fiume Ojo una concessione di seicento mila acri (un acre chiamano una sorta di misura agraria usata nell' America settentrionale, delle quali cinque sommate insieme equivalgono a un dipresso a due ectari) delle migliori terre ad alcuni gentiluomini che esercitavano la mercatura, i quali collegatisi si chiamarono la compagnia dell' Ojo. Della qual cosa avendo avuto sentore il governatore della provincia del Canadà, la quale si teneva allora pei Francesi, venne in apprensione, non avessero gl' Inglesi il pensiero di disturbare il commercio loro con gli Indiani chiamati Tuigtuis, ed interrompere la comunicazione loro tra le due province della Luigiana e del Canadà. Mandò dunque ai governatori della Nuova-York e della Pensilvania significando, i mercatanti inglesi aver posto piede sul territorio francese, trafficando con gl' Indiani, i quali coi sudditi della corona di Francia dovevano solo trafficare; e minacciando, gli farebbe pigliare, ovunque trovati gli avesse. Ma questi nonostante continuarono i traffichi loro; onde nel principio dell'anno 1751 alcune bande di Francesi e d' Indiani posero le mani addosso ai mercatanti inglesi. Gl' Indiani, amici all' Inghilterra, alteratisi grandemente all' ingiuria stata fatta ai confederati, si assembra-

rono, e, fatta nelle selve una diligente scoperta, pigliarono a furia i mercatanti francesi, e gli trasportarono in Pensilvania. E non contenti a questo, i Virginiani mandarono al signor San-Pietro comandante, pel re di Francia, di un forte piantato sul fiume Ojo, il maggiore Washington, quell'istesso il quale imperò poscia agli eserciti americani, commettendogli, gli domandasse ragione di questi atti d' ostilità, e ricercasselo, ritirasse i suoi. Rispose San-Pietro, non potere alle dimande inglesi acconsentire; appartenere la contrada al re di Francia suo signore; non avere gli Inglesi nissuna ragione di trafficare su per quei fiumi; e che perciò, eseguendo gli ordini datigli, avrebbe fatto pigliare e condurre prigioni nel Canadà tutti quegl' Inglesi che si attentassero di trafficare per l' Ojo e sue dependenze.

Questo procedere dei Francesi alterò grandemente i ministri della Gran-Brettagna, i quali non potevano tollerare, che fossero fatti soprusi agli amici e confederati loro. Perciò si risentirono tosto, e scrissero risolutamente in America, dovessesi resistere alle usurpazioni francesi colla forza delle armi. Le istruzioni pervennero molto per tempo in Virginia. Nacquero quindi le ostilità, e si sparse sangue da ambe le parti.

Il maestrato, il quale nell' Inghilterra tien cura dei negozii appartenenti al commercio ed alle piantagioni, accorgendosi che le colo-

nie divise tra di loro non potevano se non tardi e male opporsi ai tentativi di una gente audace ed arrisicata, secondata anche da buon numero d'Indiani, raccomandò a ciascuna di esse, facessero un convento generale di deputati, a fine si contraesse una generale lega fra di tutte, e fra queste e gl' Indiani sotto il nome e la protezione di sua Maestà Britannica. Appuntossi, che il convento dei governatori e dei principali di ciascuna delle colonie si facesse in Albania, terra posta sul fiume del Nort. Questi dopo di avere con doni convenienti assicurati gli animi degl' Indiani delle sei tribù, procedettero alla disamina dei mezzi più opportuni per poter difendere sè e le robe loro dagli assalti degl' inimici. Sopra di che furono di parere, essere del tutto necessaria una lega generale fra tutte le colonie. Le condizioni della lega furono accettate a' di 4 di luglio 1754, la somma delle quali importava quanto siegue: « Si supplicasse, a fine d' impetrare dal Parlamento un atto, in virtù del quale venisse a ordinarsi un governo generale in America; che sotto questo governo ciascuna colonia conservasse gli ordini suoi interni, da quei particolari in fuori, nei quali dal medesimo atto fosse qualche cambiamento introdotto; che il governo generale fosse amministrato da un presidente generale da eleggersi e stipendiarsi dalla corona, e da un gran consiglio da eleggersi dai rappresentanti del popolo delle colonie; il presidente

generale avesse il divieto sopra gli atti del gran consiglio, e fosse suo uffizio di mettergli ad effetto: il medesimo, col parere del gran consiglio, avesse autorità di concludere ed eseguire tutti que' trattati cogli Indiani, nei quali tutte le colonie avessero un interesse comune, come ancora di concludere la pace, o di dichiarare la guerra alle nazioni indiane; ancora fosse autorizzato a far provvisioni per regolare ogni traffico con quelle; potesse dagli Indiani comprare, e ciò per la corona, terre situate fuori del territorio delle particolari colonie; avesse facoltà di fondare nuove colonie sulle terre acquistate; e potesse far leggi per regolare e governare queste nuove colonie; potesse far leve e stipendiare soldati, construrre fortezze, allestir navigli per la custodia delle coste e per la protezione del commercio; ancora, ed a questi fini avesse facoltà di far provvisioni per imporre tali generali dazii, balzelli o tasse, che più credesse convenienti; eleggesse un tesoriere generale, ed anche un particolare in ciascheduna colonia, ove ne fosse d' uopo; il presidente generale avesse la facoltà di eleggere gli uffiziali di terra e di mare, ed il gran consiglio avesse la facoltà di nominare gli uffiziali civili; nel rimanente le leggi che facessero, non solo non potessero essere contrarie, ma di più dovessero essere consentanee alle leggi inglesi, e da trasmettersi al re per l' approvazione ». Questi furono i modelli del governo a venire pro-

posti dalle colonie, i quali furono inviati in Inghilterra per l' approvazione; della qual cosa gli Americani avevano grande speranza; perciocchè le cose già si volgevano a manifesta guerra colla Francia; ed affermavano bastar loro la vista, se la lega era approvata, di difendersi da sè stessi dalle armi francesi, senz' altro aiuto dalla parte dell' Inghilterra.

Nissuno non vede quanto un sì fatto ordine pubblico avrebbe attenuato l' autorità del governo inglese, ed avvicinati i coloni ad una totale independenza; imperciocchè per quello venivano a conseguire e ad avere in mezzo di loro medesimi un Governo, il quale in fatto avrebbe esercitata tutta l'autorità e tutti i diritti che spettano alla sovranità, quantunque in nome paresse dipendere tuttavia dal governo patrio. Ma questo disegno non sapeva del buono al governo inglese, il quale si era stranamente ingelosito, che la lega di cui si trattava, non somministrasse la opportunità, ed un fondamento notabile ad accordo di macchinazioni in America, che tendessero a danni della sovranità sua. Perciò, mal grado del pericolo imminente di una guerra esterna contro di un nemico poderoso d' uomini e di armi, gli articoli della confederazione non furono approvati.

Ma i ministri d' Inghilterra non trasandarono questa occasione per ampliare, se avessero potuto, l' autorità del governo in America, e massimamente quella d' imporre le tas-

se ; cosa più di tutte desiderata al di qua, e detestata al di là dell' Oceano. E perciò in luogo del modello americano ne immaginarono un altro, e lo mandarono ai governatori delle colonie, acciò alle assemblee colonarie lo proponessero ; « che i governatori di tutte le colonie, accompagnati da uno o due membri dei consigli, convenissero insieme per accordare tra di loro quelle cose che alla difesa comune fossero necessarie ; per construr fortezze ; per far leve di soldati con facoltà di trarre sopra il tesoro britannico per quelle somme che fosser di bisogno ; e si rimborsasse il tesoro per mezzo di una tassa da porsi sulle colonie per via di un atto del Parlamento ». A qual fine mirasse questo trovato ministeriale non è difficile a vedersi, se si considera che per lo più i governatori ed i membri del consiglio erano eletti dal re ; onde il tentativo non ebbe successo in America, ed i motivi furono acconciamente dedotti in una lettera del dottor Beniamino Franklin, scritta al governatore Shirley, il quale gli aveva il modello dei ministri inviato. In quella s' incominciarono a scorgere i semi della discordia, che poco poi nacque (1).

La corte generale di Massacciusset scrisse al suo agente in Londra di opporsi ad ogni cosa, la quale avesse la mira a por balzelli nelle colonie per un uso pubblico qualsivoglia, o per sovvenimento del governo. Per lo contrario, i governatori, e particolarmente il

Shirley, mandavano continuamente dicendo, ciò essere e giusto a pretendersi e possibile a farsi ed utile ad eseguirsi.

Queste sospizioni e questa gelosia, che ingombravano le menti americane, originate dal timore di una tassa parlamentare, incontravano nelle medesime buona corrispondenza per certe ruggini antiche che vi rimanevano, cagionate da alcune provvisioni del Parlamento, le quali abbenchè non avessero tendenza a por tasse o balzelli, ristringevano però molto il commercio interno delle colonie, o impedivano le manifatture, od in qualsivoglia modo andavano a ferire l' amor proprio degli Americani, come se eglino non fossero uomini da tanto, quanto gl' Inglesi; ovvero come se questi, tarpando l' ali agl' ingegni americani, volessero in uno stato inferiore e di minore stima mantenergli. Tale si era la provvisione, la quale portava divieto di tagliare gli alberi da pece e da ragia, i quali non fossero in chiudenda compresi; e quell' altra, che proibiva il trasportare fuori delle colonie, ed anche dall' una nell'altra introdurre i cappelli fatti in quelle, e le lane ivi lavorate, e vietava ai cappellai di non avere ad un tempo più di due novizii ossia apprendenti. Ancora quell' altra vinta per facilitare la riscossione dei debiti nelle colonie, la quale ordinava, le case, le terre, i Neri ed altri effetti reali dover sodare il pagamento dei debiti. Quella finalmente, la quale fu vinta nell' anno 1733

per istanze fatte dagli abitanti delle colonie, dove si coltiva lo zucchero, per la quale si vietava, che dalle colonie olandesi e francesi non si trasportassero, se non se mediante un grave dazio, dentro le colonie inglesi settentrionali il rum, lo zucchero e le mielate. A queste si debb' aggiugnere un' altra provvisione del Parlamento vinta nell' anno 1750, per la quale si ordinò, che, facendo tempo dal dì 24 giugno del medesimo anno, non potessero nelle colonie americane eseguirsi certi lavori di ferro ; e non fosse lecito il fabbricarvi l' acciaio ; e quella, per la quale si regolarono e restrinsero i biglietti di credito verso i governi della Nuova Inghilterra, e si dichiarò, non potere essi avere forza di moneta nel pagamento dei debiti, affinchè i creditori inglesi non fossero dannificati per essere obbligati a ricevere, in luogo di moneta, una carta la quale scapitava. Questa provvisione, comechè giusta, gli Americani ricevettero di mal animo, siccome quella che tendeva a screditare i loro biglietti. Di qui nacquero i primi sdegni negli Americani, ed i primi sospetti negli Inglesi.

Da un' altra parte si discorreva in Inghilterra, che se i coloni per le restrizioni commerciali poste dal governo, per le quali veniva grandemente a vantaggiarsi la comune patria, non pretendessero più oltre che questo, che nell' imposizione delle tasse avessero ad essere con molta dolcezza ed equità trattati,

sarebbe ella cosa giusta e ragionevole riputata; ma richiamarsi da ogni specie di ulteriore aiuto verso la patria europea, ciò non potersi in niuna maniera comportare ; l' Inghilterra, riserbando a sè stessa il commercio delle sue colonie, avere adoperato come tutte le moderne nazioni hanno adoperato da molto tempo ; aver ella imitato l' esempio degli Spagnuoli e dei Portoghesi ; ma questo ancora aver fatto con una moderazione, che i governi di queste nazioni non hanno conosciuto. Fondando queste lontane colonie, l' Inghilterra averle fatte partecipi di tutti que' diritti e privilegii che i sudditi stessi inglesi gioiscono nella patria loro ; lasciandole al tutto governare a sè stesse, e tali leggi promulgare, le quali la saviezza e la prudenza delle proprie assemblee avrebbero credute necessarie. E brevemente, essa aver conceduta alle colonie la più ampia facoltà di provvedere a sè stesse e procurare gli rispettivi interessi, solo salvando per sè il benefizio del commercio loro, e la congiunzione politica sotto il medesimo sovrano. Le colonie francesi ed olandesi, e soprattutto le portoghesi e spagnuole non isperimentare a gran pezza tanta indulgenza. E veramente le colonie inglesi, non ostanti quelle restrizioni di cui esse fanno querele, avere in commercio ed in proprietà loro un immenso capitale ; imperciocchè oltre i ricchi carichi dei proventi delle terre loro levati dalle navi inglesi, le quali vanno per

que' porti trafficando, avere i coloni propri navilii, i quali portano con incredibile pro in gran copia le derrate e merci loro, non solo ai porti della metropoli, ma ancora (per l'indulgenza e tolleranza maternale di questa) a quelli di alcune altre parti del mondo, e riportano a casa le merci e comodità europee. Quindi procedere, esser nelle colonie inglesi insoliti anzi inuditi quegli enormi prezzi ai quali si vendono le mercatanzie europee in quelle della Spagna e del Portogallo; che anzi nelle prime, molte vendersi allo stesso, ed alcune anche a più infimo prezzo, che nell'Inghilterra medesima. Queste cose non vedersi nelle colonie portoghesi e spagnuole e poche nelle francesi; le restrizioni poste dall' Inghilterra sul commercio americano riguardare piuttosto ad una giusta e prudente distribuzione del medesimo verso tutte le parti dei suoi vasti dominii, acciocchè tutte egualmente ne potessero diventar partecipi, che ad una vera proibizione; e se i sudditi inglesi sono liberi di andar trafficando per tutte le parti del mondo, la medesima facoltà essere concessa ai sudditi americani per molti capi, se si eccettuano però le parti settentrionali dell'Europa, e le Indie Orientali. In Portogallo, in Ispagna, in Italia, pel Mediterraneo, sulle coste dell' Africa, in tutto l' emisfero americano le navi delle colonie inglesi potere liberamente esercitare il commercio; savie e bene considerate essere le leggi inglesi per dar favore

a questa sorta di commercio, siccome quelle che hanno in mira di far levare più mercatanzie dai porti americani, e ad abilitare i coloni a diboscare e coltivare le terre per la vendita certa di una grandissima quantità di legni da fabbricar navi, de' quali abbondano le foreste loro. Esser vero, molte cose non poter recare i coloni a nissun altro luogo che ne' porti d' Inghilterra; ma in ciò doversi far considerazione, le terre americane per la natura e vastità loro dovere occupare assai e gli animi e i corpi degli abitanti, senza che e' sia richiesto, che vadano a cercar civanza altrove, a modo degli abitanti di altre contrade già con ogni studio coltivate. E se l' Inghilterra riserbava a sè stessa il commercio esclusivo di certe mercatanzie, ciò che importare o come nuocere agli Americani? Queste mercatanzie essendo per lo più di quelle concernenti la delicatezza del vivere civile, in quale contrada, o presso a qual gente potranno eglino procacciarsele più perfette, ed a sì umil prezzo che nell' Inghilterra? L' amorevolezza e la liberalità del governo inglese verso le sue colonie essersi tant' oltre distese, che egli non solo s' astenne dal porre gabelle sulle proprie manifatture, che avessero nei porti di quelle a trasportarsi, ma per anche levò via del tutto quelle dalle quali erano gravate le mercatanzie forestiere, quando dall' Inghilterra fossero ai porti americani indiritte, dimodochè le medesime rinviliarono sì fatta-

mente in alcune delle colonie, che a più umil prezzo vi si vendettero che in alcune contrade d' Europa. Nè si deve pretermettere, la libertà la più intiera di traffico essere permessa per gli scambi opportuni delle mercatanzie tra l' America settentrionale e le isole delle Indie Occidentali inglesi, dalla qual cosa ritrarre i coloni un grandissimo utile. In fatti, mal grado le varie restrizioni poste sopra il commercio dei coloni, non ne rimaner forse bastanza per rendere quel popolo ricco, fiorente e avventuroso? La prosperità loro non esser forse nota, nè non fare invidia a tutto il mondo? Certo se l' uomo vive in qualche parte di quaggiù beata e felice vita, questo specialmente e fuori d' ogni dubitazione nell' America inglese aver luogo. Non esser questa una prova irrefragabile, non un esempio vivo del paternale amore dell' Inghilterra verso le colonie sue? Pareggino gli Americani la condizione loro con quella dei coloni forestieri, e confessino, non senza riconoscenza verso la comune madre, e la propria felicità e la vanità delle querele loro.

Ma tutte queste ed altre cose, che si allegavano per l' Inghilterra, non avevano valeggio di contentar gli Americani, e vi rimanevano molte gozzaie. I Francesi, siccome è inveterata la gelosia tra le due nazioni francese e britannica, non mancarono a sè stessi, e non tralasciarono di pigliare l' occasione che si offeriva, per fare con accorte maniere pe-

netrare più addentro ne' cuori degli Americani quelle ferite, che dai concittadini d' Inghilterra avevano o credevano di aver ricevute. Non potevano i Francesi già da lungo tempo vedere con animo indifferente lo stato sì prospero delle colonie inglesi. Sulle prime determinarono di fondarne anch' essi in qualche parte di quel vastissimo continente, sperando di ricavarne sì copiosi frutti, come gli Inglesi stessi ricavavano; e perciò procurare a sè i medesimi comodi, e fare in modo che il commercio d' America e d' Europa pigliasse almeno fino ad un certo segno un altro indirizzo. Intendevano essi, o colle buone leggi o coll' armi, giovarsi di modo, che si riparasse a quel difetto di suolo e di sito che si osservava nelle contrade le quali erano cadute loro in sorte. Ma siccome il governo francese s' indirizzava, secondo che e' suole, più alla milizia che al commercio, ed i Francesi vanno più volonterosamente soldati, che mercatanti, così fecero tosto disegni alla natura loro confacenti; e siccome poi anche è per lo più smisurato l' animo loro, e non mai al presente contento, così incontanente vollero ed affortificarsi ed allargarsi. Un bastione qua, un riparo là; in questo luogo un arsenale, in quell' altro un' armeria; e non istettero contenti finchè non ebbero compiuta una tela continua di fortezze da una parte all' altra del continente. Ma l' apparato militare non è abile a dare nè la popolazione nè

il commercio, nè la prosperità di questo o di quella. Quelle fortezze, quelle armi, quei presidii mostravansi in deserte e povere regioni. Una immensa solitudine si distendeva tutto all' intorno; foreste senza fine ingombravano la terra ed il cielo. Molto diverso era il procedere degl' Inglesi. A passo a passo andavano progredendo, e invece di voler abbracciare troppo per istringer nulla o poco, andavano gradatamente e con gran cura coltivando quello che possedevano, e più oltre non cercavano, se non quando i bisogni di una popolazione accresciuta il richiedevano. Così i progressi loro erano lenti, ma sicuri; così non occupavano nuove terre, se non se dopo che le già occupate erano ad ottima coltivazione ridotte, e di sufficiente popolazione fornite. Un sì diverso metodo non poteva non produrre effetti del tutto contrarii: e per verità un secolo dopo che le colonie inglesi e francesi state erano fondate, le terre di queste erano a ragguaglio povere, sterili e scarsamente abitate, mentre che quelle e fertili e ricche e piene di un industrioso e profittante popolo si mostravano. Provando pertanto i Francesi, che, o fosse per la malignità dell' aria e del suolo delle regioni da essi occupate, o per difetto della propria industria, o per mancanza di leggi opportune, non potevano sperare di volgere alle loro il commercio delle colonie inglesi, o almeno di pareggiarne i benefizii, conoscendo, da un altro can-

to, di quanta utilità queste fossero, e quanta prosperità o potenza accrescessero alla nazione rivale, deliberarono di volgersi all' armi, e di ottenere con queste ciò che coll' industria non avevano potuto. Speravano, il mal animo degli Americani dovere manifestarsi e produrre eventi favorevoli; o almeno non dover esser questi alla contesa così pronti, conoscendo benissimo di quanta importanza ciò fosse, stante che nelle armi, negli uomini, nelle vettovaglie e nei denari americani doveva tutto consistere il nervo e la somma della guerra. E procedendo colla solita impazienza, senza aspettare che prima le provvisioni della guerra fossero in pronto, andavano provocando il nemico, ora facendo richiami, che questi occupasse terre che a loro s' appartenessero, ora occupando e turbando le sue possessioni. Risentissi gravemente il Governo britannico, e la guerra si ruppe fra le due nazioni nell' anno 1755. Ma non corrisposero gli effetti a tante speranze; imperciocchè essendo i Consigli dell' Inghilterra guidati da Guglielmo Pitt, che fu poi conte di Chatam, uomo per la grandezza dell' ingegno e la santità dei costumi piuttosto singolare, che raro, andarono così prospere le cose degl' Inglesi, e le armi loro superarono sì fattamente per mare e per terra quelle dei nemici loro, che stanchi questi e sbattuti, e perduta ogni speranza della vittoria, consentirono alle condizioni della pace di Parigi, la quale si conchiu-

se nel 1763. Per questa l'Inghilterra rimase in possessione del vastissimo continente dell' America settentrionale dalle rive del Mississipi sino alle spiagge della Groelandia; e principalmente, cosa di grandissima importanza, fu a lei ceduta dalla Francia la provincia del Canadà. Ella ne acquistò ancora molte ricche isole dell' Indie occidentali; e nelle orientali tanto si distese la potenza sua, ed a si sodi fondamenti si appoggiò, che venne ad ottenere una superiorità di gran lunga maggiore, tanto pel commercio, che per la forza dell'armi. Da un' altra parte gli Americani si mostrarono anch' essi tanto pronti a secondare, e coll' armi e colle ricchezze loro gli sforzi della comune patria, che ne acquistarono molta gloria, e furonne degni riputati di partecipare ne' vantaggi che il corso di tanta prosperità aveva alle cose inglesi procacciati. In questo stato, disperati i Francesi di far frutto coll' armi, si volsero all' arti; e uomini a posta andavano percorrendo la terra ferma americana, dicendo, a chi lo voleva udire: a che fine, a che pro avere gli Americani versato tanto sangue, corsi tanti pericoli, spesa tanta pecunia in quest' ultima guerra, se ha a continuare sopra i medesimi la maggioranza inglese tanto dura e tanto detestata? In premio di tanta fedeltà e di tanta costanza avere forse il Governo inglese moderate le proibizioni, sciolto il commercio dai tanti lacciuoli che lo legano ed impediscono con tanto danno del-

le cose americane? Essersi forse rivocate le leggi sì odiose e tanto lamentate delle manifatture? Dover forse gli Americani sudar sulle terre loro, e percorrere i vasti mari solamente per empiere le borse dei mercatanti inglesi? Avere forse il governo dell' Inghilterra fatto qualche segno di voler abbandonare per sempre il pensiere delle tasse parlamentari? Non esser per lo contrario più verisimile, ora colle forze e colla potenza essersi anche accresciute e la fame dell' oro e le voglie tiranniche? Ciò non avere accennato lo stesso Pitt, quando e' disse, che, terminata la guerra, avrebbe ben egli saputo trovar modo di trarre entrate pel pubblico dalle colonie, e por fine una volta alla ritrosia americana? Non avere ora l' Inghilterra, signoreggiando il Canadà, siccome provincia testè francese, e perciò più sottomessa al governo, la facoltà di porre con numerosa soldatesca il freno in bocca agli Americani? Non essere più ora questi una nazione fanciulla, ma essersi robusta e forte fatta, ed entrata nella più fiorita adolescenza. Aver essi ciò con molta gloria loro ed utile dell' Inghilterra mostrato a tutto il mondo durante il corso della testè terminata guerra; e per qual cagione una isola lontana ha da reggere e governare a senno suo un continente popolato e grande? E sino a quando s'avranno a sopportare le parzialità e l' avarizia inglesi? Non sono qui le armi, non sono qui gli uomini, non l' ardire, non il coraggio, non

l' industria, non le ricchezze, non il cielo propizio ad ogni più onorata impresa? Piglino adunque gli Americani con forte animo la occasione, ora ch' eglino sperimentato hanno, tagliare anch' esse le armi loro; ora che un debito pubblico enorme aggrava ed opprime l' Inghilterra; ora che era venuto esoso il nome suo a tutti; e certo non mancheranno loro le speranze e gli aiuti esterni. Che cosa potersi a sì generosa risoluzione opporre? La consanguinità? Gl' Inglesi avergli fin qui trattati più da sudditi, che da fratelli. La gratitudine? Aver l' Inghilterra interrotto il corso di questa con l' avarizia e con l' animo mercantile suoi.

Veramente le condizioni generali dell' Europa favorivano efficacemente questi disegni; perciocchè non ha dubbio, che i pensieri di tutti i potentati europei non concorressero a questo tempo in ciò che il maraviglioso incremento di potenza della nazione britannica, e per mare e per terra, non minacciasse di continuo e da vicino le libertà e la pace di Europa; poichè la prosperità della fortuna suole indur gli uomini a non saper metter fine ai disegni loro. Signoreggiando essa tutti i mari, avendo in una mano le sue colonie dell' emisfero occidentale, e nell' altra le sue possessioni dell' Indie orientali, pareva tenere le due estremità del globo, e tentare l' intiero dominio dell' Oceano. Dal dì, in cui fu conchiusa la pace del 1763, fu l' Inghilterra con-

siderata nell' istesso modo col quale fu la Francia a' tempi del re Luigi decimo quarto. Le medesime gelosie, i medesimi sospetti l'accompagnavano. Ognuno desiderava di vedere abbassata la sua potenza; e quanto più essa s' era formidabile mostrata nella passata guerra, tanto più si bramava di profittare della presente pace per umiliarla e consumarla. In ciò erano più ardenti i desiderii degli stati marittimi, e specialmente quelli della Olanda, la quale aveva da parte dell' Inghilterra provato in quegli ultimi tempi grandissimi danni: perciocchè le navi inglesi avevano interrotto, e ciò spesso con istranezze ed insolenze singolari, quel commercio che andavano facendo gli Olandesi, portando in Francia munizioni da guerra, quantunque anche non di rado usassero di questi soprusi contro quelle stesse navi, che andavano cariche di cose, le quali se non di lontano possono riputarsi all' uso della guerra appartenere. I Reami del Nort anch' essi sopportavano molto malvolentieri la superiorità inglese, ed apertamente si dolevano che l' Inghilterra il commercio de' neutri angariasse a' tempi di guerra. Si scorgeva che erano pronti a pigliar le prime occasioni per imporle un freno. Ma la Francia sopra tutti ardeva di questo desiderio, siccome quella, la quale essendo di alti e generosi spiriti ne' negozii della guerra, non poteva sgozzare le recenti sconfitte, le perdite fatte, la dignità oscurata; e mai non inter-

metteva di pensare agl' istromenti opportuni per ristorarsene; e nessun mezzo più efficace, nissuna via più sicura si appresentava per ottenere l' intento, che quella di separare, lacerando il seno della parte avversaria, le colonie americane, parte sì principale della potenza inglese, dall' Inghilterra.

A tali suggestioni, siccome quelle che andavano molto a' versi agli abitanti dell' America inglese, si commovevano grandemente gli animi loro, e detestavanne di vantaggio gli avari procedimenti dell' Inghilterra. Forsechè coloro, i quali più amavano, o la libertà, o l' ambizione, formarono anche nella più segreta parte dell' animo il pensiero di levarsi dal collo il giogo della superiorità inglese, quando la prima occasione per ciò si appresentasse. A ciò dava anche maggiore incentivo la cessione fatta dalla Francia all' Inghilterra della vicina provincia del Canadà; imperciocchè quando questa era sotto la divozione francese, la propinquità di una gente inquieta e potente in sull' armi teneva generalmente i coloni in sospetto, e più ardentemente e più spesso si rivolgevano agli aiuti inglesi, siccome quelli nei quali soli potevano protezione sufficiente sperare per contenerla ne' limiti, e le sue correrie raffrenare. Ma, cacciati i Francesi dal Canadà, dovettero gli Americani maggiormente diventare padroni di sè stessi; fare più fondamento sulle forze loro, e meno provare il bisogno di ricorrere

per la sicurtà propria agli aiuti altrui. Si aggiunga a questo, che nella passata guerra un buon numero di coloni allontanatisi dalle pacifiche arti, e pigliando la spada in luogo della marra, avevano imparato l' uso della milizia, avvezzato i corpi loro alle fatiche militari, indurati gli animi, e fattigli forti contro i pericoli della guerra; e lasciando dall' un dei lati ogni abitudine da agricoltori o da mercatanti, avevano vestito quelle che a soldati si appartengono. E siccome la coscienza delle proprie forze le moltiplica a molti doppii, e chi più gagliardo si crede, meno abile diventa a sopportare ogni specie di soggezione, così è da credere che per la perizia nuovamente acquistata negli usi della guerra, ed universalmente sparsasi per ogni dove fra gli Americani, diventassero eziandio al giogo inglese più impazienti. Brutta e vituperevol cosa credevano essere, da qualche ministro a tremila miglia lontano, e da' suoi agenti venire malmenati coloro i quali avevano con tanto valore combattuto, e spesso avute vittorie contro i soldati di una nazione agguerrita, possente e gloriosa. Recavansi in mente la presente prosperità dell' Inghilterra, la quale a tanti altri era cagione d' invidia, essere in gran parte opera loro. Allegavano col sangue e colle sostanze loro avere rimunerata l' Inghilterra di quelle materiali cure, colle quali a' tempi dell' infanzia loro ella gli aveva e allevati e cresciuti, ora esservi più parità tra

le due nazioni, e perciò con termini di maggiore egualità dover essere trattati. Così discorrevano gli Americani; e forse i meno rispettivi fra i medesimi s' elevavano a più grandi speranze. L' universalità però, contenta agli antichi termini della congiunzione coll' Inghilterra, purchè questa rinunziasse alle tentate ed alle disegnate usurpazioni, abborriva la totale separazione dalla medesima, e se i più erano più audaci diventati a difendere i diritti e privilegi loro, non detestavano però meno intensamente il pensiero di gettare via del tutto ogni specie di dependenza verso del legittimo Sovrano. La qual cosa tanto più prontamente condannavano, quanto che avrebbe in tale tentativo non solo fatto bisogno di affrontare per sè stessi tutte le forze dell' Inghilterra, le quali per tante vittorie erano formidabili diventate a tutto il mondo; ma ancora ricorrere agli aiuti di una nazione per lingua, per costumi, per abiti, per maniere tanto da sè stessi diversa, colla quale, seguendo le bandiere della comune patria, avevano sì lunga e sì ardente nimicizia esercitato. In tale stato avrebbono forse continuato le cose ancora per lungo tempo, malgrado delle suggestioni francesi da un canto e della nuova baldanza Americana dall' altro, se, dopo conchiusa la pace del 1763, l' Inghilterra non avesse fatto insoliti pensieri di nuove avanie, di nuove proibizioni, di nuove gabelle e di nuove tasse.

Il commercio inglese essendo sul finire della guerra colla Francia arrivato al più estremo grado di prosperità, ei non si potrebbe dire facilmente, quanta fosse la moltitudine delle navi, le quali portavano nei porti della Gran-Brettagna le più ricche derrate, e merci da tutte le parti del mondo, e ne levavano i proventi, e specialmente i lavori del paese, i quali sopra tutti erano in pregio presso le estere nazioni; e siccome le varie mercatanzie, che o s' introducevano, o si levavano, erano le une più e le altre meno gabellate, così questo commercio era divenuto sorgente di una abbondante rendita del pubblico tesoro. Ma accadde, che con quello crebbe anche il contrabbando con grandissimo danno di esso tesoro. Vôlendo il governo andare all' incontro ad una peste sì perniziosa, fece una provvisione nel 1764, per la quale si ordinò, non solo ai comandanti delle fuste armate che stanziavano sulle coste dell' Inghilterra, ma ancora a quelli di quegli altri vascelli che erano mandati in America, che avessero a fare l' uffizio dei gabellieri, e conformarsi alle regole stabilite per le cose di dogana; cosa in vero insolita e di pessimo effetto, che que' valorosi uffiziali, i quali con laude universale avevano contro il nemico combattuto, ora avessero a diventare altrettanti gabellieri, stradieri e grascini. Questa provvisione produsse gli effetti i più perniziosi; perciocchè prima di tutto le genti di

mare, essendo poco informate delle regole di gabella, mettevano la mano addosso e confiscavano indifferentemente e le navi che portavano merci vietate e quelle che non ne portavano; e nacquero in ciò molti abusi, i quali se in Inghilterra erano tostamente emendati, non potevano esserlo del pari in America per la lontananza de' luoghi e le formalità da osservarsi. La qual cosa fece levare nelle colonie un romor grande contro la legge. Ma maggiori ancora furono i danni da questa partoriti. Da lungo tempo s' intratteneva un commercio tra le colonnie inglesi e spagnuole molto proficuo alle une ed alle altre siccome in ultimo anche all' Inghilterra. I principali oggetti di questo traffico erano dalla parte delle colonie inglesi le manifatture inglesi, le quali gli Americani coi proventi loro avevano procacciate in Inghilterra; e dalla parte degli Spagnuoli oro ed argento vergati e monetati, cocco e droghe medicinali, ed inoltre bestiame, e spezialmente muli, i quali gli Americani portavano nelle isole delle Indie occidentali, dove erano in grandissimo pregio tenuti. Questo traffico procurava agli Americani un' abbondanza di quei metalli, per la quale erano abilitati a fare copiose incette di manifatture inglesi, e forniva nello stesso tempo il paese loro con una sufficiente quantità di monete d' oro e d'argento. Ciò, se non era proibito dalle leggi inglesi concernenti il commercio, non era tampoco con specifiche pa-

role permesso. Pertanto i nuovi gabellieri credettero, fosse debito loro di arrestare il corso di questo traffico, come se fosse di contrabbando, e pigliavano indistintamente tutte le navi, o inglesi, o estere che fossero, le quali portassero merci di sì fatta natura. Onde ei fu di breve interrotto con grave danno delle colonie di terra ferma, ed anche delle stesse isole inglesi, massimamente della Giamaica.

Da queste medesime cause fu guasto un altro molto importante commercio, che si esercitava tra le colonie inglesi dell' America da una parte, e le Indie occidentali appartenenti alla Francia dall' altra, il quale era per quelle e queste di grandissima utilità. La materia di questo erano quelle grasce, derrate, o merci che erano superflue agli uni e mancanti agli altri. Perciò non è da far maraviglia, se i coloni, subito ricevute le novelle di sì grave danno, abbiano deliberato di non fare più per l' avvenire nissuno procaccio di quelle mercatanzie inglesi, che al vestire dell' uomo sono necessarie, o convenienti, e di non usarne altre, per quanto possibile fosse, fuori di quelle che fossero opera dei propri manifattori, come pure di dare a quelle manifatture, dove s' adoperassero materie prodotte in abbondanza dalle terre ed animali loro, ogni favore. Ma in Boston particolarmente, città ricca e popolata, in cui s' era grandemente introdotto il lusso delle cose inglesi, non si può dire quanto s' alterassero gli ani-

mi, nè con quanta prontezza, abbandonando le superfluità, concorressero a volere all' antica modestia ritornare. Della quale cosa se ne vide un notabile esempio nelle pompe dei funerali i quali incominciarono a farsi senza abiti da scorruccio e senza guanti inglesi. Questa temperanza nuova tanto si distese in quella città, che nell' anno 1764 ne furono risparmiate oltre le diecimila lire di sterlini. Altre terre seguitarono l' esempio; sicchè diventò uso presso tutti di mettere in disparte quelle superfluità, le quali erano i proventi o delle manifatture o del terreno dell' Inghilterra. Oltre a ciò, e questa era anche necessità per la scarsezza della moneta, trovandosi i negozianti delle colonie debitori di grosse somme verso gl' Inglesi, e non potendo sperare di aver ad ottenere da questi nuove somministranze senza nuovi pagamenti, i quali non erano in grado di effettuare, entrarono anch' essi nell' annuale dei risparmi, si astennero dalle incette, e rinunziarono alle delicatezze e pompe passate con gravissimo danno dei manifattori inglesi.

Ma qui non ristette il governo inglese, come se non fosse contento ad avere il mal animo generato in America, ma di più volesse indurvi la disperazione. Nel mese di marzo del 1764 fu vinta nel Parlamento una provvisione, per la quale se dall' un canto si veniva a permettere il traffico tra le americane colonie e le Antille francesi, ed altre spettanti ad

altri potentati europei; dall' altro si gravavano sì fattamente d' ingorde gabelle le robe che da queste in quelle s' avessero ad introdurre, che venne, come suole, ad originarsi un contrabbando frequentissimo in ogni cosa con grave danno del commercio stesso, ed eguale pregiudizio del costume e probità mercantile. Per soprassoma a tanto male per la medesima provvisione era statuito, che la moneta ricavata da queste gabelle dovesse in ispecie essere pagata nell' erario d' Inghilterra. Colla quale ordinazione, se qualche poca di moneta rimaneva nelle colonie, questa la doveva tutta sottrarre, ed in Inghilterra trasportare. Si alterarono vieppiù gli Americani ricevendo le novelle di una legge tanto insolita, ed andavano dicendo, queste essere cose tra di loro contrarie; questo essere un volere il fine, e nello stesso tempo togliere i mezzi per arrivarvi: perchè da una parte il governo gli privava di ogni maniera di poter procacciare moneta, dall' altra voleva trarla fuori del paese, e trasportare a tremila miglia lontano. Ma quasichè i ministri temessero, non si calmasse troppo presto l' impeto degli sdegni da queste nuove provvisioni suscitato, ne arrosero anche un' altra, la quale fu vinta nel Parlamento quindici giorni dopo, ed ordinò che i biglietti di credito, che venissero per l' avvenire a gittarsi dalle diverse colonie in America, non potessero più aver corso di legale moneta ne' pagamenti; e che in riguar-

do a quelli i quali erano già in corso, non potessero medesimamente servire di pagamento legale oltre il termine prefisso per la loro redenzione ed estinzione. Egli è però vero, che tutta la moneta da ritirarsi dalle mentovate gabelle doveva, per altri articoli della provvisione, essere tenuta in serbanza, e solo doveva impiegarsi nelle spese alla protezione delle colonie necessarie; e che nel medesimo tempo, in cui si vinse la provvisione concernente i biglietti di credito, alcune altre ne furon fatte per accrescere e regolare il vicendevole commercio tra le colonie e la comune patria, e quello tra l'una e l'altra colonia. Ma queste leggi non sortivano l' effetto che se ne aspettava; perciocchè dovessero di necessità esser molto lente nell'operare, mentre che quelle che restrignevano ed ampliavano il commercio esterno delle colonie, o il traffico domestico loro impedivano, subitamente dovevano l' effetto loro partorire. Egli è vero ancora, che alcuni affermavano che la più gran parte, per non dire la totalità della moneta riscossa da queste gabelle, non poteva non tornare indietro nelle colonie per dare le paghe ai soldati, i quali per difenderle e proteggerle avevano in quelle gli alloggiamenti loro. Ma chi assicurava le colonie che le soldatesche avessero a continuare colà le stanze loro per altrettanto tempo per quanto la legge presupponeva? E se tale era l' intenzione del legislatore, perchè far viaggiare

con rischio e spesa non ordinarii quel denaro dall' America in Inghilterra, e da questa di nuovo a quella, e farlo per tante e sì diverse mani passare? Forse perchè avesse l' onore, dicevano, di visitare la tesoreria inglese? E come non sarebbe stata più acconcia cosa l' adoperarlo colà, dov'era nato, senza tanti andirivieni e tante mene? Ciò dimostrare apertamente, dormirvi sotto lo scorpione. Da un' altra parte a che fine, a che pro tenere in America tanta soldatesca? Nemici esterni non esservene più, fuori degli Indiani, per raffrenare i quali bastar da sè stessi i coloni, e non aver bisogno di aiuti europei. Ma il fatto era, continuavano a discorrere, volersi la libertà loro opprimere, ed a questo fine armarsi i ministri di tanti soldati, ed incontrare tanta spesa in un paese pieno di fede e d' innocenza.

Tutte queste nuove provvisioni, le quali l' una all' altra con tanta fretta si succedettero, diedero in vero di che pensare e di che temere ai popoli dell' America settentrionale. Un tal procedere del governo pareva loro, ed era in effetto inusitato e mal auguroso. Si risentirono gravemente, e con rimostranze fecero vedere, quanto ingiustamente fossero gravati, e non cessavano di domandare di essere alle pristine condizioni ritornati. Ma le cose non si ristettero alle rimostranze. Quando conobbero, i richiami loro essere inutili stati, deliberarono di usare que' rimedi più

efficaci, che potessero fare accorgere i ministri del commesso errore. Le risoluzioni prese contro i lavori dei manifattori inglesi, quando fu il commercio loro coi forestieri interrotto, le quali erano allora personali, ora diventarono universali per le leghe a questo effetto contratte nelle principali città dell' America. Le quali risoluzioni furono osservate in tutte le parti delle colonie con una costanza e puntualità maravigliose. La Gran-Brettagna ne provò un danno inestimabile, e credevasi, non senza fondamento, doverne per l'avvenire provare dei maggiori; poichè per l'effetto di queste confederazioni americane, nelle quali entrarono uomini di ogni sorta e di ogni condizione, dovevano a poco a poco condursi i lavorii ad una qualità tollerabile; e siccome i coloni avevano le materie alla mano, così potevano anche sperare di potergli vendere ad onesti prezzi; che anzi crescendo l'industria, siccome avviene, dovevano credere che diventassero di tal sorta, che i vicini loro e Portoghesi e Spagnuoli gli comperassero. Ma senza entrare nelle cose a venire, egli è certo che la sola interruzione del traffico tra le colonie americane e l' Inghilterra recava a questa un danno gravissimo; poichè si sapeva che le colonie, senza contare le robe forestiere che elleno ricevevano dalle mani degli Inglesi, facevano annualmente di proventi, o lavorii inglesi un procaccio di tre milioni di sterlini. L'entrata pubblica si risen-

ti grandemente a questa novità ; essendochè le gabelle poste in sull' estrarre dall' Inghilterra le robe per alla volta dell' America, e quelle poste sull' introdurre in Inghilterra le robe che i mercatanti forestieri vi mandavano in cambio di quelle che essi ricevevano dalle colonie inglesi, andarono soggette a grandissima diminuzione. Di qui cominciarono a nascere quei cattivi semi, i quali non che spenti fossero dal governo inglese, furono per lo contrario continuamente dileticati, finchè produssero una manifesta rovina.

Ma comechè queste insolite gabelle avessero tanta commozione d' animi prodotto nell' America inglese, e quegli abitanti le condannassero come grandemente nocive ed ingiuriose, e così agramente se ne dolessero, tuttavia non le consideravano come se vere tasse o balzelli fossero ; ma si solamente come regole di commercio, le quali il Parlamento aveva facoltà di stabilire. E sebbene credessero, questo essersi allontanato da quella paterna benevolenza, che per lo spazio di più d' un secolo aveva verso le colonie dimostrato, stimavano, ciò non di manco, non aver oltrepassato i limiti dell' autorità sua. Ma i ministri inglesi nell' animo loro nutrivano un disegno assai più vantaggioso all' erario e più pernizioso, secondo l' opinione dei coloni e fatale alle libertà americane. Quest' era di voler porre sulle colonie tasse o balzelli per mezzo dell' autorità del Parlamento ; e

ciò a fine di ottenerne un'entrata pubblica da impiegarsi a disponimento del Parlamento medesimo. Il quale disegno non era nuovo, ma covava già da lungo tempo nelle teste inglesi. Alcuni di questi ghiribizzatori, i quali vanno sempre girandolando nuovi arzigogoli ed andirivieni per trar denaro dalle borse dei popoli, avevano insinuato, già fin dall' anno 1739, a tempo della guerra colla Spagna, a Roberto Valpole, in quel tempo primo ministro in Inghilterra, di tassar le colonie; ai quali quell' uomo accortissimo, e dei negozii di commercio e di governo intendentissimo, rispose ghignando: « Questo, disse, lo voglio lasciare a qualcuno de' miei successori, il quale abbia più coraggio di me, e sia meno al commercio amico, ch' io non sono. Ho sempre creduto durante la mia amministrazione di dovere nel più ampio modo incoraggire il commercio delle colonie americane, e così ho fatto; anzi ho anche giudicato di dar passata a qualche irregolarità nel loro trafficar coll' Europa; imperciocchè io porto opinione, che dando favore al traffico loro colle nazioni forestiere, se essi guadagnano cinquecentomila lire di sterlini, nel termine di due anni ben dugento cinquantamila di questi saranno nel tesoro di Sua Maestà entrati; e ciò per l' industria ed i proventi di questo regno, essendochè una sterminata quantità di ogni sorta delle nostre manifatture è portata colà. E se più dilatate il commercio loro cogli esteri,

e più leveranno delle nostre manifatture. Questo è un tassargli in una maniera più conforme alle costituzioni e loro e nostre. » Ma ora che la potenza inglese era da un canto salita a tanta grandezza che pareva non le colonie americane sole, ma tutta l' Europa che fossero a' suoi danni congiurate, non potessero contrastar a' suoi voleri, e che dall'altro tanta gloria e tanta grandezza s'erano con sì grande dispendio conseguite, che il debito pubblico ascendeva alla maravigliosa somma di un centinaio e quarantotto milioni di sterlini, che sono a un di presso tre migliaia di milioni e cinquecento cinquanta due milioni di franchi; ora che vi si andava rivilicando ogni sorta di roba, ogni maniera di esercizii per porvi su le tasse ed i balzelli, si credette fosse tempo opportuno, anzi cosa necessaria il tassar le colonie, per la sicurezza e prosperità delle quali principalmente si era sì terribil guerra intrapresa, incontrati tanti pericoli, sparso tanto sangue e spesa tanta pecunia. In quanto poi alla particolarità della tassa si fermarono in quella della carta marchiata, la quale era di già in uso nell' Inghilterra; e si sapeva per quanto riguarda la natura sua, essere meno dagli Americani avversata, purchè però fosse ordinata dal presidente unitamente al gran consiglio secondo il modo di amministrazione colonaria da essi proposto, e non per autorità del Parlamento. Non mancarono neanco Americani, i quali favorirono

in Inghilterra, e forse i primi suggerirono questo nuovo modo di tassar le colonie; e fra gli altri e' pare che un Huske nativo di Portsmouth del Nuovo Hampshire sia stato uno dei principali promovitori. La quale proposta fu udita molto volentieri, siccome sono per l'ordinario dai Capi dei governi tutte le girandole poste loro avanti da uomini ghiribizzosi ed avari per cavar denaro dai popoli. Le orecchie inglesi non potevano udire suono più grato di questo; perciocchè se da una parte erano i popoli dell'Inghilterra gravatissimi per le tasse e vecchie e nuove, dall'altra sapevano o almeno avevano udito raccontare che in America vi fosse di ogni bene vivente. Avere forse, dicevano, i coloni a sfoggiarla da principi, mentre gl' Inglesi s' affaticano e sudano per procacciarsi un difficile sostentamento alle vite loro? Gli uffiziali, che avevano in quei paesi guerreggiato, ritornando a casa riferivano gran cose sulla prosperità e soprabbondanza americana. Le quali non erano a' tempi delle stanze loro in America lontane dal vero. Correva allora in gran copia il danaro per le terre americane, mandandone il governo, e spendendosene grosse somme pel vitto e mantenimento delle armate e degli eserciti. Allora i proventi americani erano molto ricercati, ed il commercio in fiore. Essendovi i popoli di propria natura cortesi ed ospitali, e trovandosi ad avere assai forestieri alle case, erano molto indulgen-

ti nello spendere; e la guerra essendo terminata, ogni pericolo lontano, e spenta la potenza di un nemico inveterato, che annidava prima nelle viscere della contrada, si erano recato a debito loro il fare le più onorate accoglienze potessero a coloro i quali avevano tanto alla presente sicurezza e felicità contribuito. Perciò non cadendo più dubbio, nè intorno alla necessità di trarre un' entrata pubblica dalle colonie, nè intorno la prontezza dei coloni a concorrervi per mezzo dell' imposta della marca sulla carta, nè dell' abilità loro a soddisfarvi, si vinse nella camera dei Comuni a' dì 10 marzo del 1764 una provvisione, la quale determinò, *essere cosa convenevole d' imporre certe gabelle di marca nelle colonie e piantagioni.* Questa provvisione non fu quell' anno seguitata da nissun' altra, la quale la riducesse all'atto, e si tenne come una semplice intenzione da mettersi ad effetto nell' anno avvenire.

Se l' atto della marca fosse stato ad un tratto posto ad esecuzione nelle colonie, queste vi si sarebbero forse sottomesse, se non senza qualche mal motto, almeno senza quell'aperta opposizione che si manifestò dappoi; e si sa potersi più facilmente contenere il popolo nella quiete che fermarlo quando egli è mosso. I principali coloni non avrebbono avuto il tempo di fare i discorsi sul medesimo, predicando di lontano ai popoli dell' America i mali che dal consentimento loro a

questa nuova imposizione dovevano origine avere. E siccome essi mali sono più paurosi di lontano, che da vicino, non avendo i coloni dalla subita imposizione provato quel danno che nell' incerto avvenire temevano, si sarebbero quietati; e molto meno avrebbero avuto tempo d' infiammarsi l' un l' altro contro il balzello; sì fattamente, che ogni novella che ne arrivasse in qualche parte, quasi in un momento si propagava a tutte le altre e produceva negli animi loro una tale e tanta alterazione, e ciò in tutti gli ordini e specialmente nel minuto popolo, che tutti mettendo dall' un de' lati le antiche rivalità, la varietà delle abitudini e la diversità delle opinioni nelle materie politiche e religiose concorrevano in ciò, non essere da sopportarsi una legge vinta in un modo tanto contrario agli usi antichi, ai privilegi loro come coloni ed ai diritti loro come sudditi inglesi. Così coll' avere voluto accennare prima di colpire, il governo inglese produsse in America contro un suo solenne decreto un' ardenza ed unanime concorso di volontà determinatissime, e privò sè stesso di quella facilità ad obbedire, la quale nasce nei popoli dalle parzialità, dalle divisioni e dalle diversità degl' interessi loro.

Il primo ministro Grenville era stato autore dell' indugio, sperando che le colonie, avuti gli avvisi, avrebbero proposto, quando non gradissero la marca, da sè medesime un

altro balzello il quale fosse per gettar quella somma, che dalla imposta della marca si aspettava; e perciò quando gli agenti delle colonie lo andarono a visitare, disse loro, che egli era apparecchiato a ricevere da parte delle colonie tutt' altra offerta di tassa la quale potesse gettare tanta quantità di moneta, quanta s' intendeva la tassa della marca dovesse gettare; accennando anche destramente che sarebbe ora in facoltà loro, consentendo, di porre un esempio di esser del parer loro richiesti, primachè una tassa qualsivoglia avesse a imporsi sulle colonie per autorità del Parlamento. Molti nell' Inghilterra e forse anche gli agenti medesimi attribuirono a cortesia questo procedere del ministro; ma oltramare la cosa ebbe tutt' altro incontro, esclamandovi tutti, essere questa una carità pelosa. Poichè pensarono che qualunque state fossero le offerte, il ministro avrebbe sino ad un picciolo volutane l' intiera somma che credeva essere del bisogno; il che significava volere o non volere, avere in ogni caso a fare l' intendimento di lui e la sua essere cortesia da furbi. Si sapeva ch' ei non sarebbe stato contento a meno di trecentomila lire di sterlini all' anno, la qual somma era al tutto necessaria giudicata per far le spese all' esercito che s' intendeva dover alloggiar nelle colonie per la difesa loro. Nissuno degli agenti ebbe il mandato di aderire. Due soli allegarono avere in commissione di dichiarare le

province essere apparecchiate a sopportare la parte dell' imposta della marca, quando questa fosse secondo i metodi consueti stabilita. Perlochè il ministro non avendo nissuna proposizione od offerta udito, che piacere gli potesse, deliberò di proseguire il disegno dell' atto della marca.

Ma in America la concitazione era grave non solamente fra i particolari cittadini, ma ancora fra i maestrati; e tutti in ciò consentivano, il Parlamento non avere autorità di tassar le colonie. In ogni parte si facevano cerchiolini e capannelle; ed il soggetto della conversazione di tutte le brigate era la tassazione. Ogni giorno e quasi ogni ora scemava negli Americani il rispetto e l' amore verso la nazione britannica e cresceva la voglia del resistere. E siccome suole accadere nei moti popolari, chi ne diceva di più, questi n' era più applaudito e miglior popolano tenuto. I benefizii per sì lungo tempo dalla metropoli collocati nell' America erano posti in dimenticanza ed era frequente costume diventato, e gratissimo al popolo di leggere in sul libro delle angherie inglesi. Queste erano con vivi colori dimostrate dai caporioni alla gente che concorreva ad udirgli, e di continuo esacerbati gli animi da somiglianti dicerie. Le assemblee dei rappresentanti, e principalmente quelle di Massacciusset e della Virginia, mandarono istruzioni agli agenti in Londra perchè usassero ogni industria, facessero ogni

sforzo per impedire che l'atto intenzionale non fosse in attual legge convertito ; ed inoltre fecero le rappresentanze loro al re ed alle due camere del Parlamento ; le quali tutte tendevano al medesimo fine, se non se che quelle di Massacciusset furono più delle altre vive e risentite. Era la provincia di Massacciusset particolarmente notata pel calore col quale essa s' opponeva al nuovo ed insolito indirizzo che da qualche tempo i ministri avevano dato alle cose americane. I coloni diventarono eziandio più risoluti quando intesero, non essere nella presente contesa delle tasse a sè medesimi abbandonati e specialmente in quella della marca ; ma che nella metropoli stessa si trovavano molti personaggi o per sangue o per dottrina o per grado illustri, i quali o per propria persuasione o per voglia di andare per le bocche degli uomini, o per ambizione di ottenere ad essere gli scambi dei ministri, andavano esclamando e dentro e fuori del Parlamento : « Questi non essere i modi consueti di procedere del governo inglese verso i suoi sudditi ; esser questa una nuova tirannide che, tollerata, passerà un dì dalle spiagge americane su quelle dell' Inghilterra ; a' principii doversi ostare ; i governi esser soliti nelle prosperità ad allungar le mani, ed a volersi maggior potere arrogare ; far gran vista il governo inglese di volere imitargli nella presente prospera fortuna ; perciò doversi stare a canna

badata con esso ; conoscersi le voglie e le arti delle tolte scozzesi ; l' America essere il mezzo o il saracino di piazza, l'Inghilterra il fine. E che bisogno s' ha di questi nuovi balzelli per proteggere e difendere l' America e le terre conquistate ? Forse per tenere in freno i popoli indiani ? Meglio ciò saper fare i coloni leggeri e spigliati che le fanterie inglesi grosse ; essere i coloni di buon animo per difendersi da sè stessi e per soccorrere all'uopo i presidii; del che ne diedero manifeste pruove molte volte. Nemico possente nel continente americano più non trovarsi ; e che vani spauracchi sono questi mai di un nemico che non appare da niun canto ? E che necessità di voler tenere un esercito in America, al quale gli Americani abbiano a far le spese ? Buoni frutti in verità aver già partorito quest' apparato militare ! Gli animi inritrositi, cambiate la benevolenza in odio, la fedeltà in desiderio di cose nuove. Senza di queste inusitate soldatesche avere altre volte i ministri, secondo che i tempi richiedevano, ottenuto pei modi consueti dalle colonie tutti quelli aiuti che erano del caso. Dacchè esse sono state abili riputate a porger sussidii alla comune patria, ciò essersi ottenuto per via di requisizioni da parte della corona indiritte per mezzo dei governatori alle varie assemblee. Continuisi l' istesso modo, ed avrannosi i medesimi sussidii senza scandali e senza pericolo di scisma. Ma volersi una obbedienza

servile, per procedere poscia ad introdurre nel cuore stesso del regno i modi stuardi. Di ciò essersene avuti manifesti indizii il dì che Grenville venne fuori con quel suo modello di provvisione, pel quale si dovevano autorizzare gli uffiziali nelle colonie ad alloggiare i soldati nelle case dei privati; cosa immaginata appunto per ispaventare il popolo, per avvilirlo a lasciarsi cavalcare, ed alla disegnata tassa disporlo. Bene essersi levato tanto romore contro sì incomportabile enormità, che il ministro ne fu sgarato. Tosto aversi a procedere più oltre; perciò esser debito d'ogni buon cittadino di opporsi a questi primi tentativi.

Ma i ministri non si lasciavano svolgere o perchè così volessero i favoriti che stavano al di dietro, o per caparbietà propria, o perchè credevano che, malgrado tante lustre e dimostrazioni in contrario, gli Americani se ne sarebbero contentati per la confusione, incertezza e pericoli che sarebbero in tutte le cose loro nati, se negli atti scambievoli del vivere civile non avessero fatto uso della carta marchiata, e perciò pagatone la gabella. Onde i ministri erano soliti a dire, questa avere ad essere una legge, la quale si metteva ad effetto da per sè stessa. I memoriali, le rimostranze, le petizioni, le risoluzioni delle province americane furono poste dall' un de' lati.

Adunque la provvisione della carta marchiata fu sottoposta al Parlamento nella sua

tornata del 1765, dove se vi fu che dire e che fare, nissuno il domandi. Nissuno pensi nemmeno in qualunque altra occasione o dei passati o dei presenti tempi, essersi dimostrata maggior forza od acume d' ingegno, più passione, od amore o di parti o del ben pubblico, o maggiore apparato di eloquenza, che in questa. Nè minore era la contenzione e la sospensione degli animi fuori, che dentro le mura di Westminster. E medesimamente tutta l' Europa, la quale si era molto sollevata a sì gran contesa, e massimamente le province ed i porti trafficanti stavano intentissimi a considerarne i progressi, ed a vederne il fine.

Intanto nel Parlamento quelli, i quali si opponevano alla provvisione, si mostrarono molto vivi, e dopo di aver citate le autorità d' uomini celebratissimi nella scienza delle cose politiche come, per cagion d' esempio, Locke, Seldeu, Harrington e Puffendorf, i quali stabilirono il primo fondamento e l' ultimo fine, che ogni governo si deve proporre, essere il bene della società, andando percorrendo la storia patria de' tempi andati, allegarono:

Constare dalla *magna carta* e da tutte le scritture di que' tempi in proposito delle imposizioni delle tasse a benefizio della corona, e del mandare rappresentanti in Parlamento, siccome pure dallo statuto de' diritti e da tutta la storia della costituzione inglese, che nissun suddito inglese può essere a tassazione

soggetto se non, come dicono essi, *per communem consensum parliamenti*, che è quanto a dire di sè medesimo o dei suoi Rappresentanti; e questo esser quel primo e generale diritto, che gli abitanti delle colonie, come sudditi inglesi portarono seco, quando lasciarono la patria terra per andarsene in quelle lontane contrade; perciocchè non essere da credersi che il diritto loro derivi dai diplomi, questi diplomi non ad altro oggetto essendo stati concessi, se non per regolare la forma esteriore della costituzione delle colonie; ma il grande ed interiore fondamento della costituzione loro, essere questo generale diritto del suddito inglese, il quale è il primo principio della libertà anglicana, cioè, nissuno poter essere tassato altro che da sè stesso e da' suoi Rappresentanti.

Le contee palatine di Chester, di Durham e di Lancastro, e le marche di Cornovaglia non essere state tassate, se non nelle proprie assemblee o Parlamenti loro, fino a tanto che in vari tempi sono state partecipi fatte della rappresentazione nel Parlamento britannico:

Il clero sino a questi ultimi tempi, in cui venne ammesso alla rappresentazione generale, aver tassato sè stesso e conceduto al re ciò che chiamano *benevolenze*, ossia doni gratuiti.

Credere alcuni, distendendo oltre ogni limite l'autorità del Parlamento, che questo possa fare ogni cosa, ed abbia tutte le facoltà, ma

ciò non esser vero; e quando esser lo potesse, non essere diritto secondo gli ordini della costituzione; imperciocchè vi sarebbe allora nel Parlamento, come in un sol uomo vi può essere, un potere arbitrario. Ma il fatto stare, molte cose non essere in podestà del Parlamento; questo, tra le altre cose, non poter diventare *esecutivo*, nè gli uffizii che appartengono alla corona, distribuire; non potere della roba di alcuno disporre, salvi solo i casi delle chiudende, senza il suo proprio consentimento; non potere i lordi porre divieto ad una provvisione di moneta vinta nei Comuni; nè i Comuni innalzarsi a Corte di giustizia; non potere il Parlamento d'Inghilterra tassare l'Irlanda.

Avere i coloni un diritto nato con loro, come discendenti da sudditi inglesi, di non potere esser tassati da nissuno, fuorchè dai propri Rappresentanti; e ben lungi dall'essere rappresentati nel Parlamento della Gran-Bettagna, non essere in questo nemmeno virtualmente rappresentati, siccome i più minuti abitanti di essa Gran-Bettagna sono mediante l'intima unione che a coloro gli lega, i quali vi sono attualmente rappresentati. E se il tassare (estendendo troppo oltre la massima delle rappresentazioni virtuali) quelle popolazioni, le quali di ben lungi soltanto potrebbero riputarsi essere virtualmente rappresentate, sarebbe cosa tirannica creduta, quanto maggiormente dovrebbe essa cosa e tirannica

e contraria agli ordini della costituzione estimarsi, il voler tassare coloro, che nè attualmente, nè in nessuna maniera virtualmente possono riputarsi rappresentati?

Il popolo irlandese essere, molto meglio che i coloni, nel Parlamento rappresentato, stantechè moltissimi uomini dell'Inghilterra posseggono od occupano terre, od uffizi lucrativi, o credenziali in Irlanda, come pure i discendenti loro immediati fermatisi in essa; e stante ancora che molti nobili o gentiluomini irlandesi seggono nelle due Camere del Parlamento britannico, e che un numero eziandio più grande d'Irlandesi fanno le dimore loro in Inghilterra; ma ciò non ostante il Parlamento britannico non avere mai preteso avere alcun diritto di tassare il popolo d'Irlanda.

I primi stabilitori delle colonie non solamente essere stati dalle persecuzioni cacciati fuori della patria loro, ma di più avere questa abbandonata a proprio rischio, pericolo e spesa. Essendo in tal modo stati derelitti, per non dire di più, ogni vincolo tra di loro, fuori di quelli a tutto il genere umano comuni, essere stato disciolto, essi assoluti da ogni debito di obbedienza verso di quella, ed essa dispensata da ogni debito di protezione verso di loro; che se accettarono alcuni diplomi reali secondo la occasione, ciò avere fatto per necessità; e siccome questa necessità non era di propria elezione, perciò questi diplomi

non potere obbligargli, e se tuttavia i medesimi potessero in qualche cosa obbligargli, ciò essere solamente a quella fedeltà, che il Capo supremo del regno ha diritto di pretendere indifferentemente da ogni qualunque suo suddito.

Essere cosa assurdissima l'affermare, siano ancora gli Americani astretti a qualche soggezione verso il potere legislativo della Gran-Brettagna, il quale non ebbe bastante forza per difendergli e proteggergli contro le violenze dell' esecutivo; e più assurda ancora il dire, che il popolo della Gran-Brettagna possa sopra di quelli esercitare quei diritti, ai quali questo medesimo popolo afferma, si opporrebbe giustamente, se altri sopra di sè esercitare gli volesse.

Avere il popolo inglese lungamente combattuto e versato molto sangue per ricoverare quei diritti che si credeva la Corona avere sopra di sè stesso usurpati; e come adesso poter volere, usando quella medesima usurpazione che aveva in altri condannata, esercitare questi diritti sopra altrui? E se nei diplomi conceduti agli Americani a tempo dell' emigrazione loro, e che eglino hanno per forza accettati, si stabiliva, non poter essi far leggi, avuto però riguardo alla differenza delle circostanze, le quali contrarie fossero a quelle dell' Inghilterra, ciò non avergli di vantaggio sottomessi al Parlamento d' Inghilterra, che se fosse stata in quei medesimi di-

plomi inserita la medesima condizione in rispetto alle leggi della Scozia, o di un' altra contrada qualsivoglia, ciò gli avrebbe al Parlamento di Scozia, ed alla suprema autorità di quest' altra contrada sottoposti, quando che questa avesse da' suoi statuti la facoltà di tassare sè medesima per la propria difesa e conservazione.

Che qualunque stata sia l'assistenza prestata dal popolo della Gran-Brettagna verso quello delle colonie, essa dover essere stata prestata o per motivi di umanità e di fraterna affezione, o col pensiero di esserne, quandochè fosse, rimeritato; ma non mai a prezzo della libertà. Ed in ogni caso non potersi presumere, le colonie averla potuto accettare con tale condizione. Che se essa fu invece prestata per motivi di umanità e di fraterna affezione, siccome il popolo delle colonie non aveva mai dato luogo alla patria europea di dolersi di loro, così il medesimo farebbe per l' avvenire. E se essa fu concessa finalmente col pensiero di esserne una volta rimeritato, esserne pronti i coloni di venirne al ragguaglio, mettendo da una parte l'assistenza avuta da essa patria e dall' altra i danni da sè medesimi sopportati, e gli utili avuti da quella per aver impedito, non vendessero ad altri le proprie robe a maggiori prezzi di quelli che vendevano a lei, e non comprassero da altri a minori prezzi di quelli che compravano da lei; e forsechè, considerata in tal modo la

cosa, dicevano, l'Inghilterra non ne sarebbe in capitale.

L'essersi i coloni sottomessi alle leggi fatte dal Parlamento inglese per l'interno governamento loro, non potere, come esempio contra di sè stessi, addursi più che la sottomissione degl'Inglesi medesimi agli ordini di un Errico, od alle violenze della camera stellata potrebbesi contr'essi citarsi, la tirannide di molti essendo altrettanto grave a sopportarsi, come quella di pochi, e la tirannide di pochi come quella di un solo.

Che se la libertà si deve a coloro i quali hanno gli animi nati e fatti per apprezzarla, e bastante coraggio per esporsi ad ogni pericolo e ad ogni fatica per acquistarla, essere i coloni americani più degni dei loro fratelli stessi della Gran-Brettagna di possederla; avere essi non solo alla nativa terra rinunziato tanto cara alle umane menti e tanto diletta, ed a tutte quelle dolcezze che in lei si trovano, ma ancora essersi volontariamente sottomessi alle fatiche ed agl' incomodi di un lunghissimo viaggio; e dopo di essere con prospera fortuna, ma con evidente pericolo scampati dal mare, avere su per quelle spiagge disabitate e barbare incontrato la fame, la quale avendo combattuta e vinta con infinita e pazienza e pericolo, essere quasi per un miracolo della divina provvidenza, dopo molto tempo, a questo stato ed in questa presente prosperità cresciuti cotanto utile a coloro, dai quali eglino ebbero primamente l' origine.

Che se nei primi anni dell' esistenza loro in America alcuni fra i coloni dimostrarono un umore inquieto e soggetto ad essere tenuto a freno, e fossero tutti esposti alle correrie dei vicini paesani, gente nemica e feroce, la qual condizione rendeva l' interposizione e l' assistenza del Parlamento britannico necessaria, essere ora a tale grado di maturità in fatto di civiltà e possanza pervenuti, che non abbiano più altrimenti di essa interposizione bisogno; e perciò siccome sono cambiate le proporzioni che esistevano tra le due nazioni, così doversi anche cambiare i termini dell' antica congiunzione, e porne de' nuovi alla presente e rispettiva forza e costumi loro più consentanei.

Le leggi penali promulgate dal Parlamento non avere forza e non obbligare nelle colonie se non se quando queste sono in esse leggi specificamente nominate. La qual cosa dimostra evidentemente le leggi generali inglesi non abbracciare nell' azion loro le colonie americane, ma aver bisogno di leggi specifiche e particolari. Perciò stare queste colonie verso l'Inghilterra a un di presso in quel medesimo rispetto nel quale stanno negli ordini feudali d' Europa i signori verso il sovrano, protestando quelli a questo e pretendendo questo sovra di quelli una obbedienza ed una autorità in certi limiti ristretta.

Chiari esempii in confermazione di tutto ciò ritrovarsi nella storia delle colonie tanto

antiche che moderne. Così i Cartaginesi, così i Greci ed altri popoli famosi dell'antichità avere ai coloni loro lasciata una grandissima larghezza di governo interiore, solo contentandosi ai benefizii commerciali che da quelle ne derivavano. Così i barbari settentrionali i quali afflissero l' Impero romano, aver portate seco le leggi loro e nelle case de' vinti introdottele, non conservando che una ben tenue obbedienza e soggezione verso i signori della patria loro. Così ne' tempi più vicini a noi la casa d' Austria avere con le sue colonie dei Paesi Bassi adoperato, primachè queste si sottraessero dalla divozion sua intieramente. La qual cosa dovere gl' Inglesi tenere avvisati, e di ciò che hanno a fare in rispetto alle colonie loro, e di ciò che hanno a temere.

Pagare le colonie assai tasse, se si considerano le restrizioni poste sul commercio loro; perciò non doversi altre gravezze imporre sugli Americani, ovvero restituirgli ad una intera libertà di commercio : poichè altrimenti sarebbero gravati doppiamente. La qual cosa sarebbe e ingiusta e tirannica da riputarsi.

Da tutto questo non volersi pretendere, le colonie americane non dover andar soggette a certe gabelle esteriori da porsi per autorità del Parlamento ne' porti loro, o ad alcune altre restrizioni, alle quali in virtù dell' atto di navigazione o di altre provvisioni il commercio loro è stato sottomesso; imperciocchè elleno sono nella medesima condizione, che

tutte le colonie, che appartengono agli altri potentati marittimi dell' Europa, i quali dal bel principio della fondazione delle colonie loro queste proibirono da ogni commercio colle nazioni forestiere. Qui volersi parlare solamente delle tasse interne da porsi sulle universalità del popolo ; e mantenersi, prima che e' possa a somiglianti tasse essere sottoposto, dover essere rappresentato.

E concedendo anche quello che si niega, che il Parlamento britannico abbia il diritto di far leggi obbligatorie per le colonie, e, quello che è più, impor loro tasse senza il consentimento loro, esservi delle gagliarde opposizioni a farsi contro le gabelle ultimamente poste sopra di quelle e troppo più ancora e più forti contro a quella della marca, la quale fu testè girandolata dai ministri, e viene ora proposta in Parlamento. Poichè invece che queste gabelle di marca sono state a poco a poco e gradatamente poste a' tempi andati sui popoli dell' Inghilterra, elleno hanno ora a cadere ad un tratto sopra le colonie, le quali se non ne resteranno affogate, non vaglia ; e se queste stesse gabelle sono state sì gravi riputate in Inghilterra avuto riguardo alla gran varietà de' casi, ne' quali elleno debbono esser pagate, ed al gran numero delle ingorde multe, nelle quali anche le persone di miglior animo possono incorrere, doversi di necessità credere, aver a riuscire di molto maggior gravamento e pregiudizio nelle colonie, dove

in generale il popolo non deve riputarsi così versato nelle materie di questa sorta, e molti eziandio non intendono il linguaggio di queste leggi intricate e così lontane dall' intelligenza degli agricoltori e mercatanti. Doversi a ciò aggiungere, le medesime, siccome quelle che troppo odore rendono della terra britannica e troppo sono notate della sottilità dei cervelli inglesi abilissimi ad inventar giravolte per raunar pecunía, dover essere avversate come pericolosi tranelli dai forestieri, e perciò allontanargli dall' andarsi a fermare con le famiglie loro sotto quel nuovo cielo. La qual cosa di quanto danno abbia ad essere a quelle crescenti popolazioni, e quindi per rimando all' Inghilterra stessa, niuno è che non lo veda.

Avendo finalmente a' termini della provvisione a pagarsi la pecunia ricavata dalle gabelle di marca nella tesoreria inglese, dovere in poco tempo le colonie, considerate massimamente le incomode proibizioni sul commercio loro poste, rimanere spogliate del tutto della moneta loro con gravissimo pregiudizio del commercio tanto esterno, quanto interno.

Ma dalla parte dei ministri si arguiva in contrario:

Essere prima di tutto necessario estraere dalla presente quistione tutto quell' apparato di scienza e di erudizione della quale hanno fatto pompa gli avversarii, e che ricavarono

dai libri degli uomini speculativi, i quali hanno scritto sopra le materie politiche. Tutte queste sottigliezze ed argomentazioni state adoperate da coloro che hanno ne' libri loro trattato del diritto naturale, come sarebbero Locke, Selden, Puffendorf e somiglianti autori, non essere in caso in una controversia in cui si tratta di una legge scritta. L'andare poi a rilevare le vecchie carte per arguire di là alla presente costituzione inglese, essere la più assurda cosa del mondo, poichè la costituzione non è più la stessa e nissun sa quale ella si fosse a qualcheduno de' periodi che si sono citati. Esservi cose nella *magna carta* medesima le quali non sono più negli ordini presenti; e perciò tutti questi ricordi delle cose antiche non comprovar nulla in riguardo alla costituzione inglese, tale quale ora ella è.

Questa costituzione essere in ogni tempo stata a continui cambiamenti ed emendazioni soggetta, ora guadagnando, ora perdendo qualche cosa; nè essere la rappresentazione dei comuni della Gran-Brettagna stata ridotta ai presenti ordini sino a' tempi di Errico settimo. In riguardo poi ai modi di tassazione, se si risale addietro oltre il regno di Edoardo primo o del re Giovanni, non incontrarsi altro che dubbii ed oscurità, essendo la storia di quei tempi piena d' incertezza e di confusione. Le scritte per le domande di pecunia si facevano ora secondo la legge, ed ora no; e

queste erano, per cagion d'esempio, quelle per la pecunia navale, o quelle per invitar le assemblee a tassare sè medesime o quelle altre per far pagare i doni gratuiti. Altre tasse erano anche poste come quella dello scutato ossia servizio dello scudo, le cavalcate ed altre che avevano la origine loro negli ordini feudali. I doni gratuiti pure essere contrarii alla legge; ed essere cosa nota a tutti con quanta contenzione ed ostinazione il popolo inglese si opponesse alle domande della pecunia navale, le quali però la corte non cessava di proseguire.

In riguardo alle marche di Cornovaglia, l'antico privilegio di tassare sè stesse aver poco durato e solo essere stato concesso, perchè elleno potessero soccorrere il re nella sua guerra contro i montanari di quel paese; essere nato, essersi spento col regno di Edoardo primo, e quando il principe Edoardo diventò re; ed allora queste marche essere state annesse alla corona e soggette divenute come il restante del dominio inglese alle tasse. Errico ottavo essere stato il primo fra i re inglesi, il quale chiamò due deputati cornovallesi in Parlamento: la corona avere esercitato o no questo diritto di chiamare i deputati a sua posta, e quindi essersi originata quella disuguaglianza di rappresentazione, la quale a' presenti dì si osserva nella costituzione inglese. Errico ottavo aver chiamato un borghese di Calais in Parlamento, ed una delle

contee palatine essere stata tassata per ben cinquant' anni, innanzichè ella mandasse deputati al Parlamento.

Il clero non esser mai stato senza rappresentanti; e quando e' si tassava da sè stesso nelle sue assemblee, ciò essersi fatto coll' autorità e consenso del Parlamento.

Il ragionare poi delle colonie inglesi dalle colonie dell' antichità essere una vana pompa di erudizione, sapendosi benissimo le colonie dei Tiri in Africa e quelle dei Greci in Asia non aver che far più che nulla coi presenti ordini delle colonie inglesi. Nissuna nazione prima dell' Inghilterra aver fatti statuti e regole fisse per le colonie eccettuati i Romani; e gli ordini colonarii loro essere stati al tutto militari per mezzo dei presidii tenuti nelle principali città delle conquistate province, e la giurisdizione della principal patria essere stata assoluta ed illimitata; le province della Olanda non essere state colonie, ma piuttosto paesi sottomessi alla Casa d'Austria con una certa feudale dependenza; e finalmente niuna cosa essere più lontana stata dagli ordini e modi delle colonie inglesi che quell' inondazione di barbari settentrionali, i quali, distrutte le reliquie dell' Impero romano, vennero sopra, ed occuparono tutta l' Europa; questi fuorusciti avere ad ogni legge, ad ogni protezione e ad ogni connessione colle terre patrie rinunziato; aver quelli eletti i capitani loro, seguitate le loro insegne per andar a cercar

ventura altrove, e fondare nuovi regni sulle rovine del romano Impero. Per lo contrario i fondatori delle colonie inglesi esser dal regno usciti con l'approvazione e consenso del re e del Parlamento; a poco a poco gli ordini loro essere stati tocchi e ritocchi con rispettivi diplomi, concessioni e statuti, finchè furono nella presente forma ridotti; ma non essere mai state quelle talmente dalla prima patria separate nè emancipate, che esse siano una volta diventate independenti ed in propria balia poste.

Il Parlamento a' dì della Repubblica molto per tempo essere stato della separazione delle colonie sollecito, ed aver vinta una provvisione, o atto (il quale se non sia più in vigore, doversi molto dubitare), per dichiarare e stabilire l' autorità dell'Inghilterra sopra le colonie. Ma quando vi fosse in questo proposito una legge scritta, o nissuna immediata illazione far si potesse da una somigliante legge, l' uso solo doveva bastare per quella autorità confermare. Non sonsi forse le colonie, per fino dai tempi della fondazione loro, alla giurisdizione della comune patria sottomesse? Non l' hanno elleno anzi in molti casi ricercata? In tutte le controversie concernenti la proprietà, non ebbero elleno ricorso al consiglio privato? E non sono forse quelle controversie state determinate, non secondo le leggi delle colonie, ma sì, per lo contrario, secondo le leggi dell' Inghilterra? Ed a que-

ste decisioni non si sottoposero elleno pacificamente? Eppure questi casi di ricorso essere assai frequenti stati. Il Nuovo Hampshire ed il Connecticut essere già corsi al sangue a cagione delle gare loro; la Virginia e la Marilandia all'armi; non dimostrar questo la necessità di una giurisdizione suprema, alla quale le altre subordinate giurisdizioni possano in caso di bisogno ricorrere? Nulla in nessun tempo poter più fatale riuscire alla pace e prosperità delle colonie, quanto che il Parlamento della sua soprantendente autorità sopra le medesime si dispogliasse; perciocchè dissolverebbesi in tal caso, ed in poco tempo ogni vincolo tra colonia e colonia, e nascerebbevi una fatale anarchia; conoscersi tra di esse bastanti semi di discordie e di fazioni, perchè di simile scompiglio non s'abbia ad avere qualche timore. Da questo al totale disfacimento dei presenti ordini colonari, alla creazione di nuovi, al gettarsi in preda le colonie a qualche potentato esterno, esser parato lo sdrucciolo.

Di presente gli ordini delle colonie essere molto varii, siccome quelli che furono l'un dopo l'altro stabiliti alla spicciolata, e dovettero alle circostanze ed accidenti de' diversi tempi accomodarsi; perocchè altri dovettero essere ne' primi periodi di ciascuna colonia, ed altri, quando esse si trovarono ad un ulterior grado di popolazione, di territorio e di ricchezza pervenute. In alcune da prima non

avervi avuto altro, che un governatore assistito da due o tre consiglieri, poi più essere stati arroti; poi la Corte di giustizia eretta; poi le Assemblee create.

Siccome le costituzioni delle colonie sono state diversamente composte, e quasi alla spezzata; così dover esse per la necessità delle cose rimanere dalla giurisdizione della comune patria dependenti; niuno aver mai la posizione contraria mantenuta, innanzichè queste nuove dottrine andassero attorno; gli atti del Parlamento essere stati non solo senza alcun dubbio della legalità loro fatti, ma eziandio con applauso universale accettati, e volonterosamente obbediti; i porti loro essere stati alle dogane ed a regole sottomessi, che mettevano un certo freno, e diminuivano il traffico loro; e gabelle essere state messe, e tra le altre quella delle poste, le quali andarono ad impressionare ed a ferire le più interne parti del commercio loro; e nissuno mai, salvando questi nuovi dottori, essersi dato a credere, le colonie non dover essere dall' autorità del Parlamento tassate, regolate ed obbligate.

Non poter esservi dubbio, che gli abitanti delle colonie sieno altrettanto rappresentanti nel Parlamento, quanto la maggior parte del popolo d' Inghilterra, poichè nel numero di nove milioni di questo, otto milioni ne sono, i quali non hanno diritto di rendere, e non rendono partito nella elezione dei membri

del Parlamento; e perciò tutte queste argomentazioni addottesi per provare non essere le colonie dependenti dal Parlamento, derivate da motivi di rappresentazione, essere vane; anzi provar anche troppo, perciocchè vanno a ferire tutta la presente costituzione dell' Inghilterra. Ma la cosa essere, che un membro del Parlamento eletto da una borgatà qualsivoglia rappresenta non solo i committenti ed abitanti di quel particolar luogo, ma ancora quelli di ogni altra borgata della Gran-Bettagna. Ei rappresenta la città di Londra, ed ogni altro comune del regno, siccome anche gli abitanti di tutte le colonie e dominii della Gran-Brettagna; ed è per debito e per coscienza a tener cura degli interessi loro obbligato.

Esser vana e falsa la distinzione tra le tasse interne ed esterne. Si concede le restrizioni sopra il commercio, e le gabelle sopra i porti poste essere secondo la legge, e si niegà nel tempo medesimo il diritto del Parlamento della Gran-Bettagna d'imporre tasse interne sopra le colonie. Ma, e che differenza passa mai tra le prime e le seconde? Una tassa posta in un qualche luogo non è ella forse, come quel ciottolo gettato in uno stagno, il quale increspa a mo' di circolo la superficie dell' acqua, e questo circolo ne produce e dà moto ad un altro, e questo ad un altro ancora, finchè tutta quella superficie si trovi dal centro fino alla circonferenza agitata? Nissu-

no non credere, nissuno non confessare essere manifesto, che una gabella di dieci, o di venti per centinaio, posta, per cagion d'esempio, sorpa il tabacco, ossia ne' porti della Virginia, ossia in quel di Londra, non sia una vera e reale gravezza, o tassa posta sopra le terre della Virginia stessa, nelle quali cresce il tabacco, e lontane anche a cento miglia dal mare.

La protezione essere quella che dà il diritto della tassazione; le obbligazioni reciproche tra le colonie e la patria loro essere connaturali, e derivanti dall' un canto dalla difesa e protezione, dall' altro dall' obbedienza; ed essere cosa molto obvia, che o le colonie debbono essere in tutto, ed in ogni special parte dependenti dall' Inghilterra, o del tutto dalla medesima separate e disgiunte. Non trattarsi ora qual fosse la legge, qual fosse la costituzione; ma versare la controversia in questo, quale sia ora la legge, quale la costituzione. Ciò esser la legge, ciò esser la costituzione, quello esser il diritto, che fu senza contraddizione, e per sì lungo tempo, ed in numerosissimi casi per tale riconosciuto, per tale esercitato da una parte, e approvato ed obbedito dall' altra. Le altre esser troppo sottili opinioni, o vane immaginazioni d' uomini speculativi, le quali, siccome sono lontane dalla comune sperienza delle umane cose, così sono anche pur troppo atte ed accomodate a sollevare ed accendere gli animi di coloro, i quali siccome obbedirono per lo pas-

sato, e ciò con tanto utile e vantaggio loro, così debbono anche per lo futuro agli ordinamenti della tenera ad un tempo e possente madre loro obbedire.

Del rimanente non essere forse per molti capi migliore la condizione degli Americani, che quella degl' Inglesi? Le spese dell' amministrazione interna e civile dell' Inghilterra essere enormi; così leggeri per lo contrario nelle colonie, che non è quasi da potersi credere. Il governo ecclesiastico, il quale è sì grave spesa in Inghilterra, essere di niun momento in America; là le decime, là i benefizi non curati esservi ignoti; non conoscervisi la povertà; ognuno, secondo il dire delle sacre Scritture, sotto la propria ficaia vivere; la fame e la nudità esserne sbandite; e là non vedersi nè paltoni, nè mendicanti. Se altrettanto si potesse affermare dei popoli inglesi al di qua dell' Oceano, beata l' Inghilterra! Ma il contrario essere il vero, e ciò esser noto a tutto il mondo.

E qual nazione avere abbracciato le sue colonie con tanta carità con quanta l'Inghilterra le sue? Queste non aver mai, a' tempi delle necessità loro, ricorso avuto alla Gran-Brettagna senza ottenerne i più pronti ed i più ampi sussidi. O fosse per la difesa propria contro il nemico, o per avanzare ed accrescere la domestica prosperità, questi essere stati senza soprastamento alcuno liberalissimamente conceduti.

Oltre a ciò, nissun altro popolo avere quella specie di protezione data ad una parte di sè, che dall' Inghilterra alle sue colonie fu concessa; quella del credito, senza del quale non avrebbero mai potuto a quel grado di ricchezza arrivare, che è da tutti quelli, che le visitano, lodato ed ammirato; e, fatta questa considerazione, la tassa, di cui si tratta, non poter altro apparire, che un modico interesse di quelle esorbitanti somme le quali aveva la Gran-Brettagna alle colonie prestate.

In quanto alla mancanza della moneta, anche questa essere una vaga argomentazione: l' oro e l' argento non esser mai per mancare in un paese altrettanto ricco di buone derrate, quale si è l' America Settentrionale. Nè questa tassa avere a gettar tanto, essendo anzi, non che moderata, modica, che possa seccare le sorgenti della moneta, massimamente, quando si considera, il provento della medesima aver ad esser tenuto in serbo nel tesoro, non potersi in nissuna maniera storre o sviare, ed esser tutto destinato alle spese della protezione e difesa delle colonie, e perciò dovere in queste necessariamente ritornare.

Adunque la superiorità inglese tanto magnificata non essere in fatto altro che una superiorità di potenza e di sforzi per guardare e difendere tutte le sue dependenze e tutti i suoi dominii, ed in ciò essersi ella si fattamente travagliata, che ne fu presso alla sua rovina. Egli è vero, aver l'Inghilterra in que-

sta contesa conseguito tanta gloria che a niuna maggiore potrebbe arrivare; ma in questa partecipare tutte le colonie sue; tanto lustro, tanto splendore essersi anche riverberati in America, e gli Americani essere venuti a parte così degli onori come dei benefizi che ai membri dell' impero Britannico appartengonsi, mentre che l' Inghilterra sola ha pagato l' immenso prezzo di tanta gloria.

Queste furono le argomentazioni da una parte e dall' altra con eguale ingegno e calore nel Parlamento allegate in pro o contro la tassa americana. E mentre pendeva tuttavia la questione, i mercatanti di Londra, i quali trafficavano coll' America, sollevati maravigliosamente dal timore di perdere o almeno di non poter riavere ai giusti tempi i capitali che avevano nelle mani degli Americani collocati, presentarono al tempo della seconda lettura della provvisione una petizione contro la medesima; imperciocchè preveggevano benissimo che fra gli Americani, alcuni per necessità ed altri con questo colore, mancato non avrebbero di ritardare le rimesse. Ma all' incontro si allegò quell' uso della camera de' Comuni di non udir petizioni indiritte contra le provvisioni delle tasse; e quella dei Londinesi fu posta dall' un de' lati.

Intanto esclamavano i ministri, particolarmente Carlo Townsend:

« Ed ora vorranno questi Americani figliuoli stabiliti dalle cure nostre, nutriti ed alle-

vati dalla nostra amorevolezza, protetti dalle nostre armi, finchè a questa forza ed a questa opulenza che oggidì vediamo fossero pervenuti, torcere il grifo, e rimbrottando, ricusare di porre in mezzo un lor quattrino per sollevarci da quel grave peso che ci mette in fondo » ?

Il colonnello Baré riprese le parole, e con un bellissimo porgere per soldato, disse :

« Stabiliti dalle vostre cure ! No ; l'oppression vostra gli fece in America stabilire. Essi fuggivano la vostra tirannide, e cercarono asilo in una incolta ed inospital terra, dove esposero sè stessi a tutti que' disagi ai quali può l'umana natura andar soggetta ; e fra gli altri alla crudeltà di un nemico barbaro e selvaggio, il più astuto, e sto per dire il più terribil popolo che viva quaggiù ; e di più spinti dai principii della vera libertà inglese quelli incontrarono e sopportarono con ilare e forte animo, pareggiandogli con quelli i quali da parte di coloro che avrebbero loro amici dovuti essere, ebbero nella patria terra a sopportare. Nutriti ed allevati dalla vostra amorevolezza ! Essi crebbero per la trascuraggine vostra. Tostochè avete fatto avviso di pigliare cura di loro, ciò avete eseguito con mandar là uomini per governargli in questa parte ed in quella, i quali forse erano i deputati dei deputati di alcuni membri di questa Camera, inviati colà per sopravvedere la libertà loro, per far le spie, per rapportar male le azioni loro,

per mettergli in preda; uomini la cui condotta ha fatto in molte occorrenze agghiacciar il sangue nelle vene a quei figliuoli della libertà; uomini promossi ai più alti seggi della giustizia, alcuni dei quali, e questo so, avrebbero creduto di aver la buona ventura, se ad una lontana contrada fuggendo, evitato avessero di esser essi medesimi, nella propria, avanti la corte di giustizia tradotti. Protetti dalle vostre armi! Hanno eglino nobilmente pigliate le armi in vostra difesa ed in mezzo alla costante e laboriosa industria loro il valore loro mostrato per la difesa di una contrada, le cui frontiere erano intrise di sangue, mentrechè le parti interne sue a vostro pro i piccoli risparmii, i frutti della onesta masserizia loro versavano ed offerivano. E crediate a me, sovvengavi che vel dissi questo dì, che quel medesimo amore di libertà, il quale dapprima spinse ed animò questo popolo, questo stesso lo accompagnerà ancora. Ma la prudenza mi vieta di dir più oltre. Dio il sa, e certo sono che io non parlo ora col calore delle parti; quello che dico, si lo dico, perchè tali sono i sentimenti del mio cuore. Quantunque la generale scienza e la esperienza pel rispettabil corpo di questa Camera avanzi d' assai la mia, tuttavia ciò contendo ed affermo, avendo molte cose vedute e lungamente conversato in quella contrada, di saperne più, intorno all'America, che voi non ne sapete. Quel popolo è invero altrettanto leale, quan-

to gli altri sudditi qualsivogliano, che il re si abbia; ma egli è un popolo geloso delle sue libertà, e che le vendicherà, se elleno saranno un dì violate. Ma il soggetto è troppo tenero; non ne vuo' dir più oltre. »

Queste cose disse il colonnello improvvisamente, e con tanta fermezza, che tutta la Camera ne restò maravigliata, e tutti intentamente lo guardavano senza proferire una parola.

Ma i ministri se l'erano recata a gara; ed il Parlamento non poteva udire più ingrato suono di quello che alcuno negasse l'autorità sua d'impor tasse in America. Così in favore della provvisione si riunirono, in molti l'opinione della sua convenienza ed utilità; in altri i bocconi ministeriali; in molti, e forse ne' più, la gelosia della propria autorità recata in contesa, dimodochè, quando fu posto il partito, a' giorni sette del mese di febbraio dell' anno 1765, i no non poterono arrivare oltre i cinquanta, ed i sì furono dugencinquanta; e perciò fu vinta la provvisione, la quale fu con grandissimo favore approvata dalla Camera Alta addì otto marzo susseguente, e dal re addì 22 del medesimo (2).

Questo è stato quel famoso andirivieno trovato dai più sottili e più fini cervelli inglesi, del quale non saprei dire, se sia stata maggiore la sofisticheria o l'intempestività. Certo è, che da questo ebbero origine in America tutti quei garbugli e rimescolamenti, i quali

proruppero prima in manifesta guerra civile, poscia n' arse l' Europa tutta di guerra, e finalmente ne nacque una totale disgiunzione di una parte nobilissima dell' impero Britannico dalla sua metropoli. Dal quale rivolgimento, se non furono diminuiti la gloria e lo splendore delle armi d' Inghilterra pel valore ed ardire mostrati in tutti gli accidenti della guerra da' suoi soldati, certo ne furono scemate la potenza e l' autorità sue presso tutte le nazioni del mondo.

La notte che fu vinta la provvisione, il dottor Franklin, il quale si trovava allora in Londra, scrisse a messer Carlo Thompson, quegli che fu poi segretario del Congresso: *Il sole della libertà essere tramontato; dover gli Americani accendere i lumi dell' industria e della masserizia.* Al quale messer Carlo rispose: *Apprendere, che ben altri lumi, che quelli, avessero ad accendersi;* e così ei predisse le turbazioni che dovevano seguire.

FINE DEL LIBRO PRIMO

NOTE

(1) « L' escludere del tutto il popolo delle colonie dall' elezione del gran Consiglio riescire cosa assai molesta agli Americani, e massimamente quella di dovere essere gravati di tasse per l' autorità del Parlamento, dove ei non hanno Rappresentanti. Essere generalmente il popolo americano altrettanto leale ed amante dei presenti ordini e della famiglia regnante, quanto alcun altro dei dominii di Sua Maestà.

« Non potersi dubitare della buona volontà e prontezza de' Rappresentanti di propria elezione loro a concedere di tempo in tempo tali aiuti per la difesa della contrada, che sarebbero necessari giudicati, per quanto le facoltà loro si distendessero.

« Il popolo delle colonie, il quale era il primo a provare le impressioni delle armi nemiche con la perdita dei loro beni, vite e libertà, potere anche giudicare più fondatamente delle forze necessarie a levarsi e mantenersi, delle fortezze da alzarsi e delle proprie abilità loro a sopportar le spese, che il Parlamento inglese così lontano.

« I governatori spesso andare nelle colonie

per farvi la penna, e riportarne il frutto seco loro in Inghilterra; nè essere perciò uomini di quella capacità ed integrità che si richiederebbero; non avere i medesimi terre in America, nè alcun' altra specie di congiunzione cogli Americani da poter essere stretto interessati nella prosperità di questi, e dovere piuttosto desiderare il levare e mantenere più soldati, che non sia necessario, per meglio raggranellare per sè medesimi, e far provvisioni per gli amici ed aderenti loro.

« I consiglieri nella più parte delle colonie essendo eletti dalla Corona dietro la raccomandazione dei governatori, essere le più volte uomini di basso stato, gente di corteggio dei governatori per la speranza degli uffizi, e perciò di facoltà di quelli; doversi perciò ragionevolmente sospettare dell' autorità dei governatori e Consigli per levar le somme che essi stessi giudicano necessarie per mezzo delle tratte sul maestrato del Tesoro, da essere quindi rimborsate dalle tasse poste sul popolo americano dall' autorità del Parlamento. E che cosa gli potrebbe contenere dall' andar fantasticando spedizioni inutili, disturbar con esse il popolo, e da' suoi lavori frastornarlo; e ciò affine di creare uffizii ed impieghi per gratificare i loro, e dividersene i frutti ?

« Il Parlamento d' Inghilterra così lontano essere soggetto alle male informazioni, e poter essere facilmente aggirato dai governatori

e dai Consigli, i quali perciò impedirebbono anche gli effetti delle querele americane.

« Avere gli uomini inglesi il diritto indubitabile di non essere tassati, se non se di proprio consenso loro dato dai propri Rappresentanti, e non avere le colonie nissun rappresentante nel Parlamento britannico.

« Volere tassargli per atto del Parlamento, e togliere loro la facoltà di eleggere un Consiglio rappresentativo, che s'aduni nelle colonie, e consideri e giudichi della necessità e quantità di una general tassa, mostrare un sospetto della lealtà o fede loro verso la Corona, o di poco amore verso la patria, o della pochezza delle menti americane, sospetto che invero non hanno meritato.

« Constringer le colonie a dar la pecunia loro senza il proprio consentimento, esser piuttosto un levar contribuzioni in un paese nemico, che tassar uomini inglesi per un comune benefizio loro, ed essere perciò un trattargli come un popolo conquistato, e non come sudditi inglesi.

« Una tassa posta dai Rappresentanti delle colonie poter essere facilmente diminuita secondo l'esigenza dei casi; ma posta dal Parlamento, e ciò sulle istanze ed informazioni dei governatori, doversi probabilmente mantenere e continuare per l'autorità di questi con grave molestia e carico delle colonie, ed impedimento de' progressi e prosperità loro.

« La facoltà concessa ai governatori di far

marciare gli abitanti da una estremità ad un'altra delle colonie inglesi e francesi, essendo questa una contrada almeno mille quattrocento miglia quadrate larga, senza la previa approvazione e consentimento dei Rappresentanti loro, poter dar luogo a spedizioni onerose pel popolo delle colonie, ed abbassarlo a quella condizione in cui si trovano i sudditi di Francia nel Canadà ridotti, i quali ora sono da simile autorità da parte del governatore loro oppressati, il quale, sono due anni, hagli grandemente travagliati con lunghi e distruggitivi viaggi verso l' Ojo.

« Se tutte le colonie insieme possono essere bene amministrate dai governatori e Consigli eletti dalla Corona, senza Rappresentanti, anche le colonie particolari poter essere in tal modo amministrate, e le tasse imporvisi per autorità del Parlamento, e ad uso e sovvenimento del governo; e perciò doversi come inutili dimettere le assemblee loro provinciali e colonarie.

« Le facoltà concesse per la lega di Albania al gran Consiglio, anche in rispetto alle materie militari, non si distèndere tant' oltre, quanto quelle che sono state concesse dai diplomi reali alle colonie dell' isola di Rodi, e del Connecticut, facoltà non mai state misurate, imperciocchè per quella lega il presidente generale sarebbe eletto dalla Corona ed avrebbe la facoltà del divieto, quandochè i governatori di queste due colonie ed hanno

la facoltà del divieto, e sono eletti dal popolo.

« Le colonie inglesi confinanti colle terre francesi essere propriamente le frontiere dell' impero Britannico, e le frontiere di un impero doversi a spese comuni di tutte le parti di esso difendere; e non sarebbe aspra ed importevol cosa tenuta, se il Parlamento, ove le coste della Gran-Bretagna non vi si avessero Rappresentanti, ponesse sopra gli abitanti di queste uno speciale balzello, a fine mantenessero essi soli tutto il navilio dell'Inghilterra sotto colore che questo gli difende ed in ispecial modo gli protegge? E se le frontiere inglesi in America, le quali sono le colonie americane, debbono esse sole sopportare le spese della propria difesa, sarà giusto, sarà conveniente, non dovere aver esse voce, non poter rendere partito a concedere la pecunia, giudicare della necessità di essa, e del modo di riscuoterla?

« Oltre le tasse alla difesa delle frontiere necessarie, pagare sottomano le colonie grosse somme di denaro alla comune patria; imperciocchè le tasse imposte in Inghilterra sopra i possessori delle terre, e sopra gli artefici, dovere di necessità rincarare il prezzo dei proventi di quelle e delle manifatture di questi, ed una gran parte del medesimo pagarsi dagli avventori delle colonie, le quali perciò vengono a pagare una notabil porzione delle tasse inglesi.

Esser per leggi severe ristretto il commercio delle colonie con le nazioni estere; e perciò invece che gli abitanti loro potrebbero far procaccio presso di queste di manifatture a miglior mercato, esser giuoco forza le comprino più care dalla Gran-Bretagna. Quindi apparire, la differenza tra questi due prezzi essere una tassa pagata dagli Americani all' Inghilterra; essere questi obbligati di trasportare immediatamente ne' suoi porti una gran parte dei proventi delle terre loro, dov' e' sono sottomessi a certi dazii, la qual cosa ne diminuisce il prezzo, e sono pertanto i possessori necessitati a vendergli a minor prezzo di quelli che ne avrebbono ne' mercati esterni; e perciò la differenza essere una tassa pagata all' Inghilterra.

Certe manifatture essere in America proibite, e doverne i coloni cercare i lavori dai mercatanti inglesi; adunque l' intiero prezzo di questi essere una tassa pagata all'Inghilterra.

Avendo gli Americani negli ultimi tempi accresciute le richieste e la consumazione delle manifatture inglesi, essere perciò queste rincarate d' assai, e perciò il soprappiù del prezzo essere un profitto al netto per l' Inghilterra, ed abilitare gli abitanti suoi vie maggiormente a pagare le tasse loro; e siccome esso soprappiù è pagato in buona parte dagli Americani, essere questo una vera e reale tassa imposta loro a favore dell' Inghilterra.

In somma, non essendo agli Americani le-

cito di regolare il proprio commercio, e di restringere la introduzione e la consumazione delle superfluità inglesi, siccome può l'Inghilterra la introduzione e la consumazione delle superfluità forestiere, tutta la ricchezza dei coloni in ultimo concorrere ed andar a terminare nell'Inghilterra; se gli Americani colle ricchezze proprie arricchiscono gl'Inglesi, e vie meglio gli abilitano a pagare le tasse loro, non è questa la medesima cosa, come se essi stessi fossero tassati, ed egualmente vantaggiosa per la Corona? Di queste tasse secondarie non essersi mai gli Americani doluti, quantunque l'imporle, il riscuoterle, il disporne non sia in loro facoltà; ma pagare gravi tasse immediate e dirette, delle quali ei non abbiano a prestare il consentimento, nè della opportunità delle quali possano in niun modo giudicare, nè dell'uso che s'ha da farne; e forse di quelle tasse stesse, ch'essi riputerebbero altrettanto inutili, quanto gravose, parere troppo insolita ed ardua cosa ad uomini inglesi, i quali non possono comprendere, come l'aver date le vite e la facoltà loro per soggiogare e popolar nuove contrade, allargare il dominio ed accrescere il commercio della patria loro, abbia ad essi fatto perdere, come se fossero felloni stati, i diritti naturali de' Bretoni, i quali crederebbero anzi di aver meritati, quando anche fossero prima stati in una condizione servile costituiti. Per tutte queste ragioni, se

l'alterazione alla lega d'Albania disegnata fosse posta ad effetto, essere da temere, non il congresso dei governatori e dei Consigli in tale modo eletti, non essendovi verun maestrato di Rappresentanti che approvi le deliberazioni loro, e concilii loro il favore del popolo, diventasse sospetto ed odioso; promuovessersi le animosità e le discordie tra i governatori ed i governati, e tutto tendesse al tumulto ed alla confusione.

Questa fu la lettera di Franklin.

(2) La provvisione, la quale s'intitolò, *atto per imporre certe gabelle di marca ed altre nelle Colonie e piantagioni d'America a fine di più bastare alle spese di difenderle, proteggerle ed assicurarle, e per emendare tali parti di parecchi atti del Parlamento relativi al commercio e redditi di dette Colonie e piantagioni, come anche per determinare ed esigere le multe e confiscazioni ivi menzionate,* importò quanto segue:

1. Che una gabella di marca di tre pensi sterlini (sei soldi tornesi) sia imposta sovra ogni pezzo di carta vitellina, o di carta pecora, o sovra ogni pezzo o foglio di carta, sui quali sia o manoscritta o stampata qualche dichiarazione, citazione, risposta, replica, mora o altro atto qualsivoglia, ovvero copia dei medesimi in qualunque corte di giustizia nelle colonie inglesi e piantagioni d'America.

2. Medesimamente una gabella di marca di due scellini sterlini (quarantotto soldi tor-

nesi) sopra simili fogli di carta per ogni atto di cauzione speciale, e di comparizione in conseguenza del medesimo nelle suddette corti.

3. Ancora una gabella di marca di uno scellino e sei pensi sterlini sopra simili fogli contenenti alcuna richiesta, cedola, comparsa, richiamo, citazione, risposta, replica, mora ed altri atti in ogni corte di cancelleria, ossia di discrezione ed equità.

4. Ancora tre pensi sterlini per ogni copia di detti atti in alcuna delle medesime corti.

5. Ancora uno scellino sterlino sopra ogni monitorio, richiamo, risposta, allegazione, inventario o rinunzia in materia ecclesiastica avanti ogni corte dell'ordinario, o altra esercente una giurisdizione ecclesiastica.

6. Ancora sei pensi sterlini sopra ogni copia di testamento, monitorio, richiamo, risposta, allegazione, inventario, o rinunzia in materia ecclesiastica avanti alcuna delle dette corti.

7. Ancora due lire di sterlini (quarantotto lire tornesi) sopra ogni foglio di dette carte contenente donazioni, presentazioni, collazioni o instituzioni di, od a qualche benefizio, o scritture ed instromenti ad un tale oggetto, o registrazioni, o atti di admissioni, o testimoniali, od attestati di ogni grado conseguito in qualche Università, Accademia, Collegio o Seminario di studi.

8. Ancora uno scellino sterlino sopra ogni

monizione, cedola, richiamo, comparsa, allegazione, informazione, lettera di richiesta, esecuzione, rinunzia, inventario, od altri atti avanti le corti dell' Ammiragliato.

9. Ancora dieci scellini sterlini sopra ogni foglio di copia di essi processi ed atti.

10. Ancora dieci scellini sterlini sopra gli atti di appellazione dai semplici tribunali di pace.

11 Ancora cinque scellini sterlini per iscritture di convenzione per levar multe, o di permissione di presa di possesso di qualche successione ordinaria, o di sommazione di comparizione, che sia emanata da qualcheduna di esse corti, od a quella abbia a ritornare.

12. Ancora quattro scellini sterlini per giudizii, decreti, o dimissioni, o altri memoriali nelle suddette corti.

13. Ancora uno scellino sterlino per atti di assicurazione, cauzione, comparazione, interrogatorii, deposizioni o mandati di ogni corte, o commissione, copie, sommazioni, citazioni compulsorie, e somiglianti, eccettuati però i casi criminali.

14. Ancora dieci lire di sterlini per licenze', destinazioni o admissioni di qualunque consigliere, avvocato o procuratore a dir cause presso le dette corti, o di qualunque notaio.

15. Ancora quattro pensi sterlini per licenza di levar dai porti ogni sorta qualsivo-

glia di grasce, derrate, o merci, per licenze di dipartita, per attestati di aver soddisfatto alle dogane.

16. Ancora venti scellini sterlini per lettere di marca, o commissioni per andare in corso.

17. Ancora dieci scellini sterlini per commissioni di qualche uffizio, o impiego lucrativo per lo spazio di un anno, o per minor tempo, e di un provento maggiore di venti lire di sterlini all' anno, compresoci lo stipendio ordinario, gli emolumenti, e quel che fa la penna, eccettuate però le commissioni degli uffiziali di terra e di mare, dell' artiglieria o della milizia, e dei tribunali di pace.

18. Ancora sei lire di sterlini per libertà, privilegii, franchigie concesse sotto il sigillo di qualcuna delle dette colonie o piantagioni.

19. Ancora venti scellini sterlini per licenze di vendere a minuto ogni sorta di liquori spiritosi.

20. Ancora quattro lire di sterlini per licenze di vender vino a minuto concesse a quelle persone che non abbiano ottenuta licenza di vendere a minuto i liquori spiritosi.

21. Ancora tre lire di sterlini per licenze di vendere a minuto l' uno e gli altri.

22. Ancora cinque scellini sterlini per testamenti, lettere di amministrazione o di tutela di beni, eccedenti il valore di venti lire di sterlini.

23 . . . .

24. Ancora sei pensi sterlini per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta, la quale non ecceda quella di dieci lire di sterlini.

25. Ancora uno scellino sterlino per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta maggiore di dieci lire di sterlini, e non maggiore di venti.

26. Ancora uno scellino e sei pensi sterlini per obbligazioni di pagamento di ogni somma di moneta maggiore di venti lire di sterlini, e non maggiore di quaranta.

27. Ancora sei pensi sterlini per ordini o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra non maggiore di cento acri.

28. Ancora uno scellino sterlino per somiglianti ordini o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra oltre le cento, e non oltre le dugento acri.

29. Ancora uno scellino e sei pensi sterlini per simili ordini o decreti per accatastare e partire ogni quantità di terra oltre le dugento, e non oltre le trecento venti acri; ed all' avvenante per simili ordini o decreti per accatastare e partire ogni altra quantità successiva di trecentoventi acri.

30. Ancora uno scellino e sei pensi sterlini per gli atti qualsivogliano di ogni originaria concessione, appigionamento od assegnazione qualsivoglia di ogni quantità di terra, non oltre le cento acri, per un termine non eccedente gli ventun' anni.

31. Ancora due scellini sterlini per simili atti per ogni quantità di terra oltre le cento, e non al di là delle dugento acri.

32. Ancora due scellini e sei pensi sterlini per simili atti per ogni quantità di terra oltre le dugento, e non al di là delle trecentoventi acri; ed all' avvenante per altri simili atti per ogni altra successiva quantità di terra di trecentoventi acri.

33. . . . .

34. . . . .

35. . . . .

36. Ancora quattro lire di sterlini per commissioni di qualche uffizio od impiego pubblico e lucrativo, non menzionato di sopra, e di un provento maggiore di venti lire di sterlini all' anno, compresovi lo stipendio ordinario, gli emolumenti e quel che fa la penna, o per copie di esse, eccettuate le commissioni degli uffiziali di terra e di mare, dell' artiglieria o della milizia, o dei tribunali di pace.

37. . . . .

38. Ancora due scellini e sei pensi sterlini per inventarii, appigionamenti, affittamenti, contratti, stipulazioni, scritture di vendita, partite, protestazioni, capitoli di noviziato o convenzioni (eccettuate quelle che concernono il salario de' servitori non apprendenti, ed anche tali altre materie di sopra mentovate per essere gabellate).

39. Ancora cinque scellini sterlini per mandati o decreti per sindacare alcun conto pub-

blico, per ordini, concessioni, attestati non di sopra mentovati per essere gabellati, o per passaporti o bullette, dimissione d' uffizii o polizze di assicurazione, eccettuati gli mandati o ordini pel servizio delle armate, degli eserciti, dell' artiglieria e della milizia, come pure le concessioni d' uffizii di minor provento di venti lire di sterlini all' anno, compresovi lo stipendio ordinario, gli emolumenti e quel che fa la penna.

40. Ancora due scellini e tre pensi sterlini per iscritture notariali, obbligazioni, atti, lettere di procuratore, procure, gaggi, quitanze ed altri istrumenti obbligatorii non di sopra menzionati per essere gabellati.

41. Ancora tre pensi sterlini per registrature di ogni atto o altro istrumento qualsivoglia sopra mentovato per essere gabellato.

42. Ancora due scellini sterlini per registrature di ogni atto o altro istrumento qualsivoglia non di sopra mentovato per essere gabellato.

43. Ancora una gabella di uno scellino sterlino su di ciascun mazzo di carte da giuocare, che sia venduto o adoperato.

44. Ancora una gabella di dieci scellini sterlini su ciascuna coppia di dadi che sia venduta o adoperata.

45. Ancora un mezzo penso sterlino su di ciascun libretto volgarmente chiamato *Pamphlet*, e su di ciascuna gazzetta non più larghi di un mezzo foglio, i quali siano nelle dette colonie e piantagioni dispersi e pubblicati.

46. Anora un penso sterlino sopra ciascun tal libretto, ossia *Pamphlet*, e carta di gazzetta più larga di un mezzo foglio e non eccedente uno intiero.

47. Ancora due scellini sterlini sopra ciascun tale libretto o carta di sei fogli in *ottavo*, di dodici in *quarto* e di venti in *foglio*.

48. Ancora due scellini sterlini su di ciascun avviso stampato in ogni gazzetta qualsivoglia, o fogli o libretti suddetti.

49. Ancora due pensi sterlini sopra ciascun almanacco o calendario per un solo anno, o per minor tempo di un anno scritto o stampato sopra una faccia sola di ciascun foglio.

50. Ancora quattro pensi sterlini sopra ogni almanacco o calendario per un solo anno scritto o stampato sulle due facce di ciascun foglio.

51. Ancora che le suddette rispettive gabelle sugli almanacchi e calendarii tante volte s' abbiano a pagare per gli almanacchi o calendarii di più anni, quanti sono gli anni per i quali e' possono servire.

52. Ancora che una gabella nella proporzione di sei pensi sterlini sia posta sopra ogni ventina di scellini di ogni somma non eccedente cinquanta lire di sterlini, le quali siano date, pagate, contrattate o convenute per ogni praticante o novizio o apprendente, il quale sia posto o collocato con qualche maestro o maestra, padrone o padrona a fine d' imparare qualche professione, traffico od impiego.

53. Ancora che una gabella nella proporzione di uno scellino sterlino sia posta sopra ogni somma eccedente cinquanta lire di sterlini, le quali per simili cause siano date, pagate, contrattate o convenute.

54. Ancora che ogni pezzo di carta vitellina o di carta pecora, od ogni foglio o pezzo di carta, sul quale siano scritti o stampati atti, istrumenti, processi, o altre materie o cose sovrammenzionate in tutt'altra lingua che nell' inglese, abbiano a pagare doppia gabella di quella alla quale e' sono rispettivamente sottoposti.

55. Finalmente che il provento di tutte le soprascritte gabelle abbia a pagarsi nella tesoreria di Sua Maestà, ed ivi tenuto in serbanza, per essere quindi usato di tempo in tempo dal Parlamento a fine di vie maggiormente far le spese necessarie alla difesa, protezione e sicuranza delle dette colonie e piantagioni.

LIBRO SECONDO

Giunte in America le novelle che la provvisione della marca era stata vinta in Parlamento, non si può dire quanto si commovessero quei popoli; e quantunque il ministro Grenville, sapendo pure quanto dovesse riuscir esosa, e dubitando che potesse porgere occasione di sdegni, avesse cercato di mitigarla, con aver determinato di non mandar pubblicani per riscuoterla che fossero nati al di qua dell' Oceano, tuttavia non potè ottenere ch' ella fosse con minor alterazione d' animi ricevuta. Le gazzette americane incominciarono ad esser piene di querele sulla perduta libertà; ed i principali per ogni dove andavano predicando che questa era una violazione manifesta dei diritti loro, la quale non da un error passeggero del governo inglese procedeva, ma piuttosto da un disegno molto bene considerato di ridurre le colonie in servitù: esclamavano, esser questo un principio di una nuova e perfettissima tirannide. Gli oppositori a cotali disegni del governo, o per contrarre con un nome comune una cotale

specie di lega fra di loro, ovvero per render sè medesimi più accetti al popolo, accennando a quanto il colonnello Barè aveva nel suo discorso avanti il Parlamento detto, s' intitolarono con lo specioso nome di *Figliuoli della libertà*. Si obbligarono tra le altre cose l'un l'altro di marciare a proprie spese in ogni luogo del continente, dove d' uopo fosse per mantenere la costituzione inglese in America, ed ogni sforzo usare per impedire che la provvisione della marca non fosse posta ad effetto. Una commissione, che chiamarono di *corrispondenza*, ebbe il carico di scrivere ai principali personaggi della contrada, esortandogli a far quei pensieri ed a pigliar quelle risoluzioni ch' essi avevano e fatto e pigliato. La qual cosa fu un possente stimolo all' opposizione ed ai tumulti che poco dopo seguirono. Il popolo era pronto a prorompere, quando si rizzasse in qualche luogo un segnale o si desse l' occasione.

I Virginiani furono anche questa volta i primi a dar le mosse ed a levar, come si dice, questo dado. Addì 29 di maggio 1765, la camera dei borghesi di Virginia, instando perciò massimamente Giorgio Johnston e Patrizio Enrico, venne a cotali risoluzioni: « Stantechè l' onoranda camera de' Comuni d' Inghilterra ha ultimamente posto in questione fin dove la generale assemblea di questa colonia abbia facoltà di far leggi per impor tasse o gabelle da pagarsi dal popolo di questa anti-

chissima colonia di Sua Maestà, a fine di determinare e stabilire la medesima per ogni tempo avvenire, la camera dei borghesi di questa presente generale assemblea ha fatto le seguenti risoluzioni:

« Che i primi avventurieri e fondatori di questa colonia di Sua Maestà, e dominio di Virginia portaron con loro, e trasmisero alla posterità loro ed a tutti gli altri sudditi di Sua Maestà, i quali dappoi vennero in questa sua colonia ad abitare, tutte le libertà, privilegi, franchigie ed immunità, le quali in ogni tempo qualsivoglia hanno avuto gioito e posseduto i popoli della Gran-Brettagna. Che in virtù di due reali diplomi concessi dal re Jacopo primo, i suddetti coloni son dichiarati di tutte le libertà, privilegi ed immunità investiti che spettano ai regnicoli e naturali sudditi, e ciò in ogni cosa e ad ogni fine, come s'eglino fossero e nati e dimorati nel proprio regno d' Inghilterra.

« Che il ligio popolo di quest' antica colonia di Sua Maestà ha avuto il diritto di essere dalla sua propria assemblea governato sul capo delle tasse e della interna economia ; ed il quale non ha mai dato luogo, onde andasse a confiscazione soggetto, od in qualsivoglia maniera ceduto, essendo per l' opposto stato costantemente dai re e dai popoli della Gran-Brettagna riconosciuto.

« Che pertanto la generale assemblea di questa colonia in congiunzione con Sua Mae-

stà o con chi la rappresenta, hanno, nella rispettiva capacità loro, essi soli l'esclusivo diritto e facoltà di por tasse ed imposizioni sopra gli abitanti della colonia; e che ogni tentativo per investirne un' altra persona o persone qualsivogliano, fuori della mentovata generale assemblea, è illegale, ingiusto e contro gli ordini della costituzione, ed ha una manifesta tendenza a distruggere tanto l' inglese quanto l' americana libertà. Che il ligio popolo di Sua Maestà, gli abitanti di questa colonia non sono obbligati a prestar obbedienza ad una legge o provvisione qualsivogliano, il cui fine sia d' imporre sopra i medesimi una tassa qualunque, salve solo quelle leggi o provvisioni che da quella generale assemblea state siano risolute ».

« Che ogni qualsivoglia persona, la quale o in parole od in iscritto asserirà o manterrà, che alcuna persona o persone, altre che la generale assemblea di questa colonia, hanno qualche diritto o facoltà d' imporre o riscuotere qualche tassa su di questo popolo, sia nemica giudicata di questa colonia di Sua Maestà ».

Queste risoluzioni furono vinte in quel dì con un grandissimo consenso d' animi. Ma nel giorno susseguente, essendo più frequente la camera, perchè molti de' più vecchi e prudenti cittadini v' intervennero, fu di nuovo riconsiderata la materia, e questi tanto dissero e tanto fecero, che le due ultime furono

messe in disparte. Il signor Farquier, luogotenente del governatore, avendo informazione avuto delle cose risolute nell'assemblea, l'accommiatò; abbenchè ciò partorisse poco frutto: perciocchè quand'ebbero luogo i nuovi squittini, quei che disgraziaron le risoluzioni, furon tutti esclusi, e di nuovo raffermi coloro che favorite le avevano.

Intanto le risoluzioni andavano attorno privatamente non quali esse furono riconsiderate e ritocche, ma intiere; e quali erano state da principio proposte. Particolarmente i membri della lega, che s'erano intitolati *Figliuoli della libertà*, se le porgevano l'un l'altro con grandissima sollecitudine, dimodochè esse furono in poco tempo disperse per ogni dove, ed erano con eguale e desiderio e concitazione d'animi lette e rilette. Ma nella Nuova-Inghilterra, e soprattutto nella provincia di Massacciusset, i zelatori delle prerogative americane non istettero contenti a questo, e le fecero, per maggiormente propagarle in tutte le classi del popolo, stampar nelle gazzette, il che fu principal cagione dei tumulti che di corto vi si manifestarono. La mattina del mercoledì del giorno quattordici d'agosto per tempissimo, e credesi per movimento di Giovanni Averino, Tommaso Crafts, Giovanni Smith, Enrico Velles, Tommaso Chace, Stefano Cleverlino, Enrico Basso e Beniamino Edesso, uomini tutti avversissimi alle pretensioni inglesi, e di nuove cose aman-

tissimi, si trovarono appiccate ad un ramo di un antico olmo piantato presso l' entrata a ostro di Boston, due effigie, delle quali una rappresentava, siccome si leggeva nella cartella che vi era stata affissa, un uffiziale della marca, e l' altra un grosso stivale che cacciava fuori della bocca una testa cornuta, che pareva guardasse all' intorno. Trasse ognuno a vedere non solo dalla città, ma, correndo la fama della cosa, da tutta la contrada. La gente vi si affollava, e l' inusitato spettacolo accendeva ed infiammava quegli animi già pur troppo riscaldati; e quel di senz' altro bando o decreto andò feriato. La sera toglievano le due figure dall' albero, e con gran cirimoniale postele in una bara le portarono a processione. Il popolo calcando seguitava, e da ogni canto si udivano le grida: *Libertà, proprietà per sempre, niuna marca.* Passando avanti il palazzo di città ivano col mortorio per le vie Reale e di Kilby, e giunti ad una casa dell'Oliver, la quale credevano fosse destinata ad uso di uffizio della carta marchiata, fatto alto, senza altro aspettare, la demolirono sin dalle fondamenta. Quindi come in segno di trionfo portando seco loro le legna della casa disfatta procedevano, crescendo sempre lo schiamazzo e le grida alla casa propria dell'Oliver, e là, mozzato il capo alla effigie di lui, ruppero a furia tutte le invetriate. Salivano in cima al Monteforte, portando sempre a processione le due figure, ed acceso un rogo, abbru-

ciarono una di quelle in mezzo alle grida universali. E come se non avessero fatto abbastanza, ritornarono a casa Oliver con bastoni e mazzeri, e poser mano a guastare il giardino, le siepaie ed ogni parte rustica dell' edifizio. L' Oliver s' era cansato per dar luogo al furor popolare, lasciando solo alcuni amici, acciò facessero il meglio che sapevano per evitare maggior male. Ma avendo questi qualche mal motto detto, venne il popolo in maggior rabbia, di forza entrò nel pian terreno, ruppevi le imposte e guastò ogni maniera di masserizie. La mezza notte si disbandarono. Il giorno che seguì, l' Oliver trovandosi in tal modo in voce di popolo e dubitando di peggio, informava i principali della città, avere scritto in Inghilterra per chieder licenza dall' uffizio di distributore della carta marchiata. La sera di nuovo s' adunava la plebe, rizzava una piramide, e dava opera a far un altro falò ; ma udita la novella della chiesta licenza, si rimase ; e itasene presso la casa di lui, gridati prima alcuni evviva, se n' andò senza far altro danno. Si sparse intanto voce, Hutchinson avere scritto in Inghilterra in favore della marca, e incontanente la turba trasse alle sue case, e non fu che se ne partissero, sinochè non fu loro affermato, aver anzi quel gentiluomo scritto contro la provvisione. Sopra il che gridarono gli evviva, fecer la baldoria, ed alle case loro se ne tornarono. Ma ben più gravi furono i disordini il giorno ventisei del-

lo stesso mese. Alcuni fanciulli acceso avevano il falò in via Reale e d'intorno vi si trastullavano. Ma quando venne la guardia del fuoco per ispegnerlo, una persona sconosciuta gli soffiò nell'orecchio, lasciasse stare. La qual cosa ricusando egli di fare, gli si calò un manritto, e con altri tratti l'obbligarono ad andarsene. In quel mentre si udirono fischi all'intorno e si sentì un gridar *serra*, *serra* da ogni parte, ed ecco, che poco stante ne venne fuori una lunga tratta di persone mascherate ed armate con batocchi e mazzeri, le quali andaron ad investire le case di Paxon, maresciallo della corte dell'Ammiragliato, e soprantendente del porto. Il guardiano, essendone partito Paxon, gl'invitava, gissero con lui alla taverna; si contentarono, e la casa fu preservata. Riscaldati gli animi dal bere e ribere, ivano ad assalir quella di Guglielmo Story, registratore del vice-ammiragliato, posta dietro il palazzo di giustizia, facevan impeto nel pian terreno, dove eran le camere dell'uffizio; rompevan le imposte, portavan via ed abbruciavano i libri e le filze delle carte pubbliche appartenenti alla corte, e poi guastavano le masserizie della casa. Nè qui fè fine la plebe alla sua riotta; che anzi cresciuti di numero, e riscaldati vieppiù dall'acquarzente e dalle cose già fatte, correvano alle case di Beniamino Hallovello ricevitore delle dogane; ed in un attimo ne guastarono il mobile. Sbevazzavano di bel nuovo nelle volte; e ciò che

non potettero ingollare, sperdettero. Frugaron quindi in ogni angolo e portaron via trenta lire di sterlini di contanti. Nuova gentaglia si accozza. Briachi e quasi impazzati traggon alle case del vice-governatore Hutchinson, essendo già circa le dieci della notte e vi pongon l' assedio, sforzandosi ad ogni modo di entrarvi. Ei mandava prima in salvo i suoi figliuoli ancora in età fanciullesca constituiti; e poscia abbarrava le porte e le finestre, facendo vista di voler rimanere. Ma non potendo resistere alla furia di gente tanto sfrenata, fu obbligato dar luogo, e fuggì da una casa in un' altra dove e' stette soffitto sino alle quattro della mattina. Intanto la sua propria, la più bella, la più fornita magione che vi fosse nella colonia, fu posta a sacco ed a ruba. Portaron via le argenterie, i quadri, le fornimenta di ogni sorta, e per fino le vestimenta del governatore, ed oltre a ciò novecento lire di sterlini in contanti. Non contenti a questo, sperdettero o distrussero tutti i manoscritti che il governatore aveva bastato ben trenta anni a raccogliere, ed una gran quantità di carte pubbliche che là si custodivano: il che fu una perdita gravissima ed irreparabile. E' pare, che l' Hutchinson fosse venuto in tanta disgrazia dell' universale, perchè s' eran dati a credere, ch' egli avesse esortato il governo a porre la tassa della marca. La qual cosa però gli fu falsamente apposta, sapendosi anzi che l' aveva grandemente contraddetta.

Dal che si vede, quanto siano erronee spesso le opinioni popolari; e che i maestrati debbono nel fare il debito loro altra più lodevol mira avere che quella di piacere all' universale dei popoli; perciocchè questi più spesso piaggiano quelli i quali lor nuocono, che lodino quelli i quali lor giovano.

La mattina seguente essendo termine per le tornate della corte superiore di giustizia, l' Hutchinson, il quale n'era il presidente, essendogli state dai riottosi tolte la roba e le divise del suo grado, vi comparì in abito da privato, mentre gli altri giudici e quei che attendevano alla sbarra erano delle robe e divise loro vestiti ed ornati; il che fu un miserabile spettacolo agli occhi dei riguardanti. La corte, per mostrare con quanta indegnazione ricevuto avesse l' affronto fattole nella persona del suo presidente, e quanto gravemente ella l' anarchia del dì precedente detestasse, volle da ogni atto astenersi, e si aggiornò a' di 15 d'ottobre. Alcuni, i quali presi essendo ricusarono di svelare i capi dei disordini, furon posti in custodia. Ma uno, rotte le carceri, se ne fuggì; e gli altri dopo non molto tempo furono sprigionati; conciossiachè si vedeva chiaramente, che il popolo non era in tal tempra, che avesse pazientemente sopportato si procedesse più oltre contro i delinquenti.

Intanto i principali cittadini, o che detestassero le mostruosità commesse dalla plebe, o

che considerassero quanto queste fossero per nuocere ad una causa che essi credevano giusta, molto solleciti si mostrarono in voler far distinguere questo tumultuoso procedere da quella nobile, come essi la chiamavano, opposizione alla imposizione delle tasse interne per autorità del Parlamento. E procedendo anche più oltre, convennero in gran numero a Faneuilhall, luogo destinato alle pubbliche assemblee, a fine di solennemente testimoniare, quanto abborrissero gli straordinari e violenti atti da persone sconosciute tenutisi la precedente notte; ed unitamente dichiararono: « che gli uomini eletti ed i maestrati della città fossero richiesti di fare ogni sforzo, il qual fosse alla legge conforme, per prevenire in futuro somiglianti disordini, e che i franchi tenitori ed altri abitanti ponessero ogni studio per assistergli in tale bisogno ». Il giorno dopo fu pubblicato un bando, col quale si prometteva una ricompensa di trecento lire a colui che avesse svelato un dei Capi del tumulto, e cento per ogni altra persona che in quello avesse avuto parte. La quiete ne fu ristorata nella città, e mantenute da' cittadini la notte scolte e pattuglie nei luoghi più opportuni.

Ma i disordini non si contennero nei limiti della città di Boston o della provincia di Massacciusset; che anzi si manifestarono in varii altri luoghi, e quasi nello stesso tempo, sicchè si possa credere essere stati l' effetto di

un accordo fra gli abitanti delle varie provinace. Martedì venzette agosto alle nove circdella mattina la plebe di Nuovo Porto nella provincia dell' isola di Rodi, levando il romore, venne fuori a stormo con tre figure che intendevano esser quelle di Martino Hovardo, Tommaso Moffatto ed Agostino Jonston, dentro di una cassetta co' capestri al collo, e le condusse ad un giubbetto presso il palazzo della città, al quale furono appiccate, e così stettero sino a sera; ed allora spiccatele, e fattone capannuccio, le abbruciarono fra gli evviva e le acclamazioni della moltitudine.

Il giorno seguente essendo forse già arrivate le novelle delle cose seguite a Boston, di nuovo s' assembrarono e si condussero a por l' assedio alle case di Martino Hovardo, avvocato di rinomea, e scrittore diligente in favore del diritto del Parlamento. Portata via o distrutta ogni cosa, vi lasciaron le mura. S' incamminarono alle case di Tommaso Moffatto medico, il quale andava per le brigate mantenendo il medesimo diritto; e le diedero, in men che non si dice, la spogliazza. L' uno e l' altro si cansarono, e si rifuggirono sopra una nave di guerra inglese che stava in porto; anzi non credendo più di poter con sicurezza nella patria loro rimanere, dopo breve tempo si condussero in Inghilterra. La plebaglia corse alle case di Jonston pronta a commettervi i medesimi disordini. Ma essendo

quivi incontrata e parlata da un gentiluomo, si rimase.

A Provvidenza poi, città provinciale dell' Isola di Rodi, venne pubblicata a' di ventiquattro agosto una gazzetta straordinaria con queste parole stampate a lettere da speziale in sul frontispizio: *Vox populi, vox Dei;* e al di sotto con quest' altre di san Paolo: *Dov' è lo spirito del Signore, ivi è libertà.* Gli autori della gazzetta scrivevano, congratulandosi delle gloriose novelle che da ogni parte pervenivano sulle lodevoli commozioni del popolo per la causa della libertà e dei legali mezzi, così chiamavano essi le incomportabili esorbitanze della plebe, usati per frastornare l' esecuzione della legge della marca; portavano a cielo il zelo dei Bostoniani, siccome quelli che non punto degeneri dai padri loro avessero intieri conservati que' spiriti di libertà pe' quali andarono già sì famosi al mondo. Ed anche qui le pasquinate, le farse, le scede e le giullerie popolari non furono poche. Anche qui furon trascinate co' capestri al collo, impiccate e bruciate le immagini di coloro che erano in voce di popolo.

Nel Connecticut, avendo Ingersoll, principal uffiziale della marca, eletto un suo delegato della terra di Windam, gli scrisse dicendo, venisse a New-Haven per ricevervi la sua commissione; della qual cosa avendo i Windamesi avuto lingua, dissero al delegato: rimettesse loro la lettera dell' Ingersoll, ed al

nuovo impiego rinunziasse, se non voleva esser messo per la mala via. Acconsentì egli per lo minor male. Nelle medesime strette si trovò a New-Haven Ingersoll medesimo, e perciò scrisse una lettera, che fu poi stampata, affermando che, quando avessero gli abitanti sì fatta avversione contro la carta marchiata, ei non gli avrebbe obbligati ad usarla. Solo gli pregava, volessero riceverla da lui, quando ravveduti o veramente spinti dal bisogno, avessero voluto adoperarla. Fu la dichiarazione con segni d' allegrezza ricevuta. Ma per altro essendo di poi il popolo venuto in qualche sospetto, trasse a calca alle sue case, e lo interpellò, se volesse o no rinunziare l'uffizio. Avendo risposto, ciò non essere in sua facoltà, gli cantarono, se arrivata che fosse la carta marchiata, ei l' avrebbe in lor potere data per farne un falò, oppure se gli piacesse meglio aver guasta la casa. Allora ei disse loro, e fu ben forza, che l' avrebbe rimbarcata per essere in Inghilterra ricondotta, o tenute le porte della casa aperte, perchè il voler loro ne facessero.

E' vi furono anche nella terra di Norwich somiglianti commozioni, ed in quella di Libanone parimente ; ma in questa si fece di più una specie di processo derisorio, col quale vennero le effigie condannate secondo le forme ad essere impiccate ed abbruciate. L' indomani si rinnovarono le scede, eccettuato però il processo : e brevemente tanto dissero,

e tanto fecero, che il deputato alla stampa per lo men reo partito rinunziò all' uffizio.

Nel Nuovo-Hampshire, Messerve uffiziale della marca fu forzato dalla moltitudine ad obbligarsi a non esercitare il suo uffizio. E nella Marilandia, Hood, principal distributore della carta marchiata, fu minacciato nella roba se non rinunziasse: ei si salvò prima alla Nuova-Jork e poi nell' Isola Lunga. Ma la moltitudine sollevata, attraversato improvvisamente lo Stretto, gli venne sopra alla non pensata, ed obbligollo prima a rinunziare, e poi a confermar con giuramento avanti il magistrato la sua rinunziazione.

Nella città della Nuova-Jork fu la provvisione della marca in tanto disprezzo avuta, che essa fu stampata e gridata per le contrade: *La follia dell' Inghilterra e la rovina dell' America.* Onde gl' impiegati della marca non si fecero pregare, e rinunziarono all' uffizio. Simili avvenimenti ebber luogo nell' altre parti delle province americane.

E perchè non si raffreddassero gli animi, o si allontanassero dall' incominciata opposizione, moltiplicavansi per opera de' capi del popolo i libelli e le pasquinate; i motti, le giullerie ne' diarii pubblici erano incessanti. A Boston uno fra gli altri se ne stampò col seguente titolo: *Il corriero constituzionale contenente materie che importano alla libertà, e per nulla ripugnano alla lealtà.* Questo aveva in testa dipinto un serpente taglia-

to in otto pezzi, sul quale dalla parte del capo erano scritte le lettere iniziali della Nuova-Inghilterra, e da quella del corpo le iniziali delle altre colonie sino alla Carolina Meridionale. La divisa scritta a lettere grosse era questa, *unirci o morire.*

In molti luoghi gli avvocati procuratori e notai si adunarono. Fu posto il partito fra di essi, se arrivata che fosse la carta marchiata, ed il giorno prefisso per l' uso della medesima, dovessero per le bisogne loro legali farne procaccio. Fu vinto il no con un consenso universale, protestando però con parole gravi contro i tumulti e disordini popolari, ed obbligandosi a far ogni sforzo per allontanargli; solo volendo, col non usare la carta marchiata ed altri mezzi quieti, la rivocazione dell'atto della marca procurare. I giudici di pace del distretto di Westmorelandia nella Virginia pubblicarono, che per causa dell' atto della marca avrebbero l' uffizio loro cessato, non volendo essi, aggiungevano, diventar gl' instrumenti della distruzione dei diritti più essenziali e della libertà della patria loro. Così, mentre l' incomposta plebe correva senza freno ai più detestabili eccessi, gli uomini riputati, entrati anch' essi nella resistenza, abbracciavan consigli più quieti sì, ma non meno di quelli, e forse più efficaci per far le leggi abborrite rivocare, e l' americana libertà stabilire. Così questi umori libertini, nati prima in Virginia e nel Massacciusset, a poco

a poco si propagarono anche nelle altre province, e dall' infima plebe al popolo, e da questo ai maggiorenti si appiccarono.

Intanto si avvicinava il tempo in cui la carta marchiata per essere usata in America doveva dall' Inghilterra arrivare; e già s' approssimava il giorno prefisso dalla legge, in cui doveva la provvisione della marca avere il suo effetto, il quale era il dì delle calende di novembre. Questo chiamavano gli Americani giorno infaustissimo, e principio di futuri mali alla patria loro. Comparvero il dì 5 ottobre a veduta di Filadelfia presso Gloucester-Point i vascelli carichi della carta. Tosto tutte le navi che si trovarono in porto alzarono le bandiere loro a mezza stacca; con battuffoli s' avvilupparon le campane, e queste suonarono a scorruccio sino alla sera, ed ogni cosa pareva dinotare un tristissimo ed universale lutto. Alle quattro dopo mezzo di parecchie migliaia di cittadini concorsero al palazzo per consultar tra di loro sul modo di prevenire l' esecuzione della marca. Determinarono, avendo per capo dell' impresa Guglielmo Allen, figlio del presidente della Corte di giustizia, di mandar dicendo a Giovanni Ugo, principal uffiziale della marca nella provincia, rinunziasse all' uffizio. Alla quale richiesta egli dopo molte e lustre e tergiversazioni, malvolentieri e contro suo stomaco acconsentì. Il tumulto durò molti giorni; ed in questo mentre attendeva l' Ugo ad afforti-

ficarsi in casa, e chiamava in aiuto gli amici, temendo, malgrado la rinunziazione, di essere ad ogni ora manomesso. In mezzo a tanta sommossa, i soli Quaccheri, i quali sono in gran numero nella città di Filadelfia, si astennero dal tumultuare, e pareva fossero a prestare la obbedienza alla legge della marca inclinati; e così operò pure quella parte del clero anglicano che là si trovava; ma questi erano pochi.

In Boston arrivò la carta a'dieci di settembre; e tosto il governatore scrisse all' assemblea dei Rappresentanti ricercandogli del consiglio loro, stantechè l' Oliver aveva l' uffizio rinunziato. Al quale l'assemblea rispose: questa cosa non esser di competenza loro, e perciò fosse contento il governatore di avergli per iscusati se non potevano in questo dargli nè consiglio nè assistenza. Così fuggirono la tela, e lasciarono il governatore solo a spelagarsi da sè. Per la qual cosa le balle che contenevano la carta marchiata, furono dal governatore depositate nel castello, perchè ivi fossero guardate, ed all' uopo dalle artiglierie della fortezza difese.

Ma il dì primo di novembre in sulla diana suonavano in Boston tutte le campane a lutto. Ritrovaronsi appiccate due figure all' olmo di smisurata grandezza, il quale, come di sopra s' è detto, era vicino ad una delle uscite della città, e che fin da quel giorno in cui incominciarono i tumulti, aveva ottenuto il nome

di *albero della libertà;* conciossiachè all'ombra sua usavano i zelatori convenire per discorrere in comune sulle bisogne loro; dalla qual cosa nacque poi, che in tutte le terre si piantarono, ed i già piantati si chiamarono, ad esempio di quel di Boston, *alberi della libertà.* I Bostoniani si levarono a romore, e fecer popolo. Alle tre dopo mezzo dì le due effigie fra le acclamazioni universali furon tolte dall'albero, portate attorno la città, ed alle forche appiccate, poi tagliate a pezzi, e disperse al vento. Ciò fatto, il popolo si ridusse alle case sue, e le cose passarono assai quietamente. Ma poco tempo dopo trascorsero ad una cosa molto biasimevole: avendo con brutte maniere sforzato l' Oliver, il quale già molto prima aveva al suo impiego d' uffiziale della marca rinunziato, di andare all' albero della libertà tra mezzo la moltitudine, e là pubblicamente e con giuramento fare una nuova rinunziazione; come se di questi giuramenti fatti per forza si soglia tenere qualche conto, e meglio non dimostrassero la violenza di chi costringe, che la volontà di chi è costretto.

Si leggevano in molti luoghi sulle porte degli uffizii pubblici e su pei canti delle contrade queste parole: *Il primo che o distribuirà o userà carta marchiata abbia cura della sua casa, della sua persona e delle sue masserizie. Sottoscritto, vox populi.* Le genti armeggiavano; gli amici alla marca avevano paura.

Nè meno gravi furono i disordini nella città della Nuova-Jork, dove essendo arrivata la carta marchiata in sull' uscire di ottobre, ed il Machever, eletto distributore, avendo rinunziato, il vice governatore, il quale era un Colden, personaggio per le sue opinioni politiche poco accetto all' universale, la fece ridurre nel Forte Giorgio; ed avendo alcune cautele usato perchè ivi fosse sicura, il popolo entrò in sospetto di qualche mala intenzione da parte sua. Perciò il dì delle calende di novembre verso sera, la plebe concorse in gran numero traendo a furia alla volta del Forte; fece impeto nelle stalle del vice governatore, ne portò via la carrozza, recandosela come in trionfo per le principali vie della città. Itasene in sulla piazza grande, e rizzatevi le forche, vi appiccò l' effigie del vice governatore con nella man ritta un gran pezzo di carta marchiata, e nella sinistra la figura di un demonio. Poi lo tirò giù, e portò tutto a processione, la carrozza la prima, alle porte della fortezza, e di là fino alla scarpa della medesima sotto le bocche dei cannoni, dove le abbruciò, facendo una gran baldoria tra mezzo gli evviva e l' esultazione generale di molte migliaia di persone. Ma a questo non si fermò la gente infuriata; anzi trasse tosto alle case del James Maggiore, le quali erano gentilmente fornite di ogni cosa, con una libreria di molto valore e un giardino bellissimo; ed in un baleno guastarono o di-

strussero il tutto; accesero anche il solito falò, dicendo, *quest' essere le feste che il popol dava agli amici della marca.*

I caffè eran divenuti, come le scuole o palestre pubbliche, dove gli oratori popolari, montando sulle scranne o sulle tavole, predicavano le dottrine alla gente che vi concorreva per l' ordinario in gran numero. Adunque in uno di questi raddotti, frequentissimo di avventori, e nella città della Nuova-Jork, un buon cittadino rizzatosi esortava, si procedesse pacificamente. Esclamava, questi essere modi da condannarsi. Pregava poscia gli abitanti a pigliare le armi ed a convenire ad ogni romore che si levi, per contener i faziosi. Avrebbe ottenuto l' intento. Ma il capitano Isacco Sears che era stato corsale, e che acerbissimo si mostrava contro la marca, disse al popolo, non badasse più che niente a questi uomini peritosi che adombrerebbon ne' ragnateli; andassero con lui; doversi avere in mano la carta marchiata. Alcuni capi popolari lo seguitarono; gli altri se ne van colla piena. Mandarono al governatore dicendo: che sarebbe il meglio consegnasse loro la carta marchiata. Egli dapprima volle andar per la lunga, allegando, si aspettava di breve il governatore Enrico Moore, e che questi avrebbe fatto ciò che avrebbe creduto del caso. Il popolo non se ne contentò. Insistette o di aver quella di quieto, o se la piglierebbe per forza; e di già v' era pericolo di

sangue. Ma finalmente il vice governatore, per evitar qualche gran male, consentì a rimetterla in potestà loro; ed eglino con gran soddisfazione nel palazzo di città la depositarono. Dieci casse però di carta, che arrivarono dopo, furono dal popolo pigliate a furia ed arse.

Malgrado si fossero commessi tanti disordini nella Nuova-Jork dall' infima plebe, abbondavano però in questa città cittadini di più quieto animo, i quali se avversi erano dall' un canto alle pretensioni del Parlamento britannico, e specialmente all' atto della marca, non detestavano però meno queste insolenze popolari, sapendo benissimo, che in elle niuna persona ne fa bene se non i disperati, e che i garbugli non fanno che pei mali stanti. Credettero perciò, fosse opportuna cosa di non rilasciar maggiormente la briglia alla sfrenata plebe; ma anzi di trovar un modo di dirigere ed incamminar al fine che si proponevano, i moti di quella. Perciò fecero un convento di tutto il popolo nei campi vicini alla città, dove fu proposto, si eleggesse una congregazione d' uomini amici alla libertà, perchè tenessero carteggio con simili uomini dell' altre colonie, avvisassersi diligentemente di tutto quanto occorreva, acciò si potesse all' uopo muovere ad un tratto, e come un corpo solo, tutto il popolo delle diverse province. Ma la cosa era piena di pericolo, avvicinandosi essa, se non era del tutto, all' aper-

la ribellione. E però molti, i quali erano tra gli altri stati trascelti per membri della commissione, con varii colori se ne scusarono; ma finalmente il corsale e quattro altri dei più animosi offersero sè stessi, e furon approvati dall' universale. Misero essi tosto la mano all' opera, e le lettere sottoscrivevano con tutti i nomi loro. Pregarono i Filadelfiesi, sporgessero le lettere alle colonie più meridionali, ed i Bostoniani alle settentrionali. E questa fu come una seconda generazione di figliuoli della libertà, i quali per mezzo di procacci regolari ebbero determinato di avvisarsi scambievolmente, e contrar lega per opporsi alla tassazione parlamentare.

Ma se era utile cosa ai loro disegni stimata il carteggiar tra di loro in una maniera stabilita e comune, non tardarono punto ad accorgersi, che ciò non bastava per arrivare ai fini loro; ma che bisognava di più, si determinassero e si accettassero da tutti i capitoli della lega, acciò ciascun membro di questa conoscesse chiaramente il debito suo, i consigli che doveva seguire, e la via che gli era mestiero tenere. Credevano inoltre i capi di questo disegno, che siccome essi capitoli si dovevano solennemente sottoscrivere, così molti eziandio fra gli avversi medesimi non si sarebbero arditi di contraddire, e posto vi avrebbero i nomi loro. Il che gli avrebbe fatti intignere, e perciò ne sarebbero essi assicurati. Furono i capitoli tosto compilati ed ac-

cettati dai figliuoli della libertà delle due province della Nuova-Jork e del Connecticut, ai quali poscia si accostarono di mano in mano quelle delle altre colonie. Nell' esordio della lega, il quale era con molta arte composto, gli alleati affermarono, che uomini perversi avevan fatto il pensiero di allontanare gli animi dei fedeli ed affezionati sudditi dell' America dalla persona e governo di Sua Maestà, e perciò eglino professavano e dichiaravano la fede loro e leanza verso il Re essere immutabili; volere con tutte le forze loro difendere e mantenere la Corona; con ogni maggior prontezza sottomettersi al suo governo, e ciò in conformità alla costituzione britannica fondata sugli eterni dettami della equità e della giustizia; ogni tentativo contro la medesima essere e peccato enorme contro Dio, ed audace disprezzo del popolo, dal quale, dopo Dio, ogni giusto governo procede; e perciò essersi risoluti a fare ogni sforzo, a porre ogni industria, ad usare ogni ingegno per questi rei disegni impedire; e stante che un certo libricciattolo (con tal nome chiamavan essi una legge vinta nel Parlamento della Gran-Brettagna), che essi chiamano *Pamphlet*, era comparso in America sotto la forma di un atto del Parlamento, e col nome di atto della marca, quantunque non fosse stato legalmente nè pubblicato nè introdotto, nel quale verrebbero i coloni ad essere dispogliati dei più preziosi diritti loro, e so-

prattutto di quello di tassar sè stessi; perciò per conservare quelli intatti, e difendergli, siccome anche ogni altra parte della costituzione inglese, obbligarsi e promettere di marciare con tutte le forze loro ed a proprie spese ed al primo avviso in soccorso di coloro i quali fossero in un pericolo qualunque, per qualsivoglia cosa da essi fatta contro l'atto della marca, incorsi; di diligentemente sopravvedere tutti quelli i quali, o per l'uffizio loro o per propria volontà potrebbero l'uso della carta marchiata introdurre; il che, soggiungevano, sarebbe il sovvertimento totale della costituzione inglese e della libertà americana; di avvisar l'un l'altro ove simili persone si discoprissero, siano chi esser si vogliano, ed abbian nome come lor pare, e di procurare con ogni sforzo, ma con ogni giusta via e maniera di trarre questi traditori della patria al condegno castigo; di difender la libertà della stampa da ogni illegale violazione ed impedimento, i quali dall'atto della marca potrebbero essere frapposti, essendo questo il solo mezzo, coll'aiuto della divina Provvidenza, di preservar le vite loro, le libertà e gli averi; e di difendere e proteggere ancora i giudici, avvocati, procuratori, notai e simili persone da ogni pena, multa o molestia nelle quali eglino potessero incorrere per non aver nelle bisogne loro voluto al medesimo atto conformarsi. Questa fu la lega della Nuova-Jork, la qual diede più calore e

più connessione alle parti che allora in America bollivano.

Intanto andavan propagandosi nella Nuova-Jork i semi di nuove dottrine in fatto di governo, e nei giornali pubblici alla considerazione universale si offerivano: che le colonie non dovevano altra congiunzione avere colla Gran-Brettagna fuori di quella di vivere sotto il medesimo Re; ma che in quanto alla autorità legislativa, non dovevan più da quella niuna dependenza avere. Queste nuove opinioni mantenute vivamente e con molto ingegno, andavano ogni dì mettendo nuove radici, e nelle altre colonie dilatandosi, e preparavano insensibilmente gli animi dei popoli al nuovo ordine di cose, verso il quale l' universale correva senz' accorgersene, i capi, di animo deliberato, ed al quale l' Inghilterra, volendo ad un contrario fine arrivare, aveva un' opportuna occasione ed una più larga strada apparecchiata.

Un altro efficace mezzo di opposizione all' atto della marca, e molto utile per ottenerne la rivocazione, fu quello che fu posto innanzi dai negozianti della Nuova-Jork, il quale fu di contrarre tra di loro una lega non solo di non più incettar merci nell' Inghilterra finchè l' atto non fosse rivocato, e ne seguisse quello che volesse, e di rivocare tutte le commesse che a questo fine avessero fatte, e che non fossero state ad effetto recate il primo gennaio del 1766; ma eziandio di non

vendere alcuna di quelle merci inglesi, le quali non fossero state prima di quel giorno imbarcate. Aggiunsero ancora, siccome da una voglia, quando sono gli animi concitati, si va naturalmente in un' altra più grande, che queste risoluzioni avrebbero mantenute, finchè non fossero rivocate le provvisioni sui zuccheri e sulle melate, e quelle sui biglietti di credito. Queste medesime risoluzioni furono volonterosamente accettate anche dai mercatanti a minuto, i quali si obbligarono di non comprare nè vendere merci inglesi, che in contravvenzione di quelle risoluzioni fossero state in America portate.

I mercatanti e negozianti di Filadelfia fecero anch' essi la loro adunata, ed entrarono, sebbene non con un consenso sì generale, nella lega. I Quaccheri non vollero sottoscriversi. Credettero però, fosse cosa prudente il conformarvisi senza più, e scrissero in Inghilterra, non mandassero più merci. I Filadelfiesi procedettero anche più oltre, e stabilirono che nissun giureconsulto s' ardisse d' intentar azione veruna per pecunia dovuta da un abitante dell' Inghilterra, e che nessun Americano avesse verso di questa a far rimesse di niuna somma di denaro, e ciò medesimamente finchè gli atti non fossero rivocati. In Boston, quantunque un po' più tardi, si contrassero leghe di somigliante natura; e l' esempio di queste principali città venne imitato da quasi tutte le altre

e città e terre più trafficanti dell' America inglese.

Da queste determinazioni provò l' Inghilterra nelle manifatture sue un danno inestimabile, mentre l'Irlanda ne ricevette un grandissimo benefizio; imperciocchè gli Americani si voltarono a questa ultima contrada, per far procaccio di quelle merci che giudicavano ai bisogni loro indispensabili, e vi portavano in permuta grandissime quantità di semi di lino e di canapa. Ma anche a questa necessità vollero i coloni sottrarsi. Epperò fu instituita nella Nuova-Jork una società, che chiamarono d' arti, manifatture e commercio, ordinata a guisa di quella di Londra, ed aprironsi qua e là mercati per la vendita delle manifatture del paese, ai quali furon recati, in copia, panni e tele, lani o lini, lavorii di ferro non contennendi, comechè ancora un poco rozzi; spirito di orzo, carte dipinte ad uso di tappezzerie, ed altri oggetti di comune utilità. E perchè le materie prime dei lavori di lana non potessero venir meno, determinarono di astenersi dal mangiar carni d' agnello, e di più dal comprar carni di qualunque sorta da quei beccai, i quali o macellassero od in vendita esponessero carni di quell' animale. Ognuno, anche i più ricchi, anche i più pomposi e sfoggiati, ora per general moda si contentavano di portare vestimenta fatte nel paese, o logore piuttosto, che di usare merci inglesi. Dal che ne nacque una opinion generale, po-

tesse l'America bastare a sè medesima, e mestiero non avesse di ricorrere all'industria ed alle materie dell'Inghilterra. E come se queste non fossero già assai mortali ferite al commercio della madre europea, si parlò nella Virginia e nella Carolina Meridionale di cessare ogni trasporto di tabacco verso la Gran-Brettagna; la qual cosa avrebbe un danno gravissimo arrecato, sia per la diminuzione della rendita pubblica, che ne sarebbe seguita a motivo della dimiuuzione delle gabelle d'entrata, e sia per quella del commercio stesso, portando gl'Inglesi a vendere in gran copia di quella merce nei mercati esteri.

Le calende di novembre, giorno prefisso dalla legge per l'uso della carta marchiata, non fu che se ne potesse trovare un sol foglio in tutte le colonie della Nuova-Inghilterra, della Nuova-Jork, della Cesarea, della Pensilvania, della Virginia, della Marilandia e delle due Caroline, essendo stata quella, o arsa a' tempi delle commozioni popolari, o rimandata in dietro in Inghilterra, ovvero in mano dei popolani caduta, i quali la custodivano gelosissimamente. Quindi ne nacque una sospensione ed arrestamento totale di ogni negozio, che senza la carta marchiata eseguir non si potesse. Solo gl'impressori delle gazzette la bisogna loro continuarono, scusandosi con dire, che se l'avessero cessata, il popolo avrebbe loro tale ammonizione data, che

mal per loro; e le gazzette, che uscivano stampate sulla carta marchiata venute dal Canadà, nissuno procacciava. Le Corti di giustizia furon chiuse; i porti serrati; i matrimonii stessi non si celebravano, ed una incomodissima e general fermata di ogni utile o necessario atto, o commercio civile si venne ad originare.

I governatori delle province, quantunque obbligati fossero, con penalità severissime e con giuramento, a far l'atto della marca eseguire, tuttavia vedendo dall'un canto la ostinazione degli Americani, dall'altro che nella più parte delle terre non si poteva più alcuna quantità di carta marchiata ritrovare, e considerato l'incredibil danno che dalla general fermata di tutti i negozii civili nasceva tanto ai particolari, quanto all'universale, statuirono concedere, fondandosi sull'impossibilità di procacciar carta marchiata, lettere di dispensa a chi ne chiedeva, e particolarmente alle navi, che dovevano dai porti uscire, acciò queste non potessero nelle altre parti dei dominii inglesi andar soggette alle gravissime multe per non essersi all'atto della marca conformate. Solo il vice-governatore della Carolina Meridionale, trovandosi a quel tempo il governatore lontano, si ostinò a volere ad ogni modo, fosse eseguita la provvisione, e non consentì mai a concedere le dispense. E non si può dire quanto sia stato il danno che ebbero a provare in ogni sorta di

trattati e transazioni civili gli abitanti di questa ricca colonia per sì fatta ostinazione delle parti.

Ma la provincia di Massacciusset, la più popolosa di tutte, e nella quale l' opposizione alle mire inglesi era e più ostinata e più universale, prese un' altra deliberazione, la quale fu di somma importanza, e venne da tutte le altre messa ad effetto. I Capi massacciussetesi considerarono, che i moti popolari da una parte sono soliti in poco tempo a risolversi, e dall' altra che i governi, per serbare il grado e la dignità loro, sono più inclinati a gastigar gli autori, che a tor via le cagioni che lor diedero origine; perciocchè contro di essi si riuniscono e le ragioni di Stato e l' amor proprio punto di coloro che governano, riflettendo eziandio, che il carteggio regolare introdottosi generalmente tra i figliuoli della libertà delle diverse province, quantunque cosa di gran momento fosse per indurre e mantenere un' opinion comune, non era però altro che una corrispondenza di uomini privati, ed in niun grado pubblico operanti; e che, sebbene alcune delle assemblee dei rappresentanti di ciascuna provincia si fossero con opportune deliberazioni opposte alle ultime leggi, ciò non ostante non erano queste se non deliberazioni o rimostranze di province particolari, le quali tutto il corpo delle colonie inglesi unite insieme non rappresentavano, determinarono di operare in modo che

venisse a farsi un Congresso generale, al quale ciascuna, e tutte le province i deputati loro mandassero, acciò si contraesse come una universale e pubblica lega contro le leggi, delle quali l' America si doleva. Speravano, che il Governo inglese avrebbe usato più riguardo alla opposizione e rimostranze di questa, che non a quelle dei privati, o delle assemblee provinciali l' una dall' altra separate. Forse speravano ancora, siccome verisimilmente covava nelle menti loro il disegno della independenza, che per mezzo di questo Congresso le colonie s' avvezzerebbero ad adoperare in comune ed a considerare sè stesse come una sola ed unita nazione. I primi a dar queste mosse furono gli Otis padre e figliuolo e Jacopo Warren, i quali camminavano con maggior affetto degli altri in queste cose. Ne fu perciò messo il partito nella Camera dell' assemblea, il quale fu vinto, avendo determinato, esser molto spediente si facesse un Congresso, più presto il meglio, di altrettante commissioni mandate dalle Camere dei rappresentanti e borghesi delle varie colonie per consultare insieme intorno le presenti occorrenze, e per fare ed inviare in Inghilterra le rimostranze che fossero del caso; e questo Congresso dovere nella città della Nuova-Jork il primo martedì di ottobre esser convocato. Questo fu il primo Congresso generale tenutosi nelle colonie, dacchè erano i tumulti americani incominciati, il quale diede

l' esempio, e poscia l' origine a quell' altro, che governò le cose dell' America durante tutto il corso della guerra, che nacque dopo qualche tempo. Le province molto ringraziarono quella di Massacciusset del suo buon animo verso la patria, ed i deputati loro al Congresso jorchese elessero. Notabile esempio, che quei consigli stessi, che tendevano a stabilire una legge per mezzo della disgiunzione degli animi prodotta dal rispetto degli interessi particolari di ciascun cittadino, abbian per lo contrario un consentimento concorde contro la medesima partorito; e che, ove l' universale obbedienza si sperava di trovare, incontrato si sia l' universale resistenza. Dal che si può conoscere che là, dove non sono eserciti gagliardi per costringere, se non si va a seconda dell' opinione dei popoli, si porta pericolo di rovinare, e che i reggitori degli Stati liberi debbono piuttosto ammaestratori essere, che padroni, e meglio prudenti guidatori, che forzevoli frenatori o spignitori dimostrarsi.

Adunque il lunedì dei sette ottobre dell' anno 1765 convennero nella città della Nuova-Jork i deputati delle province americane. Fatto lo scrutinio e raccolto il partito, fu eletto presidente Timoteo Ruggles. Il Congresso, dopo un lungo preambolo pieno delle solite protestazioni di lealtà e di fede verso la persona del Re della Gran-Brettagna ed il governo inglese, incominciò distendendo

quattordici capitoli, i quali altro non sono, che un' asseverazione di quei diritti che pretendevano gli Americani avere, e come uomini e come sudditi della corona d' Inghilterra, de' quali abbiamo già molte volte discorso, e querele sopra le restrizioni ed impedimenti per le ultime leggi al commercio loro posti. Composero poscia tre petizioni o rappresentanze da indirigersi al Re, alla Camera dei Pari del regno, ed a quella dei Comuni. Favellavano dei meriti degli Americani nell' avere convertiti vasti deserti e terre incolte in città popolose e fertilissimi campi; spiagge inospitali in utili porti; uomini selvaggi, ignoranti e d' ogni umanità privi in nazioni incivilite e sociabili, alle quali hanno la cognizione data delle cose umane e divine; avere perciò la gloria, la potenza e la prosperità della Gran-Brettagna grandemente avanzate; aver godute sempre le libertà inglesi, per le quali essi sono per tanto tempo sì felici vissuti; a queste non potere e non dovere rinunziare; non poter essere tassati, se non per sè stessi; avere infinito dispiacere e danno provato dalle ultime restrizioni commerciali, e molto più dalla insolita e nuova provvisione della marca; non potersi, per le peculiari circostanze delle colonie, pagar quelle gabelle, e quando si potesser pagare, doverne ben presto le colonie rimanere esauste di pecunia numerata; l' esecuzione di tali leggi, dover per rimando riuscire anche di molto

pregiudizio all' interesse commerciale dell'Inghilterra per le incette fatte di lavorii inglesi, quanto verso gli abitanti loro per le spese nell' ultima guerra incontrate in pro e beneficio della comune patria; esser evidente, che più si favorisce il commercio delle colonie, favorirsi anche e crescere all' avvenante quello della Gran-Brettagna; in un paese, quale si è l'America, in cui e le terre sono grandemente divise e le traslazioni di dominio molto frequenti e numerosissimi negozii hanno luogo in ogni giorno, dover onerosissimo e del tutto incomportabile riuscire l' atto della marca; non poter la Camera dei Comuni così di lontano conoscere nè i bisogni loro nè la facoltà; esser nota a tutti la distinzione tra la giurisdizione parlamentare nel regolar gli affari di commercio di tutte le parti del regno, e la tassazione colonaria; per questa ultima appunto essere state le assemblee provinciali instituite nelle colonie, le quali inutili del tutto diventerebbono, se il Parlamento assumesse il diritto di tassare; non avere essi mai attraversati, anzi aver sempre giusta lor possa, e volonterosissimamente promossi gl' interessi della corona; amare i coloni con filiale carità il Governo e gli uomini inglesi; amare gli usi, i costumi, le opinioni loro; amare la dependenza ed antica congiunzione loro verso dei medesimi; sperare pertanto e pregare, siano le umili rappresentazioni loro udite: sia considerato ed ottimamente ponderato il

misero e deplorabile stato loro; e gli atti, che così gravi impedimenti e tasse hanno sul commercio loro e proprietà imposti, siano rivocati, o che in qualsivoglia altra maniera, che meglio conveniente parrà alla bontà e sapienza del Governo britannico, vengano i popoli americani alleviati e racconsolati.

In queste petizioni inserirono anche, quasi temessero di esser chiamati a parte della rappresentazion generale nel Parlamento con mandar i deputati loro ancor essi, un' altra affermazione affatto nuova; e questa fu, che stante la lontananza ed altre circostanze delle colonie, non sarebbe praticabil cosa stata, che eglino venissero in altra maniera rappresentati, fuorichè nelle assemblee provinciali. E' mossero finalmente un'altra querela, la quale in ciò consisteva, che siccome le cause relative alle penalità ed alle multe, le quali non eran poche, nè modiche, e nelle quali incorrevano quelli che violassero le disposizioni delle ultime leggi e dell' atto della marca, dovevano essere non dai tribunali ordinarii posti sopra queste materie, come in Inghilterra giudicate, ma sibbene ad elezione del denunziatore da una qualche Corte dell' ammiragliato, così affermarono, potere ad arbitrio e volontà forse di un mariuolo essere trasportati, a fine d' esser giudicati, da una estremità all'altra del continente loro, e venir nel medesimo tempo privati del benefizio e diritto in tanto pregio da essi tenuto del Giu-

ri, e dovere la roba loro e l' onore in mano di un sol giudice rimanersi.

A di ventiquattro ottobre il Congresso determinò, che le petizioni recate fossero, presentate, ed il buon esito loro sollecitato in Inghilterra da uomini a posta eletti da ciascuna provincia, ai quali si dovessero fare le spese di quel del pubblico. Poi a di venticinque dello stesso mese, avendo la sua bisogna terminata, si risolvette.

Pervenuta in Inghilterra la notizia delle turbazioni ed ammotinamenti seguiti in America contro l'atto della marca, si commossero gravemente gli animi, e questi e quelli furono in varie guise impressionati, secondo le varie opinioni ed interessi loro. I negozianti ne provarono gran danno, e non potendo essere delle somme prestate agli Americani rimborsati, molto detestavano la nuova ed insolita legge che aveva l' antico corso delle cose interrotto. La maggior parte di essi non condannavano, anzi parevano la risoluzione di quelli scusare di non voler mandar più in Inghilterra le rimesse, credendo non fossero più in grado, a motivo delle nuove gabelle, di ciò eseguire. I manifattori, diminuito assai lo spaccio delle cose loro, si trovarono alle più grandi strette, e molti eziandio all' estreme necessità ridotti. Gli uni erano da universal tristezza oppressi, del che ne avevan bene cagione; gli altri si mostravano fieramente irritati a sì gravi e tante enormità commesse dagli Ame-

ricani. Le disputazioni, le contese furon senza numero. Ogni dì andavano attorno libelli secondo diverse, anzi contrarie massime compilati. Negli uni gli Americani erano portati a cielo e chiamati con somme lodi difenditori della libertà, impugnatori della tirannide, solenni protettori e sostenitori di ciò che l'uomo deve tener più caro in questa bassa terra; e negli altri notati severissimamente di ingratitudine, d'avarizia, d'animi inquieti e torbidi, e perfino di ribellione. Fra coloro che tenevan qualche grado, correvano le medesime dissensioni e contese. Quei, che in Parlamento o altrove avevano le ultime leggi promosse, volevano si procedesse colla forza, costringessersi ad ogni modo gli Americani all'obbedienza, e punissersi colle condegne pene gli autori di sì gravi enormità. Quegli altri che le avevan oppugnate, pretendevano si usasse più mansuetudine; dovessesi prima ogni altra cosa tentare, che la forza; provassesi di raddolcir prima gli animi dei coloni; esser sempre tempo di venirne a quella; ma una volta che si sia sì oltre proceduto ed al sangue ed alla civil guerra, non potersi vedere, nè quale abbia ad esserne l'evento, nè quando si possa aspettarne il fine. Si tenne a quei tempi, che lord Bute, il quale operava di straforo, ed era l'anima di tutto, perciocchè stava agli orecchi del Re ed era l'occhio suo, consigliasse vivamente, si girasse la spada a tondo, si usassero i rimedii più efficaci e pronti;

per costringere. I gentiluomini della camera e della magione reale, essi, che vivendo quasi in cielo, ignorano le umane miserie, volevano si recasse in America il ferro ed il fuoco. I membri del clero anglicano stesso pareva, cosa per altro lontana dalla profession loro, che tenessero la medesima opinione, e ciò forse, perchè già s' erano stabilito nell' animo, che ridotti una volta gli Americani all'obbedienza, ed imbrigliata, come dicevano, la petulanza di quegl' ingegni, a fine di prevenire ne' futuri tempi simili rivolgimenti, si avesse a pigliare il partito d' introdur nelle colonie la gerarchia anglicana. Si sapeva eziandio, che il re era inclinato a fare osservar l' atto della marca colla forza, ma che però, se ciò non si potesse senza sangue ottenere, desiderava si rivocasse.

In questo frattempo erano stati dimessi i ministri, i quali erano stati autori degli ultimi impedimenti posti al commercio americano e della tassa della marca. In nome, e forse in fatti, un tale scambio era stato prodotto dalla freddezza, colla quale avevano lo statuto della reggenza proposto avanti le due camere, difeso e sostenuto ; e così si credeva generalmente. Ma egli è molto verisimile, che la cagione e l' occasione ne siano state offerte dalle commozioni, le quali diedero che pensare assai al governo, suscitate in Inghilterra dagli operai ne' lavorii di seta che si lamentavano, esser venuta meno l' opera loro. E quantunque da

alcuni si dicesse di ciò esser la cagione l' essere state dentro del regno introdotte quantità straordinarie di drappi forestieri, e specialmente francesi, la causa vera, o certo una delle principali si era quella della diminuzione delle incette americane. E forse già sospettavasi, o si avevan le prime novelle ricevute delle turbazioni d' America. Ma il governo faceva vociferare a bello studio, che la dimissione dei ministri doveva solo allo statuto della Reggenza attribuirsi; e ciò per non parere di avere il torto in quel nuovo indirizzo che aveva dato alle cose delle colonie, e potessero i popoli accagionarne a posta loro i ministri congedati. Imperciocchè quest' ordine è buono nella costituzione inglese, che quando per un indirizzo dato a qualche importante affare dello Stato, ossia per la fortuna contraria o per la necessità delle cose ne viene a sovrastare un gran pericolo, il qual indirizzo però abbandonar non si potrebbe senza una evidente diminuzione del grado e dell' onore del governo, tosto si cerca, e facilmente si trova una cagione affatto lontana dalla cosa, la quale presenti un pretesto sufficiente per dimettere i ministri, e così succede. Allora appare senza che si dica, come se tutta la colpa fosse di quelli, e, posta di nuovo la cosa in deliberazione, si cambia affatto la maniera di procedere. Perciò si vede che quello che in altri governi, dove tutto si attribuisce al re, non si potrebbe se non se per l' abdicazione

di questo ottenere, senza della quale correrebbe lo Stato a grandissimi pericoli, e forse a totale rovina, si ottiene in Inghilterra facilmente col cambiamento dei ministri. In questo modo si soddisfa in quella contrada al popolo, e nello stesso tempo si provvede alla dignità del governo ed alla sicurezza dello Stato. Ma però in questi usi havvi questo d' incomodo, siccome nelle cose umane è sempre mescolato il male col bene, che i nuovi ministri si trovano nel procedere loro molto imbarazzati; conciossiachè fare tutto il contrario di quello che i predecessori loro fatto hanno, sarebbe un dare del tutto la causa vinta agli oppositori, o tumultuosi, o ribelli, o nemici esterni che si siano, ed un dare un nuovo incitamento all' ardir loro. Operare come quelli hanno operato, sarebbe un continuar nel danno, e far quello che s' è voluto schifare. Perciò essi sono costretti a seguire una certa via di mezzo, la quale raro è che conduca a buon fine. Della qual cosa se ne ha un manifesto esempio nelle rinvolture delle cose che andiamo scrivendo. Ma al nostro proposito tornando, il marchese di Rockingam, uno dei più ricchi signori del regno ed in molta estimazione tenuto da tutti pel suo ingegno, e soprattutto per la sincerità e candore dell' animo suo, fu eletto primo lord del Tesoro in iscambio di Giorgio Grenville, e negli altri luoghi furono sostituiti agli amici di questo, gli amici e parziali di quello. Erano i più, o

almeno s'erano chiariti amici della causa americana; e fra gli altri il generale Conway era stato eletto segretario di Stato sopra le colonie; della qual cosa niuna poteva più grata agli Americani riuscire. Questi nuovi ministri ebbero tosto in animo di rimettere i coloni in migliori termini che non erano con operare che fossero quelle leggi e provvisioni rivocate, delle quali tanto acerbamente si querelavano, e massimamente quella della marca. Ma ciò non si poteva far di presente senza una notabile diminuzione della dignità del governo; ed anche si doveva aspettar la stagione consueta della tornata del Parlamento, ch' è all' uscita dell' anno; e finalmente e' bisognava pure che dovessero, o almeno paressero procurar a sè stessi il tempo d' informarsi ottimamente dello stato delle cose in America, e di molto bene considerarle, per poter poscia, con tutto l'apparato e fondamento conveniente, alle deliberazioni del Parlamento sottoporle. Intanto andavano tentando di mitigare gli animi, e ridurre a sanità di mente gli Americani col rimovere dalle leggi lamentate tutte quelle condizioni, che una larga interpretazione delle medesime poteva permettere; con parlare nel carteggio loro coi governatori delle colonie molto rimessamente delle turbolenze americane; e con fare ai coloni con parole accomodate sperare, che si farebbe ragione alle querele loro. Perciò i commissari del tesoro vennero in questa determi-

nazione che tutto il ritratto dalle gabelle della marca fosse di tempo in tempo pagato al quartier-mastro generale in America, per procurar l' opportuno mantenimento alle soldatesche che là fanno le stanze loro, e far tutte le spese militari nelle colonie.

I membri del maestrato sopra il commercio presero in considerazione le risoluzioni tanto vive dell' assemblea di Virginia, ed opinarono e rappresentarono al re, ch' ei manifestasse la reale disapprovazione e mandasse le più immediate istruzioni ai servitori della corona in Virginia, acciocchè procurassero efficacemente l' esecuzione della legge della marca e di ogni altra che dall' autorità legittima del Parlamento fosse proceduta, ed in ciò ponessero ogni studio. Ma queste eran lustre e mostre vane; perciocchè sapevan benissimo che la opinione loro non sarebbe dal consiglio privato del re approvata. Infatti il consiglio determinò in questa sentenza, che questa era una materia che non poteva dal re nel suo privato consiglio determinarsi, ed era di facoltà del Parlamento. Le risoluzioni delle Assemblee delle altre colonie furono nello stesso modo dal nuovo maestrato sopra il commercio rappresentate al re, dal quale rapportate essendo nel consiglio privato, questi ne diede la medesima risoluzione. Onde appariva che si voleva che tutte le deliberazioni, le quali contro gli Americani venivano proposte, riuscissero vane.

Il segretario di Stato Conway si trovava in luogo molto difficile costituito. Ei non poteva non condannare gli eccessi, ai quali gli Americani erano trascorsi; e dall' altra parte abborriva di procurar colla forza l' esecuzione di una legge, la quale era stata causa di tanto moto, e che i nuovi ministri, ed egli stesso forse più di tutti, riputavano, se non ingiusta, certo almeno inopportuna e dannosa. E perciò ei si mise ad ire pei tragetti ed a temporeggiare, ed in questo mostrò grandissima destrezza. Nelle lettere indiritte al vice-governatore della Virginia, ed agli altri governatori delle colonie mandava loro dicendo, che portava opinione, l' universale dei popoli virginiani esser ben affetto verso la comune patria; che il tumultuario procedere di pochi non aveva punto diminuita quella fede che Sua Maestà aveva sempre posta nella sua buona colonia di Virginia; che nè la corona, nè i suoi servitori avevano alcun pensiero di violare i reali diritti e le libertà di niuna parte dei dominii di Sua Maestà; che per altro il governo non avrebbe mai tollerato, che da certe locali ed anticipate opinioni venisse la dignità del Parlamento pregiudicata. Esortava pertanto i governatori a mettere tutti i loro spiriti per mantenere con ogni prudente modo i giusti diritti (senza però spiegare di quali diritti egli intendesse di parlare) del Governo britannico, e di preservar la pace e la tranquillità della provincia alla cura loro com-

messa. E venendo a parlare dei fatti oltraggiosi e violenti, che nelle varie colonie erano occorsi, discorreva ch' ei credeva dovessero del tutto alla più infima plebe, avida sempre di cose nuove, attribuirsi; ma che gli uomini riputati non vi avessero avuto parte alcuna, i quali debbon sapere che l' obbedienza e la decente sopportazione, meglio che le violenze e gli oltraggi, possono ragionevolmente sollievo, indulgenza e favor procurare; facessero ogni opera con la prudenza e moderazione di acquetare i tumulti, e che se questi modi non eran sufficienti, usassero anche la forza per ributtare e contener nella quiete i tumultuosi; e perchè ciò potessero meglio e più efficacemente eseguire, ricorressero all' uopo al generale Gage, governatore della Nuova-Jork, e capitano generale delle forze di terra, ed al lord Calvil, comandante di quelle di mare, per ottenere qualche buona mano di gente armata; commendava assai la pazienza e la magnanimità del governatore della Nuova-Jork per essersi contenuto dall' allumar le artiglierie del Forte contro la plebaglia, clie concorsa vi era per ivi fare le sue scede ed oltraggi; e rallegravasi che in mezzo a tanti e si fatti tumulti non si fosse trascorso al sangue. Allegava finalmente di non poter mandar loro per la lontananza de' luoghi più precise istruzioni, e che faceva sulla saviezza, discrezione e prudenza loro molto fondamento. Da queste lettere del segretario di Stato ognuno può co-

noscere qual fosse il consiglio suo intorno le cose americane; poichè ei parla bene di reprimer colla forza i tumulti, ma non mai di costringer con quella gli Americani ad uniformarsi alla legge della marca.

Fra tanti romori e travagli giunse al suo fine l' anno 1765, allorquando fu il Parlamento convocato a dì 17 dicembre; e quantunque il re nella sua diceria avesse fatto cenno alle cose americane, ciò nondimeno questa materia la quale teneva sospesi gli animi, non solo in Inghilterra ed in America, ma eziandio in tutta l' Europa, fu aggiornata fino alla prossima tornata del Parlamento che doveva cadere dopo le vacanze del Natale. Infatti nel giorno diciassette di gennaio del 1766 il re, facendo diceria al suo Parlamento, introdusse di nuovo il discorso sulle rinvolture dell' America, come un oggetto importantissimo, ed il principale, che nella presente tornata dovesse da quello esser considerato. Le cose erano da ogni parte a maturità condotte. I nuovi ministri avevan avanti le due camere tutte le notizie poste, che a quello si riferivano; ed avendo precedentemente nella mente loro delineato la via che dovevan tenere nel governare questo negozio, eransi in ogni modo apparecchiati a ributtare le obbiezioni che dalla parte contraria sapevano dover esser in mezzo arrecate. Parimente tutti coloro, i quali, o per interesse proprio e per radicata opinione, o spontaneamente, o messi su da altri

intendevano i ministri nelle deliberazioni loro secondare, avevano tutte quelle cose ordinate, che credevano al fine che si proponevano poter condurre. Da un' altra parte i ministri congedati, e tutti quelli che le parti loro seguitavano, avevano ogni opera usata per poter difendere una legge ch' essi avevano promossa, e che era la cima dei desiderii loro, avvisando, che oltre l'amor della propria opinione, di quanto, se non disonore, almeno scemamento d' autorità e riputazione avesse a riuscire la rivocazione. Ma fossero qualsivogliano i motivi dedotti dalla ragion di Stato per far mantenere la legge, erano già pur troppo evidenti i danni che da quella aveva il commercio della Gran-Brettagna provato. Perciò quasi come se tutti i negozianti del regno si fossero indettati a voler ciò fare, s' appresentarono al cospetto del Parlamento con petizioni appropriate a far la legge stornare. Esponevano, quanto decaduto fosse il commercio loro per causa de' nuovi statuti e delle nuove leggi in sull' America poste; stare ora ammassate, o guastarsi nei fondachi quantità senza fine di lavori inglesi, i quali prima trovavano la via loro verso l' America; un numero grandissimo di artieri, manifattori e marinari esser senz' opera e senza vitto; privata l' Inghilterra del riso, indigo, tabacco, provvisioni navali d' ogni sorta; di olio, di stecchi di balena, di pelli, di potassa e di altre grasce e derrate prodotte dall' America, che

ivi gli abitanti suoi arrecavano in permuta, e per levare le merci inglesi; esser eglino privati delle rimesse in lettere di cambio od in moneta, che i coloni loro procuravano, e che questi coi proventi del paese a sè stessi procacciavano, i quali non erano, come già soprabbondanti portati in sul mercato inglese, ma si in sui mercati esteri venduti; difettare parimente di quei capi di commercio che gli Americani, avendosegli colle mercanzie inglesi e coi proventi propri procacciati, venivano in Inghilterra a portare; questo commercio, esercitato da una parte colle mercanzie inglesi, e dall' altra colle materie gregge dell' America, essere alla nazione inglese di una grandissima importanza, stantechè tra le altre cose tendeva anco a diminuire la dependenza sua verso le nazioni forestiere; ma ora il medesimo essere del tutto guasto, se il Parlamento non interponeva l' autorità sua; andare i mercatanti inglesi in credito di molti milioni di sterlini verso i mercatanti americani; non poter più questi, secondo il costume loro, a' debiti tempi far le rimesse; tanto essere il danno recato loro dalle regole di commercio nuovamente introdotte; e veramente parecchi fallimenti essere in America accaduti, cosa per lo avanti pressochè inusitata. Aggiungevano gli addomandatori, si movesse il Parlamento in soccorso loro, e salvassegli da un' imminente rovina; prevenisse che una moltitudine innumerabile di manifattori, non

fosse ridotta alla necessità di andare a cercar il vitto in un' estera contrada con perdita inestimabile della patria loro; preservasse intiera la forza della nazione, la floridezza del suo commercio, l' abbondanza delle sue rendite, la potenza del suo navilio, la frequenza e la ricchezza della sua navigazione, essendo queste la gloria vera ed il baluardo più forte del regno; mantenesse finalmente le colonie per amore, per debito, per interesse alla comune madre legate ed affezionate.

L' agente della Giamaica medesimamente presentò una sua petizione, colla quale raccontò i cattivi frutti partoriti in quell' isola da una provvisione della marca, fatta già dall' assemblea de' suoi rappresentanti. Un' altra ne fu porta dagli agenti della Virginia e della Giorgia. Quest' erano maneggi dei ministri. Quelle del Congresso della Nuova-Jork non furono udite, perchè esso non era dagli ordini della costituzione autorizzato. Nè contenti a queste cose i ministri, siccome quelli ch' erano infiammatissimi nel desiderio della rivocazione, vollero a questo fine adoperare il nome e l' autorità di Beniamino Franklin, uomo sopra tutti di grandissima estimazione a quei tempi. Perlocchè, mentre stava pendente l' oggetto della marca, ei fu in cospetto della camera dei Comuni esaminato. La fama della persona, il candore dell' animo suo colla ricordanza delle cose da lui fatte, tanto nelle materie dello Stato in pro della patria, quan-

to nelle fisiche a vantaggio dell' umano genere, tenevano sospesi gli animi di ognuno; ed in quel dì era la camera frequentissima di spettatori cupidi tutti di udirlo favellare intorno un affare di tanto momento. Rispose con molta gravità, e con maggior acume d'ingegno. Disse, che pagavano già gli Americani imposizioni sopra tutti i beni reali e personali, una tassa sopra le teste, un balzello sopra tutti gli uffizii, professioni, traffichi ed esercizii di qualunque sorta in proporzione del lucro loro; come ancora sul vino, sul rum e sopra altri liquori spiritosi, ed un dazio di dieci lire per testa su tutti i Neri introdotti nelle colonie, ed alcune altre gabelle; che le imposizioni sopra i beni reali e personali importavan diciotto pensi per lira, e quelle sopra gli esercizii una mezza corona per lira; che in nissun modo potrebbero le colonie pagare la marca; che non esisteva tant' oro e tanto argento in quelle da poterla pagare solo un anno; che i Tedeschi, i quali abitavano la Pensilvania, erano di vantaggio contro la marca indisposti che i nativi stessi; che molto avevano gli Americani rimesso dell' antica affezione loro, e ciò a motivo delle nuove leggi verso la Gran-Brettagna, e del rispetto loro verso il Parlamento; che passava una grandissima differenza fra le tasse esterne e le interne; perciocchè quelle siano gabelle poste sulle grasce e merci introdotte, le quali altro effetto non fanno che accrescere il prezzo in

sul mercato americano di esse grasce e merci, e formano perciò una parte di questo prezzo; ma che sta in facoltà degli abitanti di comperarle o di non comperarle, e perciò pagare o no la tassa, secondo che più loro aggrada; che molto diversa è la natura di una tassa interna, perchè questa, volere o no, forza è che si paghi; e stando nell' esempio della marca, che non possono gli Americani nè mutar la proprietà loro, nè accettare, nè prestare, nè quitare, nè in qualunque modo piatire, nè testare senza esser costretti di pagare tali e tali somme per la marca; e peggio ancora incontrar loro, se non le pagano per le ingorde multe alle quali andrebbono soggetti; che i coloni dell' America possono in poco tempo diventare abili a bastare a sè stessi colle manifatture loro; e che la rivocazione dell' atto della marca acqueterebbe affatto gli animi e le cose nella pristina tranquillità restituirebbe. Così parlò Franklin, e furono le parole di lui grande appoggio ai ministri. Ma gli avvocati della marca non si restavano, ed ogni opera facevano per isturbare la rivocazione.

Finalmente dopochè le disquisizioni e le contese erano state molte tra l' una parte e l' altra, e già presso che due mesi durate, volgendosi la cosa al suo fine, Giorgio Grenville, quell' istesso che essendo primo ministro aveva la provvisione della marca proposta la prima volta in Parlamento, uomo di gran segui-

to e dependenza, alzandosi parlò nella seguente sentenza.

« Se io credessi, senatori e cittadini eccellentissimi, che l' ambizione nelle proprie opinioni, o l' amor delle parti, o l' affezione che l' uomo porta per l' ordinario alle cose da lui fatte, potessero gli occhi della mente in tal modo abbacinarmi, od i sensi dell' animo occupare, che quello che manifesto è, vedere e distinguere non potessi, io certo nella presente occorrenza mi sarei nel silenzio contenuto, ed acquistatomi il nome, se non di zelante magistrato e cittadino, certo almeno quello di discreto e prudente. Ma siccome questa stessa bisogna fu molto bene da me, e già da molto tempo indietro, e ponderata e considerata per ogni verso, quando eran tutt' ora le cose raffredde e lontani i presenti scandali, e che da un altro canto e' pare che per un volere della fortuna, il quale però modestamente io ricevo, all' onore ed alla riputazione mia sia congiunto l'onore e la dignità di questo nobilissimo regno, potrebbe per avventura da taluno la discrezione abbandono, e la prudenza freddezza giustamente riputarsi. Ma qual è quell' uomo pubblico, quale quel privato il quale, quantunque di moderato animo sia, ai presenti pericoli che si da vicino alla patria nostra sovrastanno, non si risenta, e quel poco ch' ei può del suo senno, non arrechi in mezzo per preservarnela ? E chi non si commoverebbe, od anche sinistro augurio non

piglierebbe, contemplando i nuovi consigli e la tardità dei presenti servitori della corona? Certamente non nissuno. È stata una solenne legge vinta in Parlamento, già un anno fa; era ed è ancora debito dei ministri il farla eseguire; abbiamo nella scritta dei diritti, che il sospendere una legge o l'esecuzione di essa da parte dell' autorità reale, e senza il consenso del Parlamento, è fellonia. Ciò non ostante quella si soprattiene; a quella si resiste apertamente. Ma che dico si resiste? Si insultano le persone, si spoglian le case, si fa forza ai vostri maestrati, si vanno a far le scede, come per provocare la pazienza vostra, per fino sotto le bocche delle vostre artiglierie; e si protesta per ogni dove, che non si può, che non si vuole, che non si deve prestare alla vostra legge obbedienza. Forse altri ministri più fatti all' antica avrebber creduto in questo caso di dar forza alla legge, mantenendo la dignità della corona e la sicurezza delle deliberazioni vostre. Ma questi giovanetti che sull' altro canto seggono e non si sa come, portano opinione, esser queste anticate massime dei nostri dolcissimi vecchi, dan buona passata alle riotte, alle ingiurie ed all' ostinata resistenza. Raccomandan con una esemplar pazienza ai governatori la moderazione e la temperanza; lor mandan la facoltà di far venire in aiuto tre o quattro soldati o barche dal generale Gage e dal lord Calvil; e gli lodano che non abbian, per far la legge

eseguire, tutti quegl' istromenti adoperati che erano nelle mani loro posti. State a vedere che i sediziosi han ragione, e che noi abbiamo il torto. Certo se lo pensano i ministri. Ma che dico se lo pensano? Eglino ve l' hanno detto, e diconlo tutt' ora; e' pare che per maladetta forza abbian le insolenze e le enormità americane alla fin fine al Parlamento comunicate; perciocchè elleno incominciarono in luglio, ed or siamo molt' oltre in gennaio. Esse eran da principio mali umori, poi divennero disturbanze; poi tumulti e riotte; or certo si avvicinano, se già non sono, alla ribellione; e se le dottrine di questi nuovi uomini sono confermate, io temo non abbiano a pigliar tosto il nome di rivoluzione. Il ciel benedica l' ammirabile sopportazione dei nostri ministri; ma temo ben io, che ne abbiamo a raccogliere molti amari frutti; che l' occasione è fugace, il pericolo grande; ed intanto quel popolo indisciplinabile, si gran diletto e si dolce cura loro, s' affratellano, si allegano, s' apparecchiano a resistere ai comandamenti del re e del Parlamento. Continuate pure, o uomini pazientissimi, nella via che avete intrapresa; fate anzi rivocar la legge che ne troverete poi molti uffiziali od agenti vostri, i quali per fare eseguir le leggi del reame, per trar l' entrate a sollievo dei vostri popoli siano a fare il debito loro inclinati; ne troverete ancora di molti ministri, i quali pel pubblico servizio siano per opporre un gene-

roso e forte petto contro le perniziose combriccole, contro le combinazioni potenti dei privati e particolari interessi, contro i clamori della moltitudine, contro la malvagità delle fazioni. Se volete tagliare i nervi del governo, rivocate pure la legge. Odo dire per ogni dove da questi difensori dei coloni, non poter essi venir tassati dall' autorità del Parlamento perchè ivi rappresentati non sono. Ma se così è, perchè e con quale autorità fate voi leggi per loro oltre di quelle della tassazione? Se essi sono rappresentati, eglino debbono ad ogni qualunque legge del Parlamento obbedire, o sia di tassa o di qualsivoglia altra natura. Se non lo sono, e' non debbono non solo alle leggi delle tasse, ma nè anco a qualunque altra conformarsi. E se credete che i coloni non debban andare alle tasse soggetti per autorità del Parlamento, perchè in questo rappresentati non sono, come manterrete voi, che tanti uomini inglesi, avendo noi i nove decimi degli abitanti di questo regno, i quali meglio che i coloni rappresentati non sono, abbiano alle tassazioni vostre ad obbedire? E come non temete voi, che un dì ad un bel bisogno vi dicano anch' essi coll' esempio dei coloni che non vogliono pagare le tasse, perchè rappresentati non sono? Sonsi gli Americani in una condizione ostile posti contro la comune madre, e voi volete non solamente perdonar loro gli errori, rimetter le ingiurie, allontanare le dovute pene, ma ancora fare il

volere loro, e dar loro in ogni modo vinta la causa? Se ciò sia un impedire, un prevenire le popolari commozioni, i tumulti, le ribellioni, oppure un fomentarle, un accarezzarle, un preparar nuova esca al fuoco, ogni uomo libero dall' amor delle parti il può facilmente giudicare. Darei io volentieri la mano ai consigli mansueti, consentirei alla rivocazione della legge, se coi civili modi procedendo, avessero ciò gli Americani da noi richiesto. Ma i modi loro sono le ingiurie, le vie di fatto, le derisioni, i saccheggi, i furti, le armi ed una aperta resistenza alla volontà del governo. Cosa in vero incomportabile e affatto nuova, che ad ogni tratto che lor pigli la fantasia, e non sia del grado loro una legge qualsivoglia, tosto corrano ad affamare i nostri manifattori, e ricusino di pagare i debiti verso gli uomini della Gran-Bretagna. Dimandarono iteratamente gli ufficiali della corona in America, e ricercarono dai ministri i mezzi opportuni per far la legge eseguire. Ma questi le instanze loro trasandarono, e per la loro trascuraggine crebbero in questo termine, che vediamo i tumulti americani. Ed ora abbiamo noi da sopportare che gli effetti della negligenza dei ministri siano da essi medesimi allegati per indurci a sacrificare ad un male cresciuto sì, ma non irreparabile, quando si voglia mostrar il volto alla gente impazzata, i reali e stabili interessi del regno, la maestà, la potenza e la riputazione del governo. Di

nuovo, se i coloni, in virtù delle costituzioni loro alle tasse parlamentari sottoposti, essere non debbono, siccome per alcuni atti del Parlamento, sono state proibite o ristrette le leve dei marinai in America, così ne seguirebbe che non debbono essi nè uomini fornire per la difesa della comune patria, nè moneta per pagargli, e sola l'Inghilterra dover il peso portare del mantenimento e della protezione di questi suoi ingrati figliuoli. Se ciò fosse, e sopportassesi una sì evidente parzialità, dipopolerebbesi questo reame, scioglierebbesi l'egualità, e romperebbesi quell'original patto, sul quale tutte le umane società fondate sono. Abbenchè odo questi dottori sottili andar fantasticando una distinzione tra le tasse interne ed esterne come se le une e le altre non fossero, quanto all'effetto, le stesse, cioè di ritirar moneta dai sudditi pel pubblico servizio. Che cosa voglion significare adunque questi nuovi consigli? Quando per la prima volta in questa camera medesima io proposi di tassar l'America, addimandai iterativamente se alcuno qualche dubitazione avesse intorno al diritto; nissuno imprese a contraddire. Di grazia, quando è stata l'America emancipata? E' vengono pur qui gli Americani a' tempi delle angustie loro a domandarci soccorso, del quale è stata in ogni tempo ed occorrenza la Gran-Brettagna liberalissima; e gli Americani ricusano di contribuire del loro obolo per sollevarci! E non v'ingannate, o signori,

sulla gravità della tassa. Ella non basta tampoco alle spese che sono alla soldatesca vostra, che stanzia in America, necessarie. Ma è meglio un picciolo, un nonnulla in segno del diritto, che cento milioni senza di questo. Eppure nonostante la tenuità della tassa e la gravità del caso nostro, questi Americani si ristanno, e in vece di concorrere alle spese da noi fatte in loro pro e per causa loro, disprezzano l' autorità vostra, insultano ai vostri maestrati e corrono a manifesta ribellione. Così non avrebbono eglino in altri tempi proceduto. Ma ora novelli ministri più americani che inglesi gli sostentano. Ora per opera di questi garzoni vanno attorno le petizioni infiammative contro di noi ed in favor loro. In questa camera istessa, in questo santuario delle leggi, la sedizione ha trovato i suoi difensori. Qui si loda la resistenza alla legge, qui si esalta la disubbidienza, qui s' incoraggia l' ostinazione, qui si chiama la ribellione virtù. Ah! inconsideratezza piucchè giovanile. Ah! cieca ambizione delle umane menti! Ma voi ponete un mal esempio, voi stessi avrete un di a pentirvi dell' opera vostra. E tu, ingrato popolo americano, così rispondi alle cure ed alla bontà della tua antica madre? Quand' io aveva l' onore di servir la corona, quando eravate voi stessi da un enorme debito oppressati, voi avete un merito concesso sulle canape loro, sul ferro e sopra molti altri capi di commercio; voi vi siete scostati in fa-

vor loro dall'atto di navigazione, da quel salutare palladio del commercio britannico. Eppure si stampò nei diarii pubblici, che io era al commercio americano inimico; e che aveva ordini ed istruzioni dato per impedir il traffico spagnuolo. Io non cercai di impedire altro traffico fuori di quello che era dalle leggi del Parlamento proibito. Ma si vuole l' uomo prima calunniare, e poi l' opera sua disfare. Di me non dirò altro, e venendo a quello che io di questo fatto intendo e conosco, dico che si conservi la legge, e dati siano ai governatori delle province americane i mezzi opportuni, perchè, raffrenati i tumulti ed i disordini compressi, possa quella essere, ed abbastanza protetta e ad effetto recata ».

Ma all' incontro parlò Guglielmo Pitt, uomo venerabile per l' età e per gli egregi fatti in pro della patria.

« Io non so, onorandi cittadini, nobilissimi signori, se più debba meco stesso rallegrarmi, che la mala valetudine mia, la quale da sì lungo tempo affligge e travaglia questo mio corpo già da molti anni stanco e quasi caduco, rimettendo testè un poco dalla solita sua ferocia, m'abbia in questo dì la facoltà concessa di veder queste mura, ed in mezzo a questo venerabil consesso comparire per potervi di una cosa importantissima, ed alla salute della patria nostra tanto vicina favellare; ovvero della necessità dei fati dolermi, perciocchè essa patria a tanto splendore e maestà in que-

sti ultimi tempi pervenuta, e potentissima e formidabil fatta a tutto l' universo, ora da interno male occupata e vinta, e dalle civili discordie in varie parti lacerata e distratta, corra imminente pericolo di essere colle proprie mani a quel termine condotta, al quale trarla non han potuto tutte le più potenti nazioni dell' Europa, che a' suoi danni s' erano congiurate. Ed avesse voluto Dio, che la mia infermità allora medesimamente m' avesse di qua recarmi permesso, quando dapprima si parlò dell' americana tassazione; che se la mia debil voce abile non fosse stata di volgere altrove il corso delle presenti calamità, e la tempesta, che si dappresso ci minaccia, distornare, almeno avrei contro di quella il mio testimonio arrecato. Ma ora ella è una legge vinta; e se, seguendo il mio costume, io son per parlare modestamente di quella, siami lecito almeno di favellarne con libertà. Certamente nissun soggetto mai venne all' attenzion vostra sottoposto, che più di questo importante fosse, se si eccettui quel solo, che, havvi ora un secolo, fu con tanta contesa ed ardenza d' animi agitato, cioè se voi stessi aveste ad essere liberi, o servi. Quei, che con tanta passione fece le parole prima di me, mantiene che si dee vincere la prova, perchè così all' onor nostro importa. La qual cosa, se non m' inganno, vuol dire, che, ragione o torto che si abbia, si deve tirar avanti nell' incominciata impresa, e seguire un' ombra va-

na, che alla perdizione vi può per la diritta via condurre. Ma può stare il puntiglio d' onore contro il giusto, contro il ragionevole, contro il diritto? O dove può meglio consistere l' onore, che nell' esercizio delle cose ragionevoli? Questo reame non ha il diritto di tassare le colonie, quantunque esso abbia, e ciò dico colla più grande asseverazione, la autorità suprema e sovrana in ogni altra occorrenza di governo e di legislazione qualsivoglia sopra di quelle. Sono i coloni sudditi di questo regno, son dotati, quanto voi stessi siete, di tutti i naturali diritti al genere umano appartenenti, e dei peculiari privilegi, i quali spettano agli uomini inglesi; del pari obbligati dalle sue leggi, del pari partecipi della costituzione di questa libera contrada. Gli Americani sono i figliuoli, non i bastardi dell' Inghilterra. La tassazione non è parte dell' autorità che governa, o di quella che fa le leggi, essendo le tasse doni volontarii, concessioni gratuite, che solo dai Comuni possono procedere. Nella legislazione concorrono tutte e tre le supreme potestà del regno; ma in riguardo alle tasse, il concorso dei Pari e della Corona non è necessario per altro, se non per l' autenticazione degli atti che le impongono, cioè per dare a questi la forma prestabilita dalla legge. Ma il dono e la concessione ai soli Comuni appartengono; e questa Camera rappresenta quei Comuni, ed essi il rimanente degli abitanti virtualmente rappre-

sentano. E perciò, quando noi in questa Camera qualche cosa doniamo e concediamo, ciò doniamo e concediamo che è nostro. Ma, nell' americana tassa che cosa fate voi? Noi i Comuni della Gran-Brettagna di Vostra Maestà diamo e concediamo, che? La roba nostra? No; noi diamo e concediamo alla Maestà Vostra la roba dei Comuni vostri dell' America. Della qual cosa niuna più assurda immaginar si potrebbe. Fu testè affermato, non esservi niuna differenza tra le tasse interne ed esterne, ed esser la tassazione una parte essenziale della legislazione. Ma, di grazia, la Corona, i Pari non sono, e l' una e gli altri egualmente che i Comuni, della potestà legislativa investiti? Certo che si; la Corona ed i Pari hanno la potestà di tassare? Mai no; e ciò nissun pretende. Or dite su, o Giorgio Grenville, se queste due posizioni son vere, come sono verissime, e voi il concedete, non ne segue di necessità, che la tassazione non fa parte della semplice legislazione, e ch' ella è una qualche cosa da essa diversa? E' si dice, che gli Americani sono qui virtualmente rappresentati. Ma di grazia da qual provincia mai, da qual contado, da qual città, da qual borgata sono essi rappresentati? Certamente da quella provincia, o contado, o città, o borgata, che eglino nè gli antenati loro non hanno mai nè veduto nè conosciuto, nè mai saranno per vedere nè per conoscere. I Comuni dell'America, ossia le assemblee loro, quelli

sono i Rappresentanti loro, quegli hanno avuto ed esercitato sempre, quelli hanno ed esercitano tuttora il diritto di tassare i coloni. E' sarebbero schiavi stati, se un tal diritto posseduto non avessero. Io non son venuto qua armato di tutto punto, nè ho diligentemente rivilicato i vecchii libri dei nostri statuti, come il mio valente avversario ha fatto. Ma questo so, che se si voglia far accurata considerazione delle cose antiche, e' diventerà manifesto, che niuno mai, anche nei regni i più arbitrarii, fu tassato, se non era rappresentato, ed a' tempi nostri, anche quei che non mandano deputati al Parlamento, sono tutti abitanti della Gran-Brettagna, e, o possono quando vogliano, rendere il partito nell' elezione di quelli, o con coloro, che il rendono, hanno o congiunzione, o autorità: e piacesse pure al cielo, che tutti meglio fossero rappresentati, che eglino non sono; perciocchè questo è il vizio della costituzione nostra, e forse avverrà, e mi giova sperare che un dì la bisogna della rappresentazione, parte sì essenziale de' nostri primitivi ordini, e la principal salvaguardia delle libertà nostre, sarà a quella perfezione condotta che ogni buon inglese deve desiderare. Si dimanda quando e come sia stata l' America emancipata? Ed io dal canto mio dimando, quando e come ella sia schiava stata? Si dice qui in questa camera esser rizzato il segnale della resistenza, l' insegna della ribellione, e così d' infame nota

si tassa la più bella prerogativa dei senatori inglesi, quella di dir ciò che sentono, e delle cose, che alla patria appartengono, sinceramente e liberamente favellare. Eglino hanno di questa malavventurosa legge con libertà parlato, ed i minacciati pericoli presentiti e presagiti; e questa libertà è loro a delitto riputata. Molto mi duole, che la libertà del discorso sia in questa camera a delitto attribuita, e ciò mi pare le tristissime cose annunziar per l'avvenire, se le nostre lingue, se li nostri petti, se le mani nostre alla disegnata tirannide con animi fortissimi non opponiamo. Odo dire, che l' America è ostinata, ch'essa corre alla ribellione. Io son ben contento, e mi rallegro, che l'America abbia resistito. Tre milioni d' uomini così dimentichi di ogni senso di libertà, che volontariamente e di queto fossersi a diventare schiavi sottomessi, sarebbero opportuni stromenti stati a farci schiavi noi stessi. Ei dice ancora, imperciocchè d'invettive e di male parole non ha difetto, che l' America è ingrata, e vanta a cielo la sua bontà verso di quella. Ma queste bontà non eran forse in ultimo al benefizio di questo reame dirette? E come è vero, esser l' America ingrata? Non dà forse ella buona corrispondenza di sè medesima? Certo al sì. I profitti che la Gran-Brettagna ritrae dal commercio dell' America, sono di due milioni di sterlini all' anno. Questo è il fondo stato, che vi ha fatti andar trionfanti per ogni dove

a' tempi dell' ultima guerra. Le terre, le quali settant' anni addietro davano una rendita di duemila lire all' anno, ora una ne danno di tremila, e ciò si debbe all' America riferire. Questo è il prezzo ch' ella vi paga per la protezione vostra. E passo sotto silenzio l'incremento della popolazione nelle colonie, l' avvento colà di nuovi abitatori da tutte le parti dell' Europa e l' ulterior progresso del commercio americano, se ei verrà con savie leggi regolato. Ciò nonostante noi abbiamo ad udir qui un pubblicano venir fuori vantandosi di voler tenere per segno di un diritto, che non si ha, il picciolo, il nonnulla nel tesoro reale! Ei si duole di essere stato malconcio ne' pubblici diarii. Del che altro non saprei dire, se non se che questa è una comune sventura a tutti coloro, che nella repubblica tengon grado, od esercitano i maestrati. Ei dice ancora, quando ei per la prima volta propose la tassa, nissuno alzato essersi per contraddire. Ma chi non sa, quanto grande sia la modestia di questa camera, quando si tratta di contraddire ad un Ministro? Della quale se non si spoglieranno una volta questi onorandi gentiluomini, credo bene che i popoli rimetteranno molto di quel rispetto e fede, che in loro han collocati. Si parla molto fra la gente, e più che dicevol non saria, della potenza e della forza dell' America. Ma in una giusta causa, ma nella difesa di un buon diritto l' Inghilterra ha, molto più che non

bisogna, per ridurre l' America a divozione. Ma quando si tratta di queste tasse, quando si vuole un' evidente ingiustizia proseguire, io sono il primo a render il partito contro, ad alzar le mie mani e la mia voce, perchè non sia. In tal caso la felicità dell' evento sarebbe deplorabile, la vittoria pericolosa. Se avesse l'America a cadere, ella cadrebbe come l' uomo forte; ella abbraccerebbe, e scrollerebbe le colonne dello Stato, e seco trarrebbe a rovina la costituzione stessa. È questa la vostra vantata pace? Cacciar la spada non nel fodero, ma sì nelle viscere dei vostri concittadini! Volete voi correre alle discordie civili, ora che tutta la casa di Borbone s' è alleata contro di voi? Ora che la Francia disturba le vostre pescagioni in sulla Terra-Nuova; ora che impiglia il vostro commercio degli schiavi in Africa; ora che soprattiene le robe dei vostri sudditi del Canadà impromesse dai trattati; ora che la Spagna denega il riscatto delle Manilie, ed il loro prode conquistatore vien chiamato un vil marrano, un detestabile saccheggiatore? Certamente gli Americani han misfatto, e scostati sonsi dalla prudenza e dalla temperanza. Ma voi con l' ingiustizia vostra gli avete tratti ad impazzare. Vi darà il cuore di punirgli a cagion di quella mattezza, ch' è opera vostra? Mai no; sia piuttosto l' Inghilterra, siccome quella che è la più forte, e siccome alla madre meglio s' appartiene, la prima ad usare la benignità e la modera-

zione. Compatite i loro errori, siate cortesi alle loro virtù. Adunque per concludere una volta io dico, che giudico alla dignità nostra più consentaneo, ed alla libertà più utile, ed in tutto al nostro regno più sicuro, che la provvisione della marca sia assolutamente, totalmente ed immediatamente rivocata; e con ciò io sento ancora, che nell'istesso tempo si dichiari e si affermi, l'autorità di questa contrada sopra le colonie essere sovrana, e potersi ad ogni capo qualsivoglia di legislazione estendere. Si statuisca, che noi possiamo il commercio loro regolare, confinar le manifatture, ed ogni poter qualsivoglia esercitare, fuori di quello di trar dalle mani loro la pecunia senza il loro consentimento. »

Queste parole gravemente e con grande asseverazione dette da un uomo di tanta autorità, ebbero molta forza negli animi degli ascoltanti. Vi rimaneva però ancora molta ruggine per cagion delle enormità, alle quali erano gli Americani trascorsi; e forse non si sarebbe vinta la rivocazione, se nel medesimo tempo i Ministri non l'avessero accompagnata coll'atto declaratorio, del quale si parlerà poco sotto. Alcuni portano anche opinione, che la cosa sia stata molto aiutata colla promessa, che si sarebbe tosto introdotta la rivocazione del dazio posto sui melichini; la quale veramente fu poscia deliberata e vinta nel mese d'aprile. I Deputati dei contadi, dove

si fa il melichino, altrimenti detto *sidro*, tutti rendettero il partito per la rivocazion della marca. Quale di questo sia la verità, messo e raccolto il partito nel giorno ventidue di febbraio, la provvisione per la rivocazione dell'atto della marca fu vinta, non senza però un gran numero di voti contrarii. I sì arrivarono a dugento sessantacinque, ed i no a cento sessantasette. Essa fu approvata nella camera dei Pari con cento cinquantacinque voti favorevoli e settant' uno contrarii. Nel medesimo tempo si vinse l' atto declaratorio, il quale statui, che il Parlamento della Gran-Brettagna aveva il diritto di far leggi e statuti di sufficiente forza e valore per obbligar le colonie in tutti i casi qualsivogliano. Il di diciannove marzo il Re, recatosi alla camera dei Pari, diè la sua approvazione all'atto della rivocazione, ed a quello della dependenza delle colonie verso la Corona della Gran-Brettagna. In questa occasione i mercatanti americani, i quali in Londra si ritrovavano, vennero in folla per testimoniare la gratitudine ed allegrezza loro. Le navi, che erano sorte in sul Tamigi, dispiegarono a festa le bandiere; si fecero i fuochi alle case in tutti i canti della città; si sentivano gazzarre, e si accendevano i falò in ogni luogo; e, brevemente, non si tralasciarono nissuna delle dimostrazioni solite a farsi dai popoli in simili occorrenze verso la bontà del Re e la sapienza del Parlamento. Si spedirono subitamente

corrieri a Falmouth, acciocchè per tutto il regno e nell' America portassero le novelle di una legge, che pareva, dovere da una parte, contentando gli animi, acquetare i tumulti; e dall'altra quei timori dissipare che dai danni provati nelle manifatture erano proceduti.

FINE DEL TOMO I.

INDICE